

NUOVA SERIE

ANNO I - n. 3  
SETTEMBRE-DICEMBRE 1960



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA



*In copertina:*

Effigie radiata e paludata di Postumo (Marcus Cassianus Latinius Postumus) usurpatore nelle Gallie dalla fine del 259 alla metà del 268, sul diritto di un sesterzio battuto a Lugdunum e recante al rovescio la Vittoria in corsa verso sinistra.

*L'esemplare illustrato è quello della coll. Santamaria di Roma.*

# Numismatica

---

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE:*

Generale Conte PIETRO FORMENTINI  
Dr. Ing. AUGUSTO DONINI  
Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI  
Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

*Direttore Responsabile:* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione:* Piazza di Spagna n. 35 - Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

*Prezzo del fascicolo:* Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

*I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.*

*PUBBLICITA':*

Pagina intera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

½ pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

¼ di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7%)

---

**Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA**

---

Settembre-Dicembre 1960

## SOMMARIO

	PAG.
PHILIP GRIERSON, « Una moneta d'argento inedita di Teodorico il Grande » . . .	113
FRANCESCO MUNTONI, « Sulle attribuzioni delle armette dei " Presidenti delle Zecche " nelle monete di Innocenzo XI » . . . . .	116
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. III</i> — LIVIO SANTAMARIA. « Una moneta sconosciuta di Maria Luigia di Parma » . . . . .	124
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e Appunti Bibliografici) . . . . .	127
Notiziario Commerciale (Commenti, Vendite all'asta, Listini) . . . . .	135
Cinquant'anni fa . . . . .	151
Nuove Emissioni . . . . .	154
Tribuna Libera . . . . .	156
Corrispondenza coi lettori . . . . .	158
Cronache Numismatiche . . . . .	159
Vita dei Circoli Numismatici Italiani . . . . .	162

# Una moneta d'argento inedita di Teodorico il Grande

Nell'anno 1958 il sig. Kricheldorf pubblicò una moneta d'argento al nome dell'Imperatore Giustino I (518-527) battuta in Italia da Teodorico Re degli Ostrogoti e recante al rovescio il monogramma reale entro corona<sup>1</sup>. Il tipo di questo pezzo era identico a quello del gruppo di monete più comuni che sono ben rappresentate nel British Museum<sup>2</sup> ed in altre Collezioni<sup>3</sup>; ma la moneta è da ritenersi unica in quanto essa è molto più pesante delle altre, le quali pesano circa g 0,7 e sono generalmente ritenute quarti di siliqua. Probabilmente monete di peso doppio e dello stesso tipo di questi quarti di siliqua debbono essere esistite, poiché ci sono monete d'argento col nome di Anastasio (491-518) — ma di tipo diverso — che pesano da g 1,4 a g 1,5<sup>4</sup>; non si è, però, mai venuti a conoscenza di simili monete di doppio peso al nome di Giustino I.

La moneta del sig. Kricheldorf, ora conservata nel Museo dell'American Numismatic Society di New York, pesa g 2,52 e cioè il doppio, circa, delle monete pesanti con il nome di Anastasio; il suo peso effettivo è un poco inferiore a quello che avrebbe dovuto essere, e ciò a causa delle perdite subite dal tondello nella battitura.

Secondo la nomenclatura adoperata dal Wroth — che è anche quella del Friedländer, del Babelon e del *Corpus Nummorum Italicorum* — tale moneta dovrebbe essere una siliqua; secondo, invece, il sistema del Kraus essa sarebbe una doppia siliqua. Il sig. Kricheldorf non soltanto aderisce all'opinione del Wroth, ma addirittura ritiene che la scoperta del suo esemplare costituisca una « prova » della esattezza di tale opinione<sup>5</sup>. Ma, poiché non ci sono seri elementi per negare la possibilità che multipli di siliqua possano essere stati battuti, la sua argomentazione non appare sicuramente giusta.

Il R. Gabinetto Numismatico di Stoccolma possiede una moneta d'argento inedita che evidentemente doveva, all'origine, pesare il doppio di quella pubblicata dal Kricheldorf. Anche in questo caso, però, la moneta è più leggera di quel che avrebbe dovuto essere, perché una parte del metallo è stata tagliata fuori del tondello durante la battitura. Per gentile concessione del Conservatore, dr. Nils Ludvig Rasmusson, mi è consentito di pubblicare tale moneta. La sua descrizione è la seguente:



*Diritto* : DNIVSTI NVPPAVC Busto di Giustino a destra.

*Rovescio* : Monogramma di Teodorico, sormontato da una croce, entro larga corona.

*Diam.* : mm. 17 ; *peso* g 4,70.

La larga, pesante corona che figura al rovescio mostra che la moneta è stata battuta nella zecca di Ravenna.

Il ritrovamento di questa moneta, sebbene di considerevole interesse, non può, però, apportare alcuna luce nella discussa questione della denominazione delle monete d'argento di questo periodo.

Quale sia stato il sistema monetario precedente, non può esservi alcun dubbio sul fatto che le monete d'argento emesse in Italia nel VI secolo vennero battute prendendo come base il valore della siliqua (e cioè  $1/24$  del solido) e le sue frazioni. Ciò è provato con la esistenza di monete di Giustiniano con P K E (= 125) e C N (= 250) <sup>6</sup> — cifre che possono avere un significato soltanto come frazioni duodecimali di un solido di 6.000 e di 12.000 nummi <sup>7</sup> — e con il riferimento alla *siliqua argentea* nominata in uno dei papiri Marini <sup>8</sup>. L'unica difficoltà consiste, però, nello stabilire se il solido, in quel periodo, corrispondesse a 6.000 o a 12.000 nummi.

Se potessimo essere sicuri che le coniazioni d'argento erano considerate come monete di pieno valore reale, e non come monete a corso fiduciario o forzoso, potremmo accertare subito questo punto. Il Codice di Giustiniano comprende, infatti, un documento del 397 che stabilisce l'equivalenza di 5 solidi con una libbra d'argento <sup>9</sup>, fornendo, così, il rapporto fra i due metalli di 1 : 14,4 ; in base a tale rapporto la siliqua dovrebbe pesare circa g 2,73. Poiché le monete con CN pesano da g 1,3 a g 1,4, ci sembra ragionevole concludere che esse siano delle mezze silique e che, conseguentemente, occorressero 12.000 nummi (e cioè  $48 \times 250$ ) per 1 solido. In base a tale computo la moneta del Kricheldorf dovrebbe essere una siliqua e quella di Stoccolma una doppia siliqua sebbene di peso leggermente calante.

In un recente studio sul valore del solido, ho concluso che questa era la giusta soluzione ed essa ancora oggi mi appare soddisfacente. E' vero che in un periodo più tardo le monete argentee bizantine ebbero carattere, dirò così, fiduciario in quanto il loro valore nominale era molto superiore al loro valore intrinseco. Nel IX e nel X secolo dall'epoca di Basilio I a quella di Basilio II, il miliarense bizantino aveva un peso certamente maggiore di g 2,80 e, probabilmente, tendeva ad un peso teorico di g 3,03, venendone cioè battuti 108 pezzi con una libbra di metallo <sup>10</sup>. Il rapporto fra il miliarense ed il solido era normalmente 1 : 12 <sup>11</sup> e così abbiamo che il miliarense corrispondeva ad un doppio *keration* e cioè a due silique. Non abbiamo dirette informazioni sul rapporto del valore dell'oro con quello dell'argento durante questo periodo dell'Impero Bizantino, ma tale rapporto era fissato come 1 : 12 nel regno dei Franchi di Occidente nel tardo IX secolo <sup>12</sup>, e a circa 1 : 10 nel regno d'Italia alla fine del X o all'inizio dell'XI secolo <sup>13</sup>. Col rapporto 1 : 12, è evidente che una moneta d'argento che abbia il valore di  $1/12$  del solido debba avere il medesimo peso del solido stesso, e cioè un peso teorico di g 4,55. Con ciò i miliarensi risultano monete fiduciarie il cui valore intrinseco era soltanto  $2/3$  del valore nominale.

Sebbene non si possa provare in maniera assoluta che ciò si sia verificato anche per le monete del VI secolo, la cosa non è improbabile. Le monete enee emesse in Italia durante questo periodo, sono in genere più leggere dei corrispondenti nominali battuti in Oriente, con il probabile corollario che, con un solido, si potesse ottenere un numero maggiore delle prime che non delle seconde. E poiché in Oriente 7200 nummi equivalgono ad un solido e in Occidente tale numero avrebbe dovuto essere maggiore e non minore, ne deriva che l'equivalenza al solido avrebbe dovuto essere di 12.000 e non di 6.000 nummi <sup>14</sup>.

Le denominazioni del Wroth per queste monete possono, quindi, essere accettate come esatte; avremmo, perciò, 1/4 di siliqua del peso di circa g 0,7 e la mezza siliqua di circa g 1,4. La moneta del Kricheldorf equivarrebbe ad 1 siliqua e la moneta di Stoccolma ad una doppia siliqua dello stesso sistema.

PHILIP GRIERSON

Traduzione dall'inglese di Alberto Santamaria.

## NOTE

<sup>1</sup> H. KRICHELDORF, « Eine Ganzsiliqua Theodorichs », *Schweizer Münzblätter*, VIII (1958), 25-27. W. Berges ha contribuito con uno studio sulle varie forme del monogramma di Teodorico al libro di Percy Ernst Schramm, *Herrschaftszeichen und Staatssymbolik*, I (Stoccarda, 1954), pp. 222-226.

<sup>2</sup> W. WROTH, *Catalogue of the coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards in the British Museum*, Londra 1911, pp. 50-51, nn. 27-34 (tav. VI, 10-13).

<sup>3</sup> Cfr. F. F. KRAUS, *Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien*, Halle 1928, pp. 94-95, nn. 65-72; *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. X, Roma 1927, pp. 642-3, nn. 1-8.

<sup>4</sup> WROTH, *op. cit.*, p. 49, nn. 20-22; KRAUS, *op. cit.*, p. 88, nn. 35-36.

<sup>5</sup> Kraus ritiene che le mezze silique non dovrebbero essere state battute qualora si conoscano i pezzi da una siliqua. Tale ragionamento non mi pare giusto. La mezza corona inglese, ad esempio, è oggi moneta corrente, mentre i pezzi da una corona vengono battuti soltanto in rare occasioni.

<sup>6</sup> WROTH, *op. cit.*, pp. 115-116, nn. 50-62.

<sup>7</sup> Cfr. H. L. ADELSON, *Silver Currency and Values in the early Byzantine Empire*, nel *Centennial Publication of the American Numismatic Society*, New York 1958, pp. 17-18, nonché il mio articolo « The Tablettes Albertini and the value of the solidus in the fifth and sixth centuries A. D. », *Journal of Roman Studies*, XLIX - 1959, pp. 78-80.

<sup>8</sup> G. Marini, *I Papiri Diplomatici*, Roma 1805, n. 80, p. 125; per una edizione migliore, cfr. J. O. TJAEDER, *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700* (Skifter utgivna av Svenska Institutet in Rom, 4<sup>o</sup> seria, t. XIX, Lund, 1954-55) I, n. P. 8, p. 242. Vari oggetti sono stati valutati in rapporto alla *siliqua una semis argenteas*. Le altre valutazioni in questa parte dei documenti sono espresse in termini di *solidus* e di *siliqua aurea*, quest'ultima essendo

soltanto una moneta di conto. Come unità di valuta, la *siliqua aurea* e la *siliqua argentea* avevano identico valore ed il riferimento alla *siliqua argentea* è spiegabile soltanto ammettendo che essa era una moneta d'argento effettivamente esistente. I frequenti riferimenti nell'elenco delle proprietà di Guderit a *siliquae asprionis*, e cioè a *siliquae* di metallo bianco, deve avere lo stesso significato.

<sup>9</sup> *Cod. Just.* 10.78.1, riproducente il *Cod. Theod.* 13.2.1.

<sup>10</sup> Le monete venivano battute *al marco* e non *al pezzo* e variavano notevolmente nel peso; esemplari ben conservati raggiungono il peso massimo di g 3,53 e scendono a quello minimo di g 1,94. Una media di 95 esemplari che ho osservato si orienta intorno ai g 2,72 che è presso a poco il peso esatto per tali monete in quanto ne furono battute 120 per libbra. Circa la metà di quelle monete, però, pesano g 2,80 ed anche più; il loro peso teorico, perciò, dovrebbe essere alquanto superiore ed io propendo per la cifra indicata nel testo.

<sup>11</sup> Cfr. COSTANTINO PORFIROGENITO, *De cerimoniis*, II, 55 - (ediz. di Bonn, I. 799-800): una lista di pagamenti ad ufficiali del circo per 9 nomismata e 43 miliarensi mostra un totale di 12 nomismata e 7 miliarensi. Da cui si deduce che il nomisma equivaleva a 12 miliarensi.

<sup>12</sup> *Edictum Pistense* dell'864, cap. 24 (in *Mon. Germ. Hist., Capitularia regum Francorum* ed. A. Boretius e V. Krause, II - Hannover 1897, 320).

<sup>13</sup> Secondo l'*Honorantiae civitatis Papias*, c. 10 (ed. A. Hofmaister in *Mon. Germ. Hist. Scriptores*, XXX (2), 1455) una dramma (e cioè 1/8 di oncia) d'oro, pesava 2½ denari e costava 2 soldi. Questi dati ci forniscono il rapporto di 1:10. Il testo, che è molto mal trascritto, dà il peso in *gradina*, ma questo è un errore del copista per la parola *dragma* in quanto la *m* è stata letta *in* e le posizioni della *g* e della *d* sono state scambiate.

<sup>14</sup> Vedasi il mio articolo sopra citato, p. 80.

# Sulla attribuzione delle armette dei “Presidenti delle Zecche”, nelle monete di Innocenzo XI

La grande rassomiglianza esistente fra gli stemmi di tre famiglie dalle quali originarono prelati che ricoprirono la carica di Presidenti delle Zecche nell'ultimo scorcio del secolo XVII ha causato una notevole confusione nell'attribuzione ai singoli prelati delle armette che si rinvenivano nelle monete di Innocenzo XI, sotto il pontificato del quale si verificò appunto la concomitante apparizione di armette simili.

La difficoltà di identificazione risultava tanto più grande in quanto non era allora in uso la simbologia grafica per la riproduzione degli smalti degli stemmi, che comincia ad apparire sulle monete soltanto nel secolo XVIII, e precisamente sotto Benedetto XIII.

A ciò si aggiunga che le piccole dimensioni delle armette non avrebbero consentito facilmente l'applicazione della rappresentazione convenzionale degli smalti.

Per questi motivi ed anche, bisogna dirlo, a causa di una certa mancanza di accuratezza nell'osservazione delle monete, come pure a causa di quella ben conosciuta pigrizia che fa trascurare il controllo di opere già edite, vennero commessi errori di classificazione delle monete che, a partire dalla famosa opera di Saverio Scilla<sup>1</sup>, si sono ripetuti e tramandati attraverso il Cinagli<sup>2</sup>, il Martinori<sup>3</sup>, il Serafini<sup>4</sup> e il Corpus Nummorum Italicorum<sup>5</sup> sino all'opera più recente che tratta di monete papali, lo Spaziani-Testa<sup>6</sup>.

Gli stemmi che hanno dato origine alla confusione nelle assegnazioni appartengono a tre famiglie: Corsi, Raggi e D'Aste e vengono qui riprodotti nelle figure 1, 2, 3 e 4. In tutti si nota un leone rampante a sinistra, attraversato da una banda nei primi tre e da cinque sottili bande (cotisse) nell'ultimo, nel quale inoltre il leone è coronato.

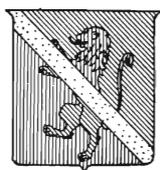


Fig. 1

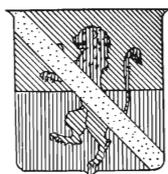


Fig. 2



Fig. 3

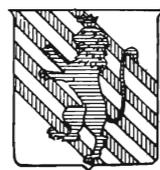


Fig. 4

Fig. 1 : Stemma Corsi (I) - Fig. 2 : Stemma Corsi (II) - Fig. 3 : Stemma Raggi - Fig. 4 : Stemma D'Aste

Secondo quanto si può trarre dallo Spreti<sup>7</sup> e dal Crollalanza<sup>8</sup>, la descrizione araldica degli stemmi e dei loro smalti (convenzionalmente riprodotti nelle figure) è la seguente :

1) Corsi (I) : trinciato di verde e di rosso, al leone dell'uno all'altro, alla banda d'oro in divisa attraversante sul tutto ;

2) Corsi (II) : spaccato di verde e di rosso, al leone dell'uno all'altro, alla banda d'oro in divisa attraversante sul tutto ;

- 3) Raggi : d'azzurro al leone d'oro attraversato da una banda di rosso ;
- 4) D'Aste : d'argento a cinque cotisse di rosso, al leone d'azzurro coronato del medesimo sul tutto.

\* \* \*

Per quanto riguarda i documenti dai quali si può ritrarre qualche notizia sui Presidenti delle Zecche in carica nel corso del pontificato di Innocenzo XI, ne abbiamo alcuni che dimostrano come ricoprissero l'ufficio alla data indicata i prelati qui appresso elencati :

- 1) 8 maggio 1677 : Mons. Domenico Maria Corsi ;
- 2) 16 aprile 1678 : Mons. Ottaviano Corsini ;
- 3) 19 settembre 1679 : Mons. Carlo Bichi.

Mons. Giuseppe D'Aste è menzionato per la prima volta in un documento del 16 dicembre 1685, riportato dal Martinori <sup>9</sup>. Ritengo inutile elencare i documenti relativi agli anni nei quali sulle monete non appaiono le armette dei Presidenti delle Zecche.

Dalla osservazione delle monete appare inoltre che apposero la loro armetta i seguenti Monsignori Presidenti delle Zecche :

- |                          |                                     |
|--------------------------|-------------------------------------|
| Anno I senza millesimo   | : Mons. Giuseppe Renato Imperiali ; |
| Anno I senza millesimo   | : Mons. Domenico Maria Corsi ;      |
| Anno II con 1677         | : Mons. Domenico Maria Corsi ;      |
| Anno II senza millesimo  | : Mons. Domenico Maria Corsi ;      |
| Anno II senza millesimo  | : Mons. Ottaviano Corsini ;         |
| Anno III senza millesimo | : Mons. Ottaviano Corsini ;         |
| Anno IV senza millesimo  | : Mons. Carlo Bichi ;               |
| Anno V senza millesimo   | : Mons. Carlo Bichi ;               |
| 1680                     | : Mons. Carlo Bichi ;               |
| Anno V senza millesimo   | : Mons. Domenico Maria Corsi ;      |
| Anno VI senza millesimo  | : Mons. Ferdinando Raggi ;          |
| 1681                     | : Mons. Ferdinando Raggi.           |

Le armette Imperiali, Corsini, Bichi e Raggi compaiono inoltre in monete prive di data. Nelle argomentazioni che seguono spiegherò le ragioni che mi hanno deciso a effettuare le assegnazioni nella maniera riportata dall'elenco.

\* \* \*

In nessuna delle opere precedentemente citate si fa menzione di Mons. Domenico Maria Corsi come titolare delle armette che compaiono sulle monete degli anni I, II, 1677 e V di Innocenzo XI, e ciò benché il Martinori <sup>10</sup> avesse riportato un documento dal quale risultava come il suddetto prelato ricoprì la carica di Presidente delle Zecche nel 1677, corrispondente agli anni I e II del pontificato di Innocenzo XI.

Del resto si deve notare che lo stesso Martinori, benché, come si è detto, avesse fatto cenno di tale documento, non ne tenne peraltro alcun conto nell'attribuzione delle armette che, come il Serafini e il Corpus Nummorum Italicorum ripartisce tra i Monsignori Raggi e D'Aste, senza l'appoggio di documenti, ma basandosi evidentemente soltanto sull'osservazione, ovviamente poco accurata, delle armette esistenti sulle monete.

Oltre all'importanza decisiva del documento dell'8 maggio 1677, mi ha indotto a riflettere sull'appartenenza delle armette scolpite sulle monete di Innocenzo XI, il fatto che in quelle degli anni I, II e V che mostrano il leone rampante attraversato da una banda era evidente una partizione lineare in fascia (Figg. 5 e 6 con relativi ingrandimenti 5a e 6a).



Fig. 5 - Piastra di Innocenzo XI, anno I, armetta Corsi (II)

Questa partizione, ingiustificata nel caso di uno stemma appartenente alla famiglia Raggi, avrebbe avuto una ragione d'essere solamente se fosse dovuta sorgere la necessità di stabilire una differenza tra lo stemma di questa famiglia e quello, simile, di un'altra.



Fig. 6 - Doppia di Innocenzo XI, anno V, armetta Corsi (II)



Fig. 5 a - Ingrandimento dell'armetta Corsi (II)



Fig. 6 a - Ingrandimento dell'armetta Corsi (II)

Tale motivo mi pare chiaro che possa riscontrarsi appunto nel caso che un appartenente alla famiglia Corsi volesse porre in evidenza come il suo stemma fosse diverso da quello di altra casata. Si deve infatti ricordare che lo stemma dei Raggi era già apparso in monete pontificie, e precisamente nel 1673, allorché Mons. Ferdinando Raggi era Presidente delle Zecche nel corso del pontificato di Clemente X. (Fig. 7 e relativo ingrandimento 7a).

D'altra parte, anche lo stemma Corsi era già stato impresso su monete papali e cioè su quelle coniate in Avignone sotto Innocenzo X, quando Mons. Lorenzo Corsi era prolegato in tale città. Nelle armette che compaiono sulle monete di Innocenzo X (Figg. 8 e 8a) non si nota però la partizione lineare in fascia, e ciò perché a quell'epoca non



cordo col citato documento dell'8 maggio 1677, che dimostra l'esistenza in carica di un Mons. Corsi, dato che il 1677 comprende appunto parte sia del I che del II anno di questo pontefice.



Fig. 9 - Testone di Innocenzo XI, anno VI, armetta Raggi.

Non abbiamo purtroppo documenti che ci indichino quali prelati esercitassero l'ufficio di Presidenti delle Zecche negli anni V e VI. Si rileva però dall'osservazione delle monete come nel V anno appaia, oltre a quella Bichi, solo l'armetta con la partizione (Corsi), mentre nel VI e nel 1681 si nota soltanto quella senza partizione (Raggi), qui rappresentata nelle Figg. 9 e 9a.

\* \* \*

Mentre la differenziazione delle armette Corsi e Raggi richiede un'accurata osservazione, ciò non è necessario per distinguere queste due dall'armetta D'Aste. Infatti le cinque cotisse che attraversano quest'ultima sono a colpo d'occhio chiaramente diverse dalla singola banda degli stemmi Corsi e Raggi, come si può vedere dalle figure 10 e 10a che riproducono un testone della Sede Vacante del 1689, poiché soltanto allora comparve per la prima volta un'armetta D'Aste su monete pontificie.



Fig. 10 - Testone della Sede Vacante del 1689 - Armetta D'Aste

Mons. Giuseppe D'Aste è ricordato, come si è visto, per la prima volta in un documento del 1685 <sup>9</sup>, corrispondente agli anni IX e X del pontificato di Innocenzo XI e ad un periodo nel quale, non si sa per quali motivi, i Presidenti delle Zecche non apponevano la loro armetta sulle monete. Infatti, a partire dal VII anno del suo pontificato e sino alla morte del Pontefice fu tralasciata la consuetudine di permettere ai prelati di indicare

sulle monete, con il loro stemma, la carica da essi ricoperta.

La consuetudine interrotta fu ripresa immediatamente dopo la morte di Innocenzo XI e già durante la vacanza causata appunto dalla sua scomparsa, si rivede sulle monete l'armetta del Presidente delle Zecche che, in questo caso, è quella di Mons. D'Aste.

Però questa armetta, che oltre che per le cinque cotisse è chiaramente distinguibile dalle altre due anche perché in essa il leone è coronato, non appare mai su monete di Innocenzo XI e non si comprende quindi come



Fig. 9 a - Ingrandimento dell'armetta Raggi.



Fig. 10 a - Ingrandimento dell'armetta D'Aste,

i testi precedentemente citati abbiano attribuito a Mons. D'Aste armette ora Corsi e ora Raggi, con designazione che è incontestabilmente errata.

\* \* \*

La successione cronologica dei presidenti delle zecche nella prima parte del pontificato di Innocenzo XI va dunque corretta, sulla scorta delle considerazioni esposte, nel modo seguente :

Anno I/1676 : Mons. Giuseppe Renato Imperiali  
 Anno I/1677 : Mons. Domenico Maria Corsi  
 Anno II/1677 : » »  
 Anno II/1678 : Mons. Ottaviano Corsini  
 Anno III/1678 : » »  
 Anno III/1679 : Mons. Carlo Bichi  
 Anno IV/1679 : » »  
 Anno IV/1680 : » »  
 Anno V/1680 : » »  
 Anno V/1680 : Mons. Domenico Maria Corsi  
 Anno V/1681 : Mons. Ferdinando Raggi  
 Anno VI/1681 : » »

Con questa successione trovano perfetta corrispondenza i documenti che ci tramandano notizie sui presidenti delle zecche con l'effettiva apparizione sulle monete delle differenti armette.

\* \* \*

Allo scopo infine di eliminare le discrepanze che si notano fra le attribuzioni fatte dal Serafini, dal Corpus Nummorum Italicorum e dallo Spaziani-Testa, nonché a quello pratico di fornire ai cultori di numismatica pontificia e ai collezionisti un quadro esatto dell'appartenenza delle monete ai periodi di carica dei presidenti delle zecche che si succedettero nell'ufficio, ritengo far cosa utile riportare un prospetto delle correzioni da apportare alle tre opere citate perché le armette vengano effettivamente attribuite a coloro ai quali appartennero.

#### CORPUS NUMMORUM ITALICORUM

<i>Numero</i>	<i>Specie</i>	<i>Armetta indicata</i>	<i>si corregga in</i>
10	Piastra	Raggi	Corsi
11	»	»	»
12	»	»	»
13	»	»	»
15	Quadrupla	»	»
17	Piastra	»	»
18	»	»	»
19	»	»	»

<i>Numero</i>	<i>Specie</i>	<i>Armetta indicata</i>	<i>si corregga in</i>
20	Testone	Raggi	Corsi
21	»	»	»
32	Doppia	D'Aste	»
33	»	»	»
34	Testone	»	»
39	Quadrupla	»	Raggi
41	Testone	»	»
42	Giulio	»	»

Questa opera indica giustamente come appartenenti a Mons. Raggi soltanto le armette che si notano sulle monete nn. 40 (Doppia) e 170 (Scudo d'oro).

SERAFINI

<i>Volume</i>	<i>Numero</i>	<i>Specie</i>	<i>Armetta indicata</i>	<i>si corregga in</i>
II	6	Quadrupla	Raggi	Corsi
»	7	»	D'Aste	Raggi
»	10	Doppia	»	Corsi
»	34	Piastra	»	Raggi
»	35	»	»	»
»	43	»	Raggi	Corsi
»	44	»	»	»
»	45	»	»	»
»	46	»	»	»
»	48	»	»	»
»	49	»	»	»
»	50	»	»	»
»	51	»	»	»
»	52	»	»	»
»	53	»	»	»
»	54	»	»	»
»	191	Testone	D'Aste	Raggi
»	192	»	»	»
»	193	»	»	Corsi
»	194	»	»	»
»	195	»	»	»
»	196	»	»	»

<i>Volume</i>	<i>Numero</i>	<i>Specie</i>	<i>Armetta indicata</i>	<i>si corregga in</i>
II	227	Giulio	D'Aste	Raggi
»	228	»	»	»
IV	508/b9	Doppia	»	»
»	512/a14	Scudo d'oro	»	»
»	517/35a	Piastra	»	»

SPAZIANI-TESTA

<i>Numero</i>	<i>Specie</i>	<i>Armetta indicata</i>	<i>si corregga in</i>
86	Piastra	Raggi	Corsi
87	»	»	»
89	»	»	»
90	»	»	»
93	»	D'Aste	Raggi

FRANCESCO MUNTONI

BIBLIOGRAFIA

<sup>1</sup> S. SCILLA, *Breve notizia delle monete pontificie*, Roma 1715.

<sup>2</sup> A. CINAGLI, *Le monete papali descritte in tavole sinottiche*, Fermo 1848.

<sup>3</sup> E. MARTINORI, *Annali della zecca di Roma*, Roma 1920.

<sup>4</sup> C. SERAFINI, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, voll. II e IV, Milano 1912 e 1928.

<sup>5</sup> Vol. XVI, Roma 1936.

<sup>6</sup> G. SPAZIANI-TESTA, *Ducaton, piastre ecc.*, Vol. II, Roma 1952.

<sup>7</sup> V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano 1928/35.

<sup>8</sup> G. CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili italiane*, Pisa 1886.

<sup>9</sup> *l. c.*, Innocenzo XI, pag. 92.

<sup>10</sup> *l. c.*, pag. 86.

# Appunti di numismatica contemporanea

## III

### UNA MONETA SCONOSCIUTA DI MARIA LUIGIA DI PARMA

Tutti coloro che si interessano alla nummologia contemporanea ben sanno quanto sia difficile trovare, in tale campo, monete inedite. Si può, quindi, immaginare quale e quanto sia il mio piacere nel segnalare agli specialisti di questo interessante ramo della numismatica, una vera e propria scoperta : e cioè il rinvenimento di una moneta della quale si riteneva possibile l'esistenza ma di cui non si conosceva, fino ad oggi, alcun esemplare.



Si tratta di un pezzo da 5 lire battuto nella zecca di Milano per Maria Luigia, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, con la data 1821. Ne dò qui sopra la riproduzione fotografica, dalla quale si potrà agevolmente rilevare come la moneta, pur essendo in ottimo stato di conservazione (alcune zone del fondo sono ancora lucide), presenti chiari segni della circolazione. Dò anche la riproduzione a forte ingrandimento della data 1821 ; da tale riproduzione è facile rilevare come la data stessa non sia stata in alcun modo « truccata ».



E' chiaro che proprio sull'esame della data è stata portata la maggiore attenzione. E' arcinoto, infatti, come abili falsari — la mano dei quali è stata spesso guidata da esperti numismatici — abbiano, e non soltanto ai giorni nostri, « truccato » date su monete comuni allo scopo di ottenerne esemplari con datazioni rarissime se non addirittura uniche. Dirò, anzi, che questo è stato sempre considerato l'*abici* del mestiere, essendo, evidentemente, ben più agevole, nella contraffazione delle monete, e soprattutto di quelle contemporanee, correggere o modificare una o due cifre di una data, piuttosto che incidere ex-novo due coni con relativa virola e, soprattutto, batterli a perfetta regola ... d'arte.

Generalmente, però, questi tentativi sono stati eseguiti su monete di conservazione scadente in maniera da poter nascondere con i segni dell'usura dovuta o attribuibile alla circolazione le tracce che le manipolazioni e i ritocchi eseguiti al bulino o al rotino anche se successivamente polimentati o addirittura bruniti lasciano sempre sui fondi lucidi delle monete in stato di Zocca o comunque con i fondi levigati o lucidi. Codeste tracce vengono quasi sempre agevolmente rilevate esaminando le monete con un forte ingrandimento e difficilmente sfuggono al freddo occhio della macchina fotografica. Ora, tanto l'esame con un dissetto bioculare ad oltre 31 ingrandimenti, quanto l'ingrandimento fotografico che ho personalmente eseguito e che qui ho pubblicato, hanno dimostrato in modo evidente ed inoppugnabile che, sulla nostra moneta, la data non è stata in alcun modo alterata. E chiunque può rendersene conto esaminando le due ultime cifre del millesimo.

La moneta è sconosciuta al *Corpus Nummorum Italicorum*, al Dotti e al Guilloteau<sup>1</sup>; manca, inoltre, in tutti i Cataloghi di vendite e in tutti i listini che ho potuto consultare; conseguentemente, non è riportata nè dal Pagani nè dal Rinaldi. Il Carboneri<sup>2</sup> ne postula, però, l'esistenza; infatti, nella Tabella B a pag. 854, all'anno 1821 egli annota: « delle monete da L. 5 per l'ammontare di (*omissis*) L. 117.690 (vennero coniate) a Milano<sup>3</sup> con l'effigie di Maria Luigia di Parma *in parte* (la sottolineatura è mia, *n. d. a.*) con il millesimo 1815 ». Il Carboneri non dice quanti di questi 23538 esemplari recassero la data 1815 e quanti altre datazioni, tra cui quella del 1821<sup>4</sup>. Questi ultimi esemplari, però, debbono essere stati proprio pochissimi, se quello che qui illustro è il primo che appaia dopo 140 anni. La moneta, naturalmente, non si differenzia dagli altri nominali già noti del 1815 e del 1832, se non per la data; tipologia, leggende, peso, diametro e iscrizione sul ciglio, sono assolutamente identici a quelli dei consimili pezzi da 5 lire con le altre datazioni.

Giacché sono in argomento, osservo che i pezzi da 5 lire di Maria Luigia recanti la data 1815, non sono stati affatto battuti in quell'anno. Del resto, ciò non sarebbe neppure stato possibile in quanto la monetazione basata sul sistema metrico decimale venne introdotta a Parma con il Decreto del 22 luglio 1819. I pezzi da 5 lire vennero, dunque, conati dal 1819 al 1832 in base alla seguente tabella che ricavo dai dati dell'Archivio di Parma riportati dal Carboneri:

con data 1815	con data 1832
nel 1819 . . . . . pezzi n. 11.699	nel 1831 . . . . . pezzi n. 20.796 <sup>5</sup>
» 1820 . . . . . » » 40.539	» 1832 . . . . . » » 23.200
» 1821 . . . . . » » 23.538	
» 1822 . . . . . » » 10.768	
» 1830 . . . . . » » 6.000	
in totale . . . . . pezzi n. 92.544	in totale . . . . . pezzi n. 43.996

Totale generale dei pezzi conati : n. 136.540<sup>6</sup>

Osservo, inoltre, che nel Pagani permangono, a proposito della monetazione di Maria Luigia, due piccole imprecisioni che è bene rettificare :

1) non è esatto dire che la lira ha i tipi e le leggende del diritto e del rovescio *identici* a quelli dei pezzi da 40, 20, 5 e 2 lire. Infatti mentre il valore di questi ultimi è indicato in «LIRE» quello della prima è indicato : « 1 LIRA NUOVA » ;

2) le foglie sul contorno dei predetti pezzi da 1 lira non sono in *rilievo*, bensì *incuse* <sup>7</sup>.

Infine, nella colonna dedicata alla indicazione del « titolo » delle monete elencate, in corrispondenza dei pezzi da 5, 3 e 1 centesimo potrebbe essere aggiunta l'indicazione « rame puro ». E ciò perché col Decreto sovrano 1<sup>o</sup> ottobre 1830 fu appunto così stabilito (naturalmente con le tolleranze d'uso) per il metallo da usarsi nelle emissioni enee del Ducato.

LIVIO SANTAMARIA

## NOTE

<sup>1</sup> Il Guilloteau (V. G., *Monnaies Françaises*, Paris, 1943, p. 294) all'anno 1832 annota : « On a signalé à l'auteur, qui ne l'a pas vue, une frappe de 5 Lire datée 1826 ». Fino ad oggi di tale moneta non si è avuta alcuna notizia e, d'altro canto, non risulta effettuata alcuna battitura di pezzi da 5 lire di Maria Luigia nel 1826.

<sup>2</sup> CARBONERI G., *La circolazione monetaria nei diversi Stati*, Roma, 1915.

<sup>3</sup> Il Carboneri, *op. cit.*, Tabella A, pp. 822-23, nelle note relative all'anno 1821, scrive che nell'Annuario Statistico Italiano per il 1884 le monete di Maria Luigia figurano coniate a Parma mentre per concorde affermazione del Lopez e dell'Archivio di Stato di Parma esse risultano battute a Milano.

<sup>4</sup> Per la verità, a questo proposito il Carboneri, *op. cit.*, p. 248, fa un'affermazione assai strana : egli dice, infatti, che nella monetazione di Maria Luigia « solo dopo il 1820 la data di emissione corrisponde al millesimo di coniazione ». Se così fosse veramente, in base alla tabella che pubblico qui di seguito, oltre, naturalmente, ai pezzi da 5 lire datati 1815 e 1832 — che già sono noti — ed a quelli del 1821, di cui qui ho illustrato il primo (e forse l'unico) esemplare finora conosciuto, dovremmo avere anche pezzi datati 1822 e 1830 (non, però, datati 1831 per quanto dirò alla nota 5).

<sup>5</sup> Ho indicato come datati 1832 questi pezzi conati nel 1831 in base a quanto il Carboneri afferma esplicitamente a p. 249 della sua opera. Sempre secondo il Carboneri questa emissione si ricollega ad un pietoso episodio della vita di Maria Luigia. Sembra, cioè, che mentre il figlio che ella aveva avuto da Napoleone, l'Aiglon, languiva

a Vienna minato dal mal sottile che doveva portarlo alla tomba alle cinque del mattino del 22 luglio 1832, Maria Luigia « consacrava per soccorso ai colerosi la splendida toeletta e lo specchio detto *Psiche*, avuti in dono nell'occasione della nascita di lui, ottenendone nella zecca di Milano L. 20.180 in pezzi da L. 20 d'oro e L. 103.980 (pari appunto a pezzi n. 20.796, n. d. r.) in pezzi da L. 5 d'argento con la data del 1832 ».

La notizia sembra ripresa dal Lopez (cfr., Lopez M., *Aggiunte alla Zecca e Moneta parmigiana*, in *Per. di Numismatica e Sfragistica*, vol. III(1871), p. 295). Il Lopez conferma il numero di pezzi da 5 lire conati in tale occasione e precisa che la « magnifica *toletta* » d'oro e d'argento era un dono della città di Parigi alla sua imperatrice per la nascita del Re di Roma. Afferma, però, che la battitura delle monete avvenne nel 1832 e non nel 1831 e che molti biasimarono la Sovrana perché « il valore del capo lavoro distrutto era troppo superiore alla somma ricavata ».

<sup>6</sup> Questi dati sono dedotti dalle Tabelle pubblicate dal Carboneri il quale si basa sulle notizie comunicate dall'Archivio di Stato di Parma al Ministero del Tesoro. E' però necessario avvertire che tali dati non sempre concordano con altri, anch'essi ufficiali, di cui il Carboneri dà notizia e neppure con quelli riportati dal Lopez, *loc. cit.*, p. 296, e ricavati, egli dice, dai registri della Zecca di Milano.

<sup>7</sup> E lo strano è che — contrariamente all'evidenza delle monete — anche nel Carboneri (*op. cit.*, p. 251, nota) si trova un'indicazione errata : il contorno dei pezzi da L. 1 viene indicato « liscio ».

# Rassegna bibliografica

## RECENSIONI

---

CURIEL R. et SCHLUMBERGER D., *Trésor monétaires d'Afghanistan*. Un vol. di 131 pp. e 16 tavv. f. t. Paris (C. Klincksieck), 1953.

Ancorché non più recentissima, quest'opera (che forma il vol. XIV delle « Memorie » della Delegazione Archeologica Francese in Afghanistan) non pare sia molto nota in Italia, mentre merita un cenno anche a modello dell'apporto di un affinato e sagace esame di tesoretti monetali, allo studio delle relazioni tra popoli dell'antichità.

Il volume è diviso in varie parti, delle quali la prima (ch'è una conclusione assai più che un'introduzione) esamina le vicende delle monete greche nell'Impero Achemenide. Ciò a proposito del ritrovamento di un tesoro a Cabul scoperto nel 1933 con monete greche, persiane e indiane, che gli AA. paragonano con i ritrovamenti precedenti, spesso ristudiati.

La conclusione è che la moneta d'argento greca circolò negli annessi « barbari » (Macedonia-Tracia, Lidia, Anatolia meridionale e Cipro) alla fine dell'epoca arcaica e sino al 425 era la sola a circolare nell'impero persiano. Ma all'incirca da quest'epoca, satrapi, dinasti e comunità dell'impero, non a diretto contatto col mondo greco, cominciano a battere moneta. Insomma la moneta d'argento greca era esportata, assieme a prodotti della giovane ma dinamica civiltà greca, nell'Oriente a civiltà più antica, ma più statica (e del resto povera di quel metallo). A questa moneta si oppose il « siclo » d'argento (sottomultiplo del darico di oro), una moneta reale che succede prima del 480 alla moneta lidia e si perpetuò sino alla fine dell'impero. Tra le due monetazioni viene ad interpolarsi la monetazione complementare (fenicia e di certi satrapati d'Anatolia, filisteo-araba e pseudo-ateniese), variamente ellenizzante e capace di evoluzione propria.

Queste modificazioni avvengono lentamente, e lo testimoniano i vari ritrovamenti.

Con Alessandro si ha una modificazione. Egli si trova di fronte alla necessità di conciliare il sistema decimale della Persia (un darico d'oro = 20 sicli d'argento. Rapporto 1 : 13,33) con quello duodecimale di Filippo II (uno statere d'oro di peso attico = 24 dracme d'argento di peso fenicio. Rapporto 1 : 12). Alessandro adotta il sistema decimale del padre (1 : 10) ma per l'argento sostituisce lo « standard » attico (dracma di g 4,37) a quello fenicio (dracma di g 3,64) in modo che 20 dracme (e non 24) daranno il valore di uno statere d'oro.

Gli AA. non partecipano alla spiegazione che di ciò dà Head (mantenere il numero dei pezzi modificandone il peso), data la circolazione dei lingotti d'argento nell'impero persiano, ma ammettono che Alessandro abbia voluto unificare il sistema monetario nell'ambito del suo impero, ispirandosi alla moneta ateniese. Nel terzo secolo il cambiamento è completo e non si riscontrano più monete anteriori ad Alessandro. Lo « standard » precedente si ritroverà solo al di là dell'Iran e al di fuori dell'ambito monetario greco, cioè nella vasta famiglia dei « punch-marked coins » indiani.

Una descrizione dettagliata del tesoro di Cabul (tra cui un tipo enigmatico di monete grecizzanti, però con simboli del tipo delle barre di metallo punzonate, ma di peso diverso dei « punch-marked coins »), quello dell'Oxus, di Malayer e due recenti tesoretti di sicli medi, nonché altre appendici completano la prima parte.

La seconda parte dell'opera è dedicata allo studio del tesoro di Mir Zakah, pure nell'Afghanistan, egualmente con varie appendici. Delle belle tavole, specialmente di monete sassanidi e kusano-sassanidi, chiudono l'opera.

R. CIFERRI

NASTER, PAUL, *La Collection Lucien de Hirsch - Catalogue des monnaies grecques*, Bibliothèque Royale de Belgique, Cabinet des Médailles, Bruxelles 1959, 353 pp., 104 tavv.

Due collezioni di monete greche costituiscono il vanto del Cabinet des Médailles di Bruxelles : quella del Barone Albéric Du Chastel e quella del Barone Lucien de Hirsch di Gereuth. Ambedue tali raccolte furono adunate durante l'ultimo quarto del secolo scorso e cioè nell'epoca d'oro del grande collezionismo numismatico. La Collezione de Hirsch, descritta da Paul Naster in maniera esemplare, costituisce da sola una realizzazione di eccezionale importanza. Radunata in soli dieci anni (1877-1887) da un giovane colto e ricco, essa può considerarsi oggi il modello esemplare di una collezione selezionata con gusto e distinzione, con una accentuata preferenza per gli esemplari di bello stile, ma senza lasciare, per questo, da un lato, anche le monete di non eccelso rilievo, quali gli oboli e le monete di bronzo. Il complesso di 1877 esemplari lasciato nel 1899 alla Collezione del Cabinet Royal di Bruxelles dalla Famiglia Lucien de Hirsch in memoria della morte prematura del giovane raccoglitore, è veramente ricco, soprattutto per le monete uniche o di estrema rarità che esso contiene. Desideriamo citare, a questo proposito, i famosi tetradrammi di Aetna (n. 269) e di Zancle (n. 466) quelli di Gela con la raffigurazione intera del dio fluviale (n. 398) e con la testa giovanile (n. 403), quelli di Agrigento con le due aquile (nn. 286-289), il decadrammo siracusano detto Damareteion (n. 557), il tetradrammo sempre di Siracusa con la testa di Aretusa di prospetto, opera di Kimon (n. 606), i quattro tetradrammi di Amphipolis (nn. 958-961), i due di Alessandro di Pherae (nn. 1162-1163), il magnifico decadrammo di Atene (n. 1272), il tetradrammo di Clazomene (n. 1499), la bellissima serie di Cirene (n. 1834 e segg.) e molti altri esemplari, tutti di valore inestimabile e attualmente introvabili. E' anche ammirevole, in questo complesso, l'equilibrio raggiunto in così poco tempo, equilibrio di epoche e di regioni.

Paul Naster fornisce, nella sua Introduzione, la storia della collezione. Dobbiamo essergli particolarmente riconoscenti per aver meticolosamente ricercato e pubblicato, per quanto possibile, l'esatta storia di ciascun esemplare. Uno strumento prezioso per questa ricerca è stato, senza dubbio, il taccuino sul quale Lu-

gien de Hirsch aveva annotato un sommario inventario della sua raccolta e, a partire dal 1879, tutti i nuovi acquisti. Così per molte delle monete della raccolta, noi sappiamo la provenienza e perfino il prezzo pagato. Sarebbe senza dubbio, del più alto interesse poter confrontare il livello di quei prezzi con quelli del mercato attuale. Troveremmo, per esempio, che le monete dell'epoca ellenistica erano quotate a prezzi piuttosto elevati. I tetradrammi di Mitridate e di Perseo si pagavano, allora, da 400 a 500 franchi oro, mentre tali monete oggi possono acquistarsi facilmente, e nello stesso stato di conservazione, a circa 100.000 lire ciascuna. E si pensi che uno statere d'elettro di Cizico, di bella conservazione costava, a quei tempi, lo stesso prezzo! (n. 1445 = 400 franchi oro).

L'indicazione delle provenienze, poi, rivela un fatto particolarmente interessante : l'acquisto che Lucien de Hirsch fece nel 1880 dal Sig. Hoffmann di Parigi di un ripostiglio di monete arcaiche (cfr. pag. 148, nota al n. 887). Questo ritrovamento proveniva da Rodi e conteneva alcune monete traco-macedoni fra le quali una ricca serie delle prime coniazioni di Tasos e di Lete, esemplari di Dicea, di Mende, Neapolis, Stagira e di zecche incerte ; degli statari di Egina, di Tenos, Focea, Cos, Camirus, della Licia ed una numerosa serie di coniazioni della Cirenaica. Un insieme, come si vede, di eccezionale rilievo, l'importanza del quale per gli studi sulla numismatica arcaica resta ancora da stabilirsi (si debbono escludere, per ragioni cronologiche, i nn. 1555, 1559, 1597, 1599, 1608, 1837/38, 1859).

Il testo fornito dall'Autore è sobrio e conciso ; le sue indicazioni sono sufficienti per rendere esatto conto dell'effettivo stato di conservazione delle monete e del loro ordinamento. Per la datazione degli esemplari l'Autore si riporta spesso ai periodi fissati dall'Head nella II edizione nella sua « *Historia Nummorum* » del 1911, i quali — per la verità — non possono oggi considerarsi pienamente soddisfacenti. E' comprensibile, d'altra parte, la prudenza del Naster il quale non ha voluto, nella redazione del catalogo, avanzare opinioni personali ; sarebbe quindi ingiusto rimproverargli questa sua mancanza di originalità.

Qualche piccola critica si impone in merito alle tavole. Il catalogo di una collezione così imponente ed ammirevole meritava di essere illustrato da riproduzioni più che perfette. Questo non si è, purtroppo, verificato. Innanzi

tutto, le fotografie dei calchi risultano imperfettamente illuminate. La luce è infatti troppo radente e violenta cosicchè i rilievi non risultano ben delineati, mentre le ombre appaiono appesantite. Inoltre, la riproduzione fototipica risulta come impastata per la grana troppo grossa e quindi molte delle riproduzioni sono quasi indecifrabili. Poichè la pubblicazione del catalogo non era, poi, così urgente, pensiamo che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per ottenere delle tavole più precise ed accurate. Si dice continuamente che noi viviamo in un'epoca di continuo progresso tecnico; sembra invece, purtroppo, che nella tecnica della riproduzione delle monete antiche si facciano continuamente dei passi indietro.

Infine, ci sia concessa qualche osservazione. Il n. 280, tetradrammo di Agrigento: è realmente autentico? Già l'esemplare della Collezione de Luynes proveniente dagli stessi conî e riprodotto dal Rizzo, « Monete Greche della Sicilia », tav. 1, n. 8 non ispirava molta fiducia: la linea dell'esergo al diritto manca completamente e le zampe del granchio sono mal disegnate. Per il n. 897, tetradrammo euboico del Chersonneso Tracico: vedasi soprattutto Seltman, « Athens », pag. 226, tav. 24. L'ordinamento delle serie di Alessandro il Grande non è affatto, come suol dirsi, « à la page ». Bisognava, soprattutto, separare più chiaramente le emissioni postume su tondello largo dalle emissioni della prima serie, trascurare le attribuzioni del Müller ormai destituite di fondamento e tener conto degli ultimi lavori sull'argomento come quello del Thompson e di A. R. Bellinger in *Yale Classical Studies*, 14 (1955), pag. 3. Il n. 1748, moneta ebraica di bronzo, è della Prima Rivolta e non di Simone Macca-beo che non ha mai battuto moneta.

Queste poche osservazioni marginali, frutto di una rapida lettura, non vogliono in alcun modo diminuire il valore scientifico di questo che è il catalogo di una delle più belle collezioni di monete greche che si conoscano.

HERBERT A. CAHN

RODOLFO SPAHR, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni* (1282-1836). A cura del Banco di Sicilia, Fondazione per l'incremento economico, culturale e turistico della Sicilia « Ignazio Mormino ». Palermo 1959, 304 pp. 39 tavv.

Le monete siciliane medioevali e moderne non avevano trovato fino ad ora una illustra-

zione completa: rimasta incompiuta alla Zecca di Messina l'opera del Cagiati, *Le monete del Reame delle due Sicilie*, per la morte dell'Autore; tuttora incompiuto il *Corpus Nummorum* proprio nella parte riguardante la Sicilia, mancava un *corpus* delle monete siciliane che abbracciasse tutte le emissioni battute nelle zecche dell'Isola dalla caduta dell'Impero di Occidente alla costituzione del Regno d'Italia.

A questa lacuna, vivamente sentita da studiosi e raccoglitori, viene a porre ora rimedio, almeno in parte, l'opera di R. Spahr, edita in elegante veste tipografica e con signorile rilegatura dalla fondazione Mormino del Banco di Sicilia, già nota per la pubblicazione di studi sull'economia e le finanze siciliane.

Abbiamo scritto « almeno in parte » perché l'opera comprende, come dice il titolo, soltanto le monete dagli Aragonesi ai Borboni, tralasciando le serie precedenti, bizantine, arabe, normanne, sveve e angioine, le quali, sebbene nella maggior parte trattate dai vecchi lavori di J. Sambon e del Cagiati, tuttavia meriterebbero anche esse di essere riesaminate alla luce dei più recenti studi e inserite, dopo attento controllo, in un lavoro di più largo respiro.

Dovendo prendere un punto di partenza più recente, necessario per ragioni pratiche di tempo e di mole di lavoro, avremmo scelto l'inizio del dominio angioino includendo nel *corpus* la breve monetazione di Carlo I d'Angiò nella zecca di Messina.

Ma anche nei suoi limiti il lavoro dello Spahr assolve egregiamente al suo compito e noi ci auguriamo che il suo esempio sia seguito da altri studiosi per la parte precedente il dominio aragonese, pur non nascondendoci le difficoltà dell'impresa.

L'A. fa precedere ad ogni regno una breve introduzione in cui delinea con molta chiarezza i principali eventi storici succedutesi durante il periodo, ed espone le questioni numismatiche più importanti.

Il metodo seguito dallo Spahr nell'ordinare le monete non è strettamente cronologico: le monete salvo eccezioni, sono divise per metalli, oro, argento, rame o mistura, o per nominali; nell'ambito di ogni sezione quando i pezzi sono datati, viene seguito l'ordine cronologico. Tale sistema è valido nei periodi in cui le monete non hanno la data; ma da quando portano l'anno di coniazione, cioè da Carlo V in poi, avremmo preferito un ordinamento strettamente cronologico, l'ordinamento cioè seguito dal *Cor-*

*pus Nummorum Italicorum* con i diversi tipi di monete elencate anno per anno.

Ciò avrebbe comportato qualche ripetizione nella descrizione dei tipi, d'altronde facilmente eliminabile con rinvii, ma in compenso avrebbe rispettato l'ordine cronologico della coniazione ed inoltre avrebbe mostrato con maggior chiarezza lo sviluppo storico della monetazione con il suo ripetersi e alternarsi di emissioni nei vari metalli e nei diversi nominali.

Piccola pecca che non diminuisce il valore dell'opera sulla quale abbiamo voluto egualmente soffermarci per indicare quale dovrebbe essere a nostro avviso il metodo da seguire in opere come quella in esame.

Per ogni moneta l'A. indica la collezione o le collezioni in cui la moneta stessa si trova, ed il grado di rarità per quelle più rare. Tra le collezioni citate troviamo, oltre ad alcune delle collezioni pubbliche italiane più importanti come quelle dei Musei nazionali di Napoli, Palermo, Siracusa e la Collezione ex reale, anche la Collezione della Fondazione Mormino ed alcune Collezioni private italiane, fra cui quella dell'Autore. Tra le collezioni straniere è citato solamente il Gabinetto Numismatico Nazionale di Vienna.

Concludendo questo nostro breve esame osserveremo che dobbiamo essere grati allo Spahr per la sua fatica non piccola, che ci permette di avere ora per la prima volta una visione completa di cinque secoli e mezzo di monetazione siciliana e che certamente costituirà la base per ogni ulteriore studio sull'argomento.

FRANCO PANVINI ROSATI

CIRAMI GIACOMO, *La Monetazione greca della Sicilia antica*, Edizioni dello Studio Numismatico Gamberini, Bologna 1959, 2 voll., in-4 gr., pp. 110 con 150 tavv. e cartine geografiche.

La prima monografia sulle monete greche della Sicilia, redatta da Filippo Paruta e Leonardo Agostini, apparve nel 1612; trattasi di uno strano repertorio nel quale le monete sono illustrate con disegni eseguiti nello stile dell'epoca, senza pretendere di riprodurre i modelli con fedele precisione. Un secondo tentativo del genere fu intrapreso tra il 1781 e il 1791 da un grande collezionista di Palermo, Gabriele Castelli principe di Torremuzza. Le incisioni che appaiono in questa opera ricopia-

no quelle del Paruta; esse, quindi, non erano all'altezza dei tempi, allorché si sapevano e si potevano riprodurre a disegno le monete in maniera veramente esatta e fedele. Le puerili incisioni del Torremuzza influenzarono, poi, certamente, i falsari del secolo scorso, nella produzione di monete siceliote così che in tale produzione si ritrovano spesso gli stessi errori e le stesse inesattezze di quelle incisioni.

Si può dunque immaginare che nel XX secolo qualcuno, bramoso di legare il proprio nome ad un'opera sulla monetazione greca della Sicilia, non sappia far di meglio che riprodurre, in maniera ancor più puerile, i disegni del Torremuzza? Sembra impossibile, eppure ciò è accaduto. Il volume in questione non presenta nulla di meglio o di diverso, anche se non rivela la provenienza delle illustrazioni e aggiunge altri errori a quelli ben noti della vecchia pubblicazione; il testo del volume, poi, rende inutile qualsiasi commento.

H. A. C.

## RECENTI PUBBLICAZIONI

---

### Libri e monografie

CALICÓ F. X., *En torno a una posible moneda barcelonesa del siglo IV*; estratto da *Cuadernos de Arqueología e Historia de la Ciudad*, Barcellona, 1960, n. 1.

EISENBERG J. M., *A Guide to Roman Imperial Coins*, II ed., Londra 1960, pp. 32 con illustrazioni e valutazioni nel testo.

GAMBERINI DI SCARFEA C., *Prontuario Prezzario delle monete, oselle e bolle di Venezia, monete dei possedimenti ed oselle di Murano, monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento (814-1912)*, Bologna, 1960, in -8°, tutta tela blu con titolatura in oro, pp. 279.

LA BAUME P., *Keltische Münzen*, Braunschweig, 1960, pp. 52, con 20 tavv. di illustrazione.

SELTMAN C., *Greek Coins*, II ed., Londra, 1960, pp. 311 con LXIV tavv. di illustrazione.

## Periodici

ANNALI, Istituto Italiano di Numismatica, Roma, nn. 5-6, 1958-59.

Breglia L., *Lunga storia di un valore ponderale*.  
Panvini Rosati F., *La colonna sulle monete di Traiano*.

Sordi M., *Le monete di Marco Aurelio con Mercurio e la « pioggia miracolosa »*.

Bartocchini R., *Una singolare moneta di Massimino Trace*.

Manganaro G., *Il « contorniato » erculeo di Anthemio*.

Babinger F., *L'enigma del bottino d'oro di Bisanzio (1453)*.

Pozzi E., *Gruzzolo di monete greche del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*.

Di Vita A., *Tesoretto monetale del IV-III sec. a. C. rinvenuto in contrada « Coste Fondovia »*.

Tusa Cutroni A., *Ripostigli monetali del Museo Nazionale di Palermo*.

Perantoni Satta G., *Rinvenimenti in Sardegna di monete della Repubblica romana*.

Pozzi E., *Tesoretto di età flavia da Pompei*.

SANSONE R., *Una rara medaglia di Carlo di Borbone*.

Completano il fascicolo le consuete, interessanti rubriche: Vita dei Medaglieri, Varia, Spunti e commenti, Schede Bibliografiche, Pubblicazioni ricevute.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova) anno XI, 1960.

N. 9, settembre 1960

De Guadan A. M., *Nomisma d'argento di Isacco II Angelo e le coniazioni di Teodoro Ducas Mankaphas*.

Cappelli R., *Galba, Otone, Vitellio*.

Completano il fascicolo interessanti notizie di medaglistica, nuove emissioni, bibliografia, ecc.

N. 10, ottobre 1960

Cappelli R., *Vespasiano e Tito*.

Ciferri R., *Tentativo di seriazione dei « tari » normanni e svevi d'Italia*. (parte V).

Il fascicolo, come di consueto, comprende le note rubriche di medaglistica, bibliografie, notizie varie di carattere numismatico, ecc.

N. 11-12, novembre-dicembre 1960

Cappelli R., *Domiziano-Nerva*.

Ciferri R., *Tentativo di seriazione dei « tari » normanni e svevi d'Italia*. (parte VI).

Atria A., *Profili numismatici*

oltre alle consuete rubriche dedicate alle nuove emissioni, alla bibliografia, ecc.

MITTEILUNGEN, Oesterreichischen Numismatischen Gesellschaft.

Vol. XI (XXVII a. F.) n. 11, 1960.

Pink K., *Der Drache auf antiken Münzen*.

Castelin K., *Oesterreichische Schinderlinge in Böhmen*.

Trebo R., *Ein gefälschter Dukat Johann Zapolyas vom Jahre 1532 aus der Münzstätte Kremnitz*.

Trebo R., *Zu « Ein Stempelfehler auf einer Salzburger Turmtalerklippe »*.

Wenzel H., *Eine unedierte Type der Wiener Doppeltaler vom Jahre 1624*.

Uhl E., *Ehrenzeichen für Verdienste um das Bundesland Niederösterreich*.

Beifier J., *« Ulla » - als Sammelname für Sportjetons*.

oltre alle consuete rubriche dedicate alle recensioni, ecc.

Vol. XI (XXVII a. F.) n. 12, 1960.

Wenzel H., *Vier noch verzeichnete österreichische Klippen*.

Schneibel G., *Bemerkungen über die Bewertung moderner europäischer Münzen in Yeoman*.

Bittner O., *Über das Sammeln von Medaillen, Plaketten und Jetons*.

Completano questo fascicolo le consuete rubriche e le notizie interessanti i numismatici.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette numismatique suisse) Société Suisse de Numismatique, Basel (Svizzera).

Agosto 1960 (n. 38)

Wirgin W., *Gedanken über die Attische Tetradrachme von Gaza*.

Hess I., *Der Halbdicken des Abtes Christian von Castelberg in Disentis*,

oltre alle rubriche dedicate alla bibliografia, ai ritrovamenti di monete, alle notizie varie.

Novembre 1960 (n. 39)

Meyshan J., *Probepprägung eines Schekels aus der Zeit des ersten Aufstandes der Juden gegen Rom*.

Bastien P., *Folles de l'atelier de Lyon frappés avec le même coin d'effigie*.

Söndergaard T., *Reichstädt*.

Christen K., *Probemünzen der drei Urkantone für die Tessinischen Vogteien*.

Completano il fascicolo le consuete rubriche dedicate alla bibliografia, ai ritrovamenti, etc.

SEABY'S, « COIN and MEDAL BULLETIN », London.

Settembre 1960 (n. 508)

An., *A Northern Treasure Island*.

Reece R., *Cleaning Roman Coins - A Reconsideration*.

Harris G. W., *Some Sidelights on the Queen's Medal for South Africa, 1899-1902*

oltre alle consuete rubriche dedicate alla bibliografia, alle nuove emissioni, ecc.

Ottobre 1960 (n. 509)

Stride H. G., *The Royal Mint, (chapter XXXVI)*

Hawkins N. P., *Dictionary of Birmingham Makers of Metallic Tickets, Checks and Counters during the middle and later parts of the 19th Century (continuazione)*.

Morgan W. A., *Some Notes on the Bar « North West Frontier » the Indian General Service Medal 1854*.

Completano il fascicolo le solite rubriche.

Novembre 1960 (n. 510)

An., *Profile: Friedrich Wilhelm I of Prussia, 1713-1740*.

Stride H. G., *The Royal Mint (chapter XXXVII)*.

Morgan W. A., *Further Notes on the Indian Campaign Medals of the Second Half of the XIXth Century*.

Completa il fascicolo il notiziario, vario ed interessante.

Dicembre 1960 (n. 511)

Wootton A. and A., *Notes on the Cleaning and Preservation of Ancient Coins*.

Obojski R., *The American Silver Dollar: Past, present and future*

oltre a notizie di carattere numismatico, bibliografico, ecc.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York 1960.

Settembre 1960 (vol. 73, n. 9).

Kirkwood J., and Curtis J. W., *Zanzibar Paper Money*.

Shuwarger M., *More Color Needed in Our Currency*.

Becker T. W., *World Commemorative Coins*.

Buttrey T. V., *A Rare Variety of Mexican Eight Reales*.

Kosoff A., *Numismatic Impression (II)*.

Kraus E., *British Exhibition Medal*.

Kraus E., *New or Recent Issues*.

Ferguson L. K., Marckhoff F. R., Rosen W. jr., *Currency and Banking in Early Iowa*.

Completano il fascicolo notizie di carattere numismatico, dell'attività dell'Associazione, ecc.

Ottobre 1960 (vol. 73, n. 10).

Doughty F. W., *Medallic History of Andrew Jackson*.

Donlon W. P., *Four Rules for Coin Collecting*.

Kraus E., *New or Recent Issues*.

Kosoff A., *Numismatic Impression, (III)*.

Woodburn H., *German War Tokens*.

oltre ad interessanti notizie sull'attività dell'A. N. A., sulle nuove pubblicazioni, ecc.

Novembre 1960 (vol. 73, n. 11)

Johnson C. M., *Collecting Small Size Paper Money*.

Bradfield J., *Boston 1960, Sixty-ninth A. N. A. Convention*.

Fuld G. and M., *Token Collector's Page*.

Gabarron J. J., *Report of Your Librarian*.

Kraus E., *New of Recent Issues*.

Kosoff A., *Numismatic Impressions (IV)*.

Completa il fascicolo il consueto notiziario, nuove emissioni, etc.

Dicembre 1960 (vol. 73, n. 12).

Eglit N. N., *Uncle Sam in Numismatics*.

Szpakowski E., *Rare Ruble*.

Kraus E., *New of Recent Issues*.

Gabarron J. J., *Notes from the Librarian*.

Bradfield E. G., *Osage Indian Medals*.

Anche questo fascicolo contiene le consuete rubriche e le molte notizie sull'attività dell'A. N. A., sulle future manifestazioni di carattere numismatico, ecc.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, London, vol. LXVIII, 1960.

Settembre 1960, n. 9

Wirgin W., *The large bronze coin of Herod I*.  
Whetmore S. A. H., *New Zealand « Waitangi » crown 1935*.

Dolley R. H. M., *A note on some early sources for the coins of Edward the Confessor*.

Wingate Kendall, *Officers of the Naval, Military and Air Forces*.

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins*.

Kempshall T. E., *Concerning Medals* - 14.

Bibliografia, Notiziario, Pubblicazioni ricevute, ecc.

Ottobre 1960, n. 10

Hill P. V., *The Temples of Augustus and Elagabalus and the identity of the Temples of the Divi and of «Jupiter Ultor»*.

Dolley R. H. M., *A Note on some early sources for the coins of Edward the Confessor*.

Metcalf D. M., *The coinage of South Germany in the Thirteenth Century* - 16.

Kempshall T. E., *Concerning Medals* - 15.

Wirgin W., *Concerning the over-struck Cistophori of Hadrian*.

Svarstad C., *Medals of Actors, Singers and Dancers*

oltre alle solite rubriche.

Novembre 1960, n. 11.

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins*.

Dolley R. H. M., *A new late Saxon Mint in Suffolk*.

Wootton A., *Some Roman coins found in North Lincolnshire*.

Wootton A. and A., *A Note on the origin of a form of primitive currency from the Abors of the Assam-Tibet Frontier*.

Johnson J., *Surviving influences of a forgotten coin*.

Hawkins R. N. P., *Another bird countermark*.

Kempshall T. E., *Concerning Medals*.

Svarstad C., *Medals of Actors, Singers and Dancers*.

Completano il fascicolo notizie varie di carattere bibliografico e numismatico.

Dicembre 1960, n. 12

Veglery A. and Zacos G., *More about the bronze coinage of Maurice*.

Butler V. J., *Two Irish pennies misattributed to Chester*.

Dolley R. H. M., *A misattributed portrait penny of Aethelstan*.

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins*.

Kempshall T. E., *Concerning Medals* - 17.

Svarstad C., *Medals of Actors Singer and Dancers*.

Anche il presente fascicolo è completato dalle note, interessanti rubriche.

## SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

● Per commemorare la rivolta del 14 luglio 1958, l'Irak ha emesso una medaglia d'argento recante al diritto il ritratto del Primo Ministro Brigadiere Generale Abd ul-Karim Qasim e, al rovescio, il nuovo stemma della Repubblica, al centro di una stella ad otto punte intramezzate da raggi; sotto, in cifre arabe, le due date 1959 e 1379 rispettivamente dell'Era Cristiana e di quella Maomettana.

● Della *Contraffazione di monete d'oro* nell'America Centrale e del Sud dà notizia il Dr. Alfred Karger sul *The Numismatist* del mese di Giugno 1960. Dopo aver accennato alle vere e proprie «contraffazioni ufficiali» eseguite da alcune zecche con la riconiazione di monete non più in circolazione, il Karger parla della «falsificazione privata» eseguita nell'America Centrale e nel Sud America di pezzi statunitensi da \$ 1 e da \$ 2.50 (quest'ultima è stata localizzata in Colombia e le monete contraffatte hanno un peso inferiore di quelle autentiche). Anche i pezzi da 5 lire del Perù e quelli da 2 e da 5 pesos del Messico sono stati contraffatti, sembra, in Colombia e in Perù.

● Giovanni Brusin su «Il Piccolo» di Trieste del 29 ottobre pubblica un'interessante nota relativa agli aurei romani rinvenuti a Villaco nel 1955 e acquistati dall'Amministrazione Comunale per destinarli al Museo di quella cittadina. Il tesoretto comprendeva aurei del periodo che va da Nerone (54-68) a Settimio Severo (193-211) e dovrebbe essere stato interrato, afferma il Brusin, in vista della calata dei Quadi e dei Marcomanni nel 167; dopo la pace del 175 esso sarebbe stato dissotterrato e messo di nuovo al sicuro nel 193 quando ben cinque erano i pretendenti al trono di Roma. Poiché il Brusin asserisce pure che nel «gruzzolo» sarebbe presente «anche un'unica moneta coniatata fra il 194 e il 197 d. C.» ci sembra che quanto da lui affermato circa il duplice interramento del gruzzolo stesso, presenti qualche confusione di datazione. Nell'articolo è illustrato uno splendido aureo di Didia Clara, figlia di Didio Giuliano, moneta facente parte del prezioso ritrovamento.

● In una corrispondenza da Vienna alla «Gazzetta dell'Emilia» del 21 novembre, B. Cerdo-

nio ricorda la febbrile attività di quella Zecca tanto nella coniazione di monete commemorative da 10 e da 25 scellini quanto nell'emissione di monete fuori corso riesumando i vecchi conî di Maria Teresa, Ferdinando I e Francesco Giuseppe. Per la verità, di quest'ultima attività — certamente non « ortodossa » e che ha provocato vivo disappunto fra commercianti e collezionisti — si è ampiamente occupata negli anni scorsi la stampa specializzata sia negli Stati Uniti d'America che in Europa.

- Illustrando su « Il Paese » del 30 novembre la nuova sistemazione dello *Antiquarium* di Gela, condotta a termine sotto la direzione del Sovrintendente alle Antichità di Agrigento, prof. Griffo, coadiuvato dagli archeologi Ademesteanu e Orlandini, Orazio Barrese informa che in una saletta del Museo sono state esposte le 930 monete rinvenute durante i recenti scavi. Questo rilevante complesso numismatico è composto quasi esclusivamente di rari e splendidi tetradrammi di Gela, di Agrigento, di Messina, di Siracusa, nonché di esemplari di Atene e di Acanto, tutti databili al VI-V secolo a. C. Le monete sono tutte esposte in originali e moderne vetrine, disegnate dall'arch. prof. Minissi, e realizzate in modo da permettere al visitatore l'esame di ambedue le « facce » degli esemplari.

- Prendendo lo spunto da una « lettera al Direttore » pubblicata dal « Tempo » di Roma il 20 Giugno 1960 e dalle informazioni assunte da un tenace abbonato di « Italia Numismatica » in merito alla rarefazione della moneta da 2 lire del 1958, O. R. pubblica una nota su quest'ultimo giornale contenente alcune consi-

derazioni di un certo interesse. Dopo aver chiarito che la presunta rarità del pezzo in questione sarà dipesa da motivi di carattere contingente ed amministrativo, escludendo qualsiasi « occultamento » della emissione a scopi speculativi, O. R. riprende la proposta fatta al Ministero del Tesoro di tener sempre a disposizione dei collezionisti un certo quantitativo di ogni moneta battuta. Sembra che la proposta abbia provocato una risposta affermativa del Capo di Gabinetto del Ministro del Tesoro, e O. R. giustamente si compiace della « fortuna » capitata al lettore di « Italia Numismatica », di aver almeno ottenuto tale risposta e la promessa di considerazione, mentre — commenta — una « lettera aperta » al Presidente della Repubblica ed ai vari Ministri interessati tendente ad ottenere una emissione commemorativa del Centenario dell'Unità d'Italia, non ha sortito effetto alcuno né, per lo meno, l'onore di una risposta qualunque essa sia.

- Su « Italia Numismatica », Remo Cappelli continua nelle sue brevi illustrazioni della monetazione imperiale romana; nel fascicolo di Settembre è esaminato il breve periodo 68-69 e cioè dall'uccisione di Nerone all'acclamazione all'impero di Vespasiano; in quello di Ottobre è fatto cenno alle emissioni di Vespasiano e di suo figlio Tito, mentre nel numero di Novembre - Dicembre, vengono considerate le monete di Domiziano e di Nerva. Trattasi, come abbiamo già detto, di brevi note storico-numismatiche che non hanno alcuna pretesa scientifica, ma che certamente costituiscono un elemento di conoscenza utilissima, specialmente per i giovani collezionisti.

**Il Prof. Francesco Muntoni sta da tempo preparando un'opera su tutta la monetazione pontificia, comprendente anche il catalogo generale dei « tipi » fino ad oggi conosciuti.**

**Dopo le accurate ricerche compiute presso le più importanti raccolte pubbliche del mondo, allo scopo di non tralasciare alcun tipo esistente presso collezioni private, il Prof. Muntoni rivolge da questa rivista viva preghiera a tutti i collezionisti perchè vogliano cortesemente segnalargli le monete papali di ogni zecca, da loro possedute e delle quali non abbiano trovato classifica o riferimenti bibliografici nelle pubblicazioni oggi esistenti.**

**Le eventuali comunicazioni potranno essere inviate alla Direzione della Rivista, oppure direttamente al Prof. Francesco Muntoni, via Cesare Rasponi 19, Roma.**

# Notiziario commerciale

Avevamo divisato di trattare, in questo nostro commento, della serie monetale romana della Repubblica e dell'Impero, ma poiché dovremo diffusamente parlare del risultato dell'importante vendita all'asta che ha avuto luogo a Milano dal 24 al 26 novembre 1960, pensiamo di limitare le nostre considerazioni alla sola serie della Repubblica e cioè a quella comprendente le monete emesse dalle origini al 27 a. C.

Contrariamente a quanto si è verificato e si verifica per la serie greca, quella romana in generale — e quella repubblicana in particolare — ha sempre avuto largo successo fra i collezionisti del nostro Paese, come, del resto, lo ha avuto e lo ha in tutto il mondo. Non è qui il caso di parlare di « superiorità » di una serie sull'altra; certo è che se la serie greca si colloca più in alto di quella romana dal punto di vista artistico, quest'ultima è — almeno per il nostro Paese — ben più interessante per il suo contenuto storico e per la sua importanza iconografica. Essa, inoltre, si svolge durante almeno otto secoli e si aggancia — per così dire — attraverso la monetazione dell'Impero d'Oriente, ad un'altra serie (quella bizantina) che dura quasi altri dieci secoli.

Comunque sia, sta di fatto che la raccolta della serie repubblicana romana è una delle più diffuse tanto in Italia quanto all'estero. A tale diffusione — è doveroso riconoscerlo — hanno potentemente contribuito gli ottimi lavori scritti sull'argomento: da quelli, oramai in disuso, del Riccio e del Cohen, a quelli più recenti del Babelon, del Rolland e del Grueber. Nel 1952 a tali pubblicazioni si è aggiunto il volume del Sydenham nel quale viene — tra l'altro — adottata la nuova datazione proposta dal Mattingly e dal Robinson per la prima emissione del denario. Ultimo lavoro — e non certo per importanza — a comparire sull'argomento è stato quello del Belloni (*Le monete romane dell'età repubblicana*, Milano 1960). Ma le pubblicazioni alle quali, forse, si può far

risalire il merito di aver risvegliato soprattutto fra i giovani collezionisti l'interesse per questa serie, sono certamente quelle del Seaby. Redatti in forma elementare, illustrati con disegni chiari, precisi e di evidenza palmare, i volumetti del Seaby — anche per il loro basso costo — hanno ottenuto una impensabile diffusione. Un'unica riserva ci corre l'obbligo di fare a proposito di questi utilissimi manuali: le quotazioni in essi indicate sono oramai largamente superate ed andrebbero tutte notevolmente aumentate al lume delle recenti quotazioni del mercato internazionale.

L'abbondanza che, specialmente in Italia, caratterizzava le monete della serie repubblicana (abbondanza dovuta ai numerosi ripostigli che nel corso degli ultimi secoli erano venuti alla luce) faceva sì che — generalmente parlando — tale serie era considerata quella più agevole ad essere raccolta, anche perché non richiedeva dal collezionista impiego di forti somme. Pur senza andare alla ... preistoria del commercio numismatico (chi redige questi commenti ricorda — ahi lui! — che i denari repubblicani comuni, al tipo dei Dioscuri, venivano acquistati all'origine al prezzo di 1 lira ciascuno ed anche a meno e si trovavano in vendita sui listini da lire 1,50 a lire 3) possiamo rilevare che nel 1945/46 e cioè alla ripresa dei commerci subito dopo la fine della guerra, i vari trafficanti americani che « battevano » in lungo e in largo la Penisola, potevano agevolmente acquistare denari del tipo comune ad un prezzo variabile dalle 250 alle 500 lire l'uno, a seconda della conservazione. Gli aurei al nome di Giulio Cesare battuti da A. Hirtius (gli unici aurei, si può dire, non rarissimi della serie repubblicana) si vendevano allora, se in ottimo stato, a circa lire 20/25.000. I prezzi cominciarono, però, dapprima a salire lentamente e da circa cinque anni a questa parte hanno avuto un incremento molto più rapido. Uno sguardo ai listini che le numerose ditte

specializzate in Italia ed all'estero pubblicano, si può dire, a getto continuo, sarà più convincente di qualsiasi discorso.

L'aumento di prezzo delle monete della serie repubblicana romana non è stato, naturalmente, uniforme. Ciò si è verificato, d'altronde, per tutte le serie numismatiche: nella serie greca, ad esempio, l'aumento di prezzo raggiunto dalle monete del periodo arcaico è stato alquanto superiore a quello verificatosi nei prezzi delle monete del periodo ellenistico. Fra le emissioni della Repubblica Romana, il maggior incremento — astrazione fatta per la serie così detta Romano-Campana — si è verificata nei prezzi dei denari emessi durante le Guerre Civili e i due Triunvirati, nonchè di quelli battuti dai Monetari di Augusto. Ovviamente, anche i prezzi delle monete d'oro repubblicane, alcune delle quali di rarità estrema, hanno subito aumenti alquanto sensibili: gli aurei piuttosto comuni di A. Hirtius, ai quali abbiamo già accennato, hanno triplicato ed anche quadruplicato il prezzo al quale venivano venduti alla fine della guerra. Ma i maggiori aumenti percentuali si sono visti nel prezzo dei denari recanti i ritratti dei grandi personaggi delle Guerre Civili. Denari di Giulio Cesare con il ritratto del Dittatore e veramente FDC., sono oggi quotati, se appena un poco rari, ben oltre le lire 100.000; non parliamo, poi, degli esemplari perfetti e con ritratto di Bruto, di Arrio Secondo, di Labieno Partico, Caio Antonio ecc.

Una disanima più particolareggiata, sarebbe estremamente agevole, ma piuttosto lunga; non diremmo, poi, in fondo, che delle cose notissime, delle quali tutti possono rendersi conto con facilità. E, del resto, a cosa servirebbe, per una serie così popolare come quella della Repubblica Romana, parlare degli alti prezzi di monete delle quali si conoscono pochissimi esemplari, la maggior parte dei quali — inoltre — è ormai rinserrata nei medaglieri delle pubbliche Raccolte? Pertanto basterà soltanto qualche esempio: un aureo di Bruto con Casca Longus fu venduto a Lucerna nel 1955 per Sfr. 15.100, qualcosa come L. 2.350.000 (ed è da ritenere che oggi, alla distanza di cinque anni, quel prezzo debba venir maggiorato). A Basilea, nel 1957, un aureo di Ottaviano con Livineius Regulus, fu venduto per Sfr. 6.050; sempre a Basilea, ma nel 1959, un aureo di Marc'Antonio con Lucio Antonio realizzò Sfr. 15.700 e cioè intorno alle lire 2.275.000. Per lo stesso prezzo nel 1960 fu venduto, sem-

pre a Basilea, un aureo di Domizio Enobarbo, mentre a Lucerna, nel 1958, un aureo di Sesto Pompeo raggiunse la quotazione di Sfr. 4.600. A Roma, nella vendita che ebbe luogo nel 1956, uno statere d'oro della serie Romano-Campana al tipo del « giuramento » fu aggiudicato per lire 880.000, prezzo *record* per quella moneta in quell'anno; oggi riteniamo raggiungerebbe una quotazione notevolmente superiore.

Ma più che questo elenco di prezzi eccezionali, pensiamo che sia più utile alla grande massa dei nostri lettori, ripetere quanto abbiamo già detto al principio di questo nostro commento e cioè che la generalità dei denari della Repubblica Romana, dei tipi comuni quotati da 1 a 4 fr. nell'opera del Babelon, se in ottimo stato di conservazione, vale oggi da L. 1.500 a L. 5.000 il pezzo. Gli esemplari veramente FDC. (più rari a trovarsi di quanto generalmente si creda) raggiungono anche quotazioni doppie di quelle da noi accennate. Mantengono, invece, quotazioni piuttosto basse i denari di conservazione scadente, o comunque non bellissima, anche se di una certa rarità.

Nel prossimo fascicolo tratteremo delle quotazioni odierne delle monete appartenenti alla serie romana imperiale.

•

Come abbiamo detto all'inizio di questa nota, l'avvenimento numismatico più importante e significativo che si sia verificato sul mercato italiano nell'ultimo trimestre del 1960, è stato quello della vendita all'asta che ha avuto luogo a Milano, a cura della ditta Mario Ratto, dal 24 al 26 novembre. Di questo avvenimento vogliamo ora diffusamente parlare e, mentre nel notiziario vero e proprio daremo la cronaca ed alcune delle maggiori quotazioni raggiunte, qui ci riserviamo qualche considerazione a commento dei risultati ottenuti.

La vendita comprendeva, fra gli altri, un cospicuo lotto di monete italiane contemporanee; e siccome una delle più belle e complete Raccolte che di tali monete siano mai state offerte sul mercato (la Collezione Nazarrì) è stata venduta all'asta, a Roma, nell'ottobre del 1959, il paragone fra le quotazioni della recente vendita e quelle di un anno prima è agevole e particolarmente istruttivo.

Nella tabella che segue abbiamo elencato, seguendo l'ordine col quale compaiono sul catalogo, 12 monete che sono comprese in ambedue le vendite e che nell'ultima hanno superato le L. 100.000;

			<i>vend. Ratto</i>	<i>vend. Nazarri</i>
Vittorio Emanuele I	—	80 Lire 1821	520.000	185.000
»	»	— 5 Lire 1821	160.000	57.000
Vittorio Emanuele II	—	5 Lire 1859 Bologna	350.000	155.000
»	»	— 5 Lire 1866 Napoli	135.000	68.000
Vittorio Emanuele III	—	100 e 50 Lire 1936	315.000	180.000
»	»	— 100 Lire 1937	320.000	215.000
»	»	— 5 Lire 1901	730.000	395.000
»	»	— 20 Lire 1927/V	210.000	140.000
Napoleone I, Imp.	—	40 fr. A. 14 Torino	530.000	200.000
»	»	— 20 fr. 1807 Torino	110.000	70.000
»	»	— 5 fr. 1813 Genova	160.000	50.000
Pio IX	—	100 Lire 1866	440.000	160.000

Non abbiamo tenuto conto di soli tre esemplari e cioè del pezzo da 20 fr. di Napoleone I battuto a Torino nel 1813 (n. 124) perché mancante nella collezione Nazarri e delle due sole monete contemporanee che non abbiano ... sentito il dovere di seguire il generale rialzo dei prezzi: il pezzo da 40 fr. di Napoleone I per Milano del 1808 senza segno di zecca (n. 235) e quello di Pio IX da 50 Lire del 1870 (n. 740). Il primo che alla vendita Nazarri fu venduto per L. 100.000 è ora disceso a L. 80.000 ed il secondo è rimasto fermo alla quotazione di L. 160.000. Per la verità, però, l'esemplare Nazarri era FDC. o giù di lì, mentre quello della recente vendita era soltanto BB/MB.

Tirando le somme si potrà constatare come le 12 monete elencate furono vendute all'asta di Milano, complessivamente, con un aumento medio sui prezzi Nazarri del 112%; e scusate se è poco!

Grosso modo tale percentuale di aumento si è verificata, a parità di conservazione, anche per monete di minore importanza; anzi, in qualche caso, è stata anche superiore. Qui si parla, ovviamente, di monete di una certa rarità e di conservazione ottima, escludendo quelle poco rare o comuni il prezzo delle quali è, si può dire, stabilizzato, e quelle di conservazione scadente. I pezzi da 5 lire di Vittorio Emanuele I, per esempio, sono passati da una media di L. 22.000 ad una di L. 68.000; quelli di Carlo Felice da 17.000 a 50.000; quelli di Carlo Alberto da 20.000 a 44.000; e, infine, quelli di Vittorio Emanuele II col « collo lungo » da 27.000 a 55.000. La moneta da 5 lire di Umberto I, datata 1878, da L. 20.000 è passata a 50.000; un bel tallero per l'Eritrea del 1891 ha raggiunto le L. 44.000 (quello Nazarri, meno bello, fu venduto a L. 15.000). E an-

cora: lo scudo da 6 lire della Repubblica Cisalpina dell'A. VIII è salito da L. 14.000 a L. 27.000; i pezzi da 5 lire di Napoleone I per Milano, da una media di L. 25.000 sono passati ad una di 40.000; quelli, sempre da 5 lire, del Governo Provvisorio di Venezia, del 1848, da 7.000 a 22.000 e così via. Per concludere, non è esagerato affermare che le monete non comuni e di perfetta conservazione battute in Italia nell'Evo contemporaneo sono, in un anno, raddoppiate di valore. Il che, francamente, ci appare eccessivo.

Per le monete medioevali e dell'Evo moderno, il paragone dei prezzi raggiunti alla vendita di Milano con quelli di aste precedenti è molto più arduo: in primo luogo perché in questa vendita sono state offerte varie monete di estrema rarità e che, perciò, ben difficilmente possono ritrovarsi in cataloghi di aste recenti e, secondariamente, anche se ciò fosse possibile, si tratterebbe sempre di esemplari di differente grado di conservazione. Ci siamo presi, comunque, la cura di esaminare alcuni casi, diremo così tipici (monete dei duchi di Savoia, dei duchi di Milano, dei dogi di Venezia, dei Romani Pontefici ecc.) ed abbiamo potuto constatare:

a) che indistintamente tutte le monete, purché di qualche rarità ed in ottimo stato di conservazione, hanno ottenuto un aumento di prezzo sensibile rispetto alle quotazioni precedenti;

b) che, però, questo aumento — non in senso assoluto, ma relativo — è molto più evidente per gli esemplari di prezzo più modesto che non per quelli che già raggiungevano alte quotazioni.

Le nostre constatazioni, naturalmente, vanno intese in senso generale e le eccezioni non

sono affatto da escludere. In definitiva vogliamo dire che, mentre i prezzi delle rarissime monete d'oro e d'argento del Rinascimento o dei secoli XVI e XVII possono aver ottenuto un aumento del 30/35%, per qualche moneta di non eccessiva rarità come, ad esempio, per alcune piastre papali l'aumento raggiunge e supera, invece, il 100%. Non parliamo, poi, tanto per fare un'altra esemplificazione, delle mezze piastre di Innocenzo XII; i prezzi raggiunti all'asta di Milano da queste monete non certamente rare, mostrano, rispetto a quelli correnti fino a qualche mese prima, un aumento dal 200 al 400%! E questo è davvero troppo, oltre che assolutamente ingiustificato.

Cosa dobbiamo concludere dopo questa lunga chiacchierata? Che l'asta di Milano forse perché ha avuto luogo in un momento felice per l'economia italiana; forse a causa della massiccia partecipazione di privati raccoglitori, provvisti di larghi mezzi, che hanno creduto preferibile il loro diretto intervento al conferimento di ordini di acquisto a commercianti ben più di loro competenti in fatto di prezzi; forse ancora per l'aumentato numero dei collezionisti; forse per la rarefazione sul mercato delle belle monete; forse per una malintesa sfiducia verso il denaro; forse, infine, per tutte queste ragioni messe insieme, ha segnato una punta che, nell'interesse di tutti, vogliamo sperare invalicabile almeno nel prossimo avvenire. Se così non fosse, nessuno può sperare, per usare una frase oggi di moda, in un «allargamento della base» numismatica, allargamento che è non soltanto nei voti ma nell'interesse di tutti. Non è un mistero per nessuno, anche se digiuno di studi economici, che — in linea generale — per diminuire almeno provvisoriamente l'assorbimento sul mercato di beni o di servizi, basta quasi sempre aumentarne il prezzo. Per i beni ed i servizi assolutamente necessari alla vita fisica dell'uomo, questa diminuzione è quasi sempre provvisoria in attesa di un nuovo equilibrio; ma sarà così per quei beni squisitamente voluttuari che sono le monete per collezione? Chi dovrà abbandonarne la raccolta per ragioni economiche, non se ne disamornerà definitivamente? E potrà allora vivere, e prosperare, un mercato che possa contare soltanto su poche decine di acquirenti, anche se provvisti di larghi mezzi? Ci sarebbe immensamente gradito sentire, in proposito, il parere dei nostri lettori.

A. S.

## VENDITE ALL'ASTA

DOROTHEUM, Vienna. « Monete d'oro, monete greche e romane, monete medioevali, monete austriache, tedesche, ecc. ». 30 agosto - 2 settembre 1960.

La vendita conteneva monete di scarso rilievo, sia dal punto di vista della rarità che dello stato di conservazione. L'esemplare che ha raggiunto la quotazione più alta è stato il n. 110, moneta da 5 ghinee di Guglielmo e Maria d'Inghilterra, di buona conservazione, che è stato venduto a öS. 5.000.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento — Monete di tutto il mondo ». 21-22 settembre 1960.

Sotto la sagace, abilissima direzione del sig. French, direttore della famosa Casa di vendite londinese, l'asta dei 966 lotti della collezione già appartenente ad un raccoglitore continentale è stata eseguita in tre sole vacanze.

La raccolta conteneva esemplari di notevole importanza. Alla vendita assistevano, oltre, naturalmente, a tutti i commercianti di Londra, anche i rappresentanti di due Case numismatiche italiane, nonché quelli di Case francesi, olandesi, tedesche, svizzere e statunitensi.

Fra i pezzi più importanti che sono stati accanitamente contesi segnaliamo: il n. 63, 10 ducati di Ferdinando III, battuto a Vienna nel 1656, a Lst. 400; il n. 305, pezzo da 6 doppie battuto da Ferdinando Gonzaga a Mantova nel 1613 (era, questo, il pezzo più importante di tutta la raccolta) venduto per Lst. 1.550; il n. 336, ducato d'oro battuto a Venezia da Marin Faliero, a Lst. 200; il n. 344, ½ ducato d'argento, battuto in oro da Alvise Mocenigo III, a Lst. 100; i nn. 340 e 347, Oselle d'oro di Alvise Contarini e di Carlo Ruzzini, vendute rispettivamente a Lst. 115 e 130; il n. 343, ducato d'argento, battuto in oro da Alvise Mocenigo III, a Lst. 130; il n. 344, ½ scudo di Alvise Mocenigo III, battuto in oro al peso di 5 zecchini, venduto a Lst. 100. Il n. 365, pezzo da 20 guilders, battuto da Luigi Napoleone, re d'Olanda, nel 1808, ha realizzato Lst. 200; il n. 383, doppia corona di Alberto di Baviera per l'Hainaut, è stato venduto a Lst. 210, mentre il n. 398, pezzo da 8 ducati battuto nel 1644 a Danzica da Ladislao IV di Polonia ha raggiunto Lst. 330.

Il n. 493, raro doppio ducato emesso a Basilea nel 1743, è stato venduto per Lst. 185, mentre il n. 586, e cioè il grande pezzo d'oro da 25 tomans coniato nel 1307 dell'Egira dallo Scià Nasredin, è stato aggiudicato per Lst. 305. Il n. 606, pond battuto nel 1874 dal Presidente della Repubblica del Sud Africa Burgers, ha raggiunto la rispettabile cifra di Lst. 235; l'alta quotazione di Lst. 415 è stata, invece, aggiudicata al n. 626 e cioè ad una serie di 5 pezzi della Repubblica di Turchia (da 500, 250, 100, 50 e 25 piastre) battuta nel 1927-28.

La serie greca e romana non comprendeva molti esemplari di grande bellezza. Quelli veramente in ottimo stato di conservazione hanno raggiunto quotazioni elevate: così il n. 870, aureo di Faustina sen., venduto per Lst. 98; quello di Lucilla (n. 874) per Lst. 105; e, infine, quelli di Massimiano Erculeo e di Galerio Massimiano (n. 876 e 877) che hanno raggiunto rispettivamente Lst. 235 e 160.

Nel complesso è stata una bella vendita, che ha lasciato tutti soddisfatti. I prezzi sono stati alti, ma, genericamente parlando, equilibrati.

**HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera.** « Monete di Sassonia, monete germaniche dal 1800 al 1871, monete e medaglie d'oro e d'argento, monete greche e romane, libri di numismatica ». 28-30 settembre 1960.

Per la verità, questa vendita non presentava l'interesse suscitato da altre vendite organizzate recentemente dalla nota Ditta tedesca. La serie di Sassonia conteneva alcuni talleri di bella conservazione con qualche esemplare di largo modulo. Nella numerosa serie delle monete tedesche battute nel periodo dal 1800 al 1871 faceva spicco il rarissimo esemplare da 5 franken, coniato a Parigi nel 1808 per Carlo Federico di Baden; esso è stato venduto per DM. 4.650. Altro esemplare che ha realizzato una quotazione rilevante è stato il n. 668, pezzo da 20 marchi del 1877 di Alberto di Sassonia, che, stimato DM. 1.200, ha raggiunto la quotazione di DM. 3.500; ancor più interessante il prezzo raggiunto dal n. 916, pezzo da 3 marchi d'argento del 1917 di Federico Augusto di Sassonia, che è stato venduto ben DM. 4.425. Segnaliamo, inoltre, il pezzo da 5 ducati « klippe » di Leonardo di Keutschach per Salisburgo, del 1513, (n. 1117) aggiudicato a DM. 5.800; il n. 1266, moneta da 5 talleri, di Ferdinando III d'Austria, che ha realizzato DM. 3.600 un tallero di Luneburg, del 1660 (n. 1542) venduto

a DM. 1.525 e il n. 1545, tallero di Northeim, del 1665, che ha raggiunto DM. 3.100. Fra le monete greche e romane, segnaliamo il prezzo realizzato (DM. 2.525) dal n. 1747, pezzo da 100 lire d'oro di Siracusa, di buona conservazione, e quello ottenuto dal n. 1779 (DM. 1.800) ottodramma d'oro di Tolomeo V con il ritratto di Arsinoe II.

**DOROTHEUM, Vienna.** « Collezione Hollschek, XII parte: Monete romane, bizantine, barbariche e della Repubblica Romana ». 18-19 ottobre 1960.

Ancora un altro gruppo di monete di questa raccolta Hollschek che, a quanto sembra, deve essere stata veramente eccezionale per la quantità di esemplari se non per la loro qualità. Nel cataloghetto di questa vendita venivano presentati al pubblico alcuni gruppi di monete contenenti numerosi, interessanti varietà soprattutto per quanto riguarda la monetazione romana dopo Diocleziano; la maggior parte di tali monete erano antoniniani o follis con qualche esemplare raro e di ottima conservazione. Uno splendido argenteus di Massimiano Ercole della zecca di Nicomedia (n. 84) è stato venduto a öS. 750, mentre un miliarese di Magnenzio, battuto ad Aquileia, di buona conservazione (n. 601), ha raggiunto öS. 1.800. Segnaliamo altresì il n. 688, rara siliqua di Procopio, di conservazione non eccellente, che è stata venduta per öS. 1.000.

Tralasciando le poche monete barbariche, che hanno raggiunto quotazioni modeste, desideriamo segnalare come il n. 1006, didrammo romano-campano al tipo della testa elmata e della Vittoria, di conservazione alquanto scadente, abbia realizzato öS. 1.100; il n. 1010, altro didrammo romano-campano ma al tipo della testa di Apollo e del cavallo libero, di conservazione leggermente migliore, sia stato aggiudicato a öS. 1.400, mentre un semisse della serie librare con la testa di Saturno e la prora (n. 1025) sia stato venduto a öS. 1.000. La vendita comprendeva anche una discreta serie di denari della Repubblica che sono stati aggiudicati — ci riferiamo, naturalmente, agli esemplari di buona conservazione — a prezzi variabili dai 250 ai 650 öS. Ma crediamo utile far presente come alcuni denari dell'epoca delle Guerre Civili, di buona conservazione, non abbiano ottenuto quotazioni adeguate all'attuale situazione del mercato internazionale. Un denario di Giulio Cesare (n. 1297) di buona conservazione e con ottimo ritratto, è stato venduto a öS. 1.300; un altro denario di Giulio Cesare, (n. 1308) battuto da Livineius Regulus, di ottima conservazione, ha

raggiunto öS. 3.000, mentre il n. 1330, discreto denario di Marc'Antonio con Lucio Antonio è stato venduto a soli öS. 450. Infine, mentre il n. 1337, tetradrammo cistoforo di Marc'Antonio, di discreta conservazione, ha raggiunto la quotazione di öS. 1.050, un altro cistoforo ma di Augusto (n. 1389), con al rovescio la Pace stante, è stato venduto per soli öS. 550.

Hess A. e LEU & Co., Lucerna - Zurigo. « Monete e medaglie d'oro dei vari Stati germanici, monete d'oro di Salisburgo, Svizzera e Spagna, bratteate e monete d'argento germaniche ». 25-26 ottobre 1960.

Come di consueto, anche questa importante vendita, presentata in un lussuoso catalogo dalla ben nota Casa numismatica di Lucerna, ha ottenuto il più grande successo fra i collezionisti specializzati. Essa comprendeva alcuni pezzi di grande rarità ma, soprattutto, è da rilevare il generale elevato grado di conservazione di quasi tutti gli esemplari posti in vendita. La serie di Salisburgo, poi, era indubbiamente una delle più complete ed importanti finora poste in vendita. I prezzi realizzati dimostrano ancora una volta quale sia l'andamento generale del mercato; i pezzi rari e splendidi hanno raggiunto quotazioni piuttosto elevate.

Ecco alcuni dei prezzi realizzati: n. 21, Münster, tallero, 1648 coniato in oro (9 ducati), Sfr. 2.100; n. 100, Polonia, Sigismondo III, 10 ducati 1614 (Danzica), Sfr. 7.600; n. 115, Sacro Romano Impero, Mattia, 10 ducati con i busti di Massimiliano I, Carlo V e Ferdinando I, Sfr. 8.400; n. 119, Ferdinando II, 10 ducati di Praga, 1634, Sfr. 7.000; n. 121, Ferdinando II, 5 ducati di Vienna, 1655, Sfr. 3.750; n. 122, Leopoldo I, 10 ducati di Vienna, 1660, Sfr. 7.600; n. 153, Olmütz, Francesco di Dietrichstein, 5 ducati, Sfr. 4.400; n. 159, Salisburgo, 3 ducati del 1513, Sfr. 4.000; n. 162, 3 ducati 1521, Sfr. 4.050; n. 178, W. Dietrich di Raitenau, 4 ducati « klippe », Sfr. 5.300; n. 195, 20 ducati del 1628 di Paris di Lodron, Sfr. 7.300; nn. 196 e 197, 10 ducati dello stesso, 1628, Sfr. 6.000 cadauno; n. 235, Giovanni Ernesto di Thun, 10 ducati 1687, Sfr. 6.900; n. 362, Zurigo, medaglia d'oro da 8 ducati, Sfr. 7.000; n. 469, Spagna, Governo Provvisorio 1870, 100 pesetas, Sfr. 12.000; n. 470, 100 pesetas di Amedeo I di Savoia, Sfr. 9.700; n. 506, Però, Ferdinando VI, da 8 escudos 1751, Sfr. 4.600; n. 611, Brunswick, Cristiano Ludovico, da 12 talleri 1664, Sfr. 10.000; etc. etc.

SCHULMAN JACQUES, Amsterdam. « Monete e medaglie dei Paesi Bassi e delle Indie Olandesi, libri di numismatica ». 7-9 novembre 1960.

Qualche quotazione: n. 512, serie di 5 progetti della Repubblica Batava, 1800, fior. ol. 3.000;

n. 558, Guglielmo I, 2½ gulden, 1840, coniato in oro, fior. ol. 3.400; n. 589, Guglielmina, 2½ gulden, 1898, coniato in oro, fior. ol. 3.200; etc. etc.

GLENDINING & Co., Ltd. Londra. « Monete d'oro spagnole ed ispano-americane », 12 ottobre 1960.

Questo cataloghetto inglese ci mostra un gruppo di 235 monete d'oro, battute dai Re Spagnoli nella madre Patria e nei possedimenti dell'America Centrale e Meridionale. Non molti i pezzi di grande rilievo, ma è da notare l'ottimo stato di conservazione di quasi tutti gli esemplari offerti. Diamo alcune delle quotazioni più notevoli, raggiunte all'asta: n. 6, Filippo V, 8 escudos 1702, Siviglia, Lst. 240; n. 21, 8 escudos 1705, Lima, Lst. 190; n. 69, Carlo III, 8 escudos 1767, Santa Fé di Bogotà, Lst. 100; n. 77, 8 escudos 1764, Lima, Lst. 100; etc. etc.

RATTO MARIO, Milano. « Monete di zecche italiane — Monete estere ». 24-26 novembre 1960.

A Milano, nel signorile e riservato Grande Albergo e di Milano, in via Manzoni, ha avuto luogo, durante i giorni 24, 25 e 26 novembre, la bella vendita all'asta preparata dalla ditta Mario Ratto. La sede è oramai tradizionale per la nota Casa milanese. La vendita, tuttavia, non ha avuto luogo, come per il passato, nella famosa sala Verdi al primo piano, bensì nella sala da pranzo al piano terreno perché la prima sarebbe stata assolutamente insufficiente per il grande pubblico che ha assistito a questa importante manifestazione numismatica.

Un bel catalogo, con la descrizione dei 949 lotti in vendita e corredato da 48 tavole di illustrazione in zincografia da fotografie eseguite direttamente dalle monete, era stato largamente distribuito.

In apertura di questa rubrica abbiamo già commentato i risultati della vendita ed i prezzi, veramente eccezionali, che sono stati realizzati. Prezzi eccezionali che, francamente, hanno lasciato perplessi sia i commercianti che i raccoglitori. Ora non ci resta che adempiere al nostro dovere di cronisti segnalando gli esemplari che hanno raggiunto le quotazioni più notevoli (chiediamo venia per le inevitabili ripetizioni):

Il n. 2, scudo d'oro di Ludovico I di Savoia, è stato venduto per L. 400.000; il n. 3, ducato di Carlo I di Savoia, per L. 630.000; il n. 5, ducato di Filiberto II, esemplare veramente splendido, per L. 1.750.000; il n. 6, scudo d'oro di Carlo II di Savoia, per L. 680.000; il n. 26, 80 lire di Vittorio Emanuele I, 1821, per L. 520.000; il n. 29, pezzo da 5 lire d'argento di Vittorio Emanuele I, 1821, per L. 160.000; il n. 47, pezzo

da 2 lire, 1834, mancante nel C. N. I., ha raggiunto la quotazione di L. 160.000, mentre il n. 54, pezzo da 5 lire, 1859, per Bologna, di conservazione splendida, è stato venduto a L. 350.000; il pezzo da 5 lire del 1901 (n. 79) ha raggiunto la quotazione record di L. 730.000, mentre il pezzo da 20 lire, 1927, A. V., (n. 82), ha raggiunto le Lire 210.000; il pezzo da 40 franchi di Napoleone I, battuto a Torino nell'anno 14 (n. 121) è stato venduto a ben L. 530.000; quello da 20 franchi, 1813, sempre battuto a Torino, ha raggiunto la quotazione di L. 280.000; la stessa quotazione è stata ottenuta dal genovino di Carlo VI di Francia per Genova (n. 137); il n. 140, pezzo da 5 doppie battuto a Genova nel 1647, è stato venduto per L. 460.000. Quotazioni altissime debbono registrarsi per il ducato di Antignate, per il pezzo ottagonale battuto a Brescia durante l'assedio del 1515 e per il tremisse di Desiderio, re dei Longobardi (nn. 157, 158 e 159): essi sono stati venduti rispettivamente a L. 300.000, L. 290.000 e L. 300.000. Tutte le monete di Mantova di questo catalogo sono state aspramente contese; segnaliamo soltanto le quotazioni più notevoli: n. 162, ducato di Francesco II Gonzaga, L. 370 mila; n. 163, doppio testone del medesimo marchese, L. 550.000; n. 166, doppio ducato di Federico II Gonzaga, L. 460.000; n. 167, testone del medesimo, L. 360.000; n. 168, da due doppie di Vincenzo I Gonzaga, L. 590.000; n. 175, da 2 doppie di Carlo II Gonzaga-Nevers, sotto la reggenza della madre Maria Gonzaga, L. 560.000.

Fra le monete di Milano segnaliamo: il fiorino di Giovanni Maria Visconti (n. 203) che ha raggiunto L. 470.000; il mezzo filippo, di Filippo IV di Spagna e Maria Anna d'Austria (n. 223) che è stato venduto a L. 330.000. Il denaro di Latisana (n. 248), mancante nella collezione già di S. M. Vittorio Emanuele III e di grandissima rarità, ha raggiunto, invece, soltanto L. 240.000; ma trattasi di una piccola moneta battuta in una piccolissima zecca e che, dal punto di vista della rappresentazione artistica, non ha soverchia importanza. Viceversa, il testone di Massimiliano I d'Austria (n. 273), battuto a Verona, per quanto di conservazione tutt'altro che splendida, è stato venduto per L. 460.000. Viva meraviglia ha causato il prezzo raggiunto dall'osella del Lido: stimata L. 55.000 (l'esemplare Signorelli fu venduto, nel 1955, per L. 40.000) ha raggiunto la sbalorditiva quotazione di L. 275.000. Ma il « clou » della vendita è stato il ducato di Leone X (n. 329) battuto a Modena, che, dopo una lotta serrata, è stato venduto a L. 2.050.000, mentre, sempre per restare nella zecca di Modena, i nn. 334, 335, 336 e 337, e cioè la quadrupla, i due pezzi da una doppia e quello da mezza doppia di Francesco I d'Este hanno raggiunto rispettivamente L. 315.000, L. 310.000, L. 510.000 e Lire 340.000; il doppio ducato d'argento dello stesso duca (n. 340) è stato venduto a ben L. 285.000.

Naturalmente non possiamo segnalare i prezzi di tutte le monete di grande rarità vendute in questa bellissima asta e dobbiamo limitarci ai più significativi: la doppia di Giovanni Battista Ludovisi per Piombino (n. 441) ha raggiunto Lire 800.000; la quadrupla di Francesco Maria II della Rovere per Urbino (n. 502) è stata venduta per L. 350.000, mentre la *prova* in rame dello scudo battuto a Perugia durante la Repubblica Romana del 1798-99 (n. 511) ha trovato un acquirente a L. 200.000; il ducato ossidionale battuto da Clemente VII in Castel S. Angelo durante il sacco di Roma del 1527 ha raggiunto ben L. 580.000; ma tutti gli scudi papali, e perfino le medaglie d'oro dei Pontefici dell'Evo contemporaneo sono stati venduti a prezzi mai prima di oggi ottenuti. Ad esempio, lo scudo di Clemente XII del 1731 (n. 675) nonostante mostrasse tracce di appiccagnolo e fosse tutt'altro che bellissimo, è stato venduto per L. 225.000, mentre lo scudo della Sede Vacante del 1749 (n. 679), di conservazione veramente superba, ha raggiunto L. 330.000. Il n. 739, pezzo da 100 lire del 1866, è stato venduto — come già segnalato — per ben L. 440.000, mentre per L. 460.000 è stato aggiudicato il ben più raro reale di Carlo I D'Angiò per Barletta (n. 757). Fra le monete di Napoli segnaliamo lo scudo da 12 carlini di Filippo III di Spagna (n. 820), venduto a L. 800.000 ed il ducato d'argento da 10 carlini, battuto nel 1622 da Filippo IV di Spagna (n. 825) aggiudicato a L. 500.000.

Come abbiamo già detto, la sala era affollatissima; oltre a qualche commerciante straniero erano presenti tutti i commercianti italiani ed un numeroso stuolo di raccoglitori. Dirigeva la vendita, con la consueta abilità e cortese fermezza, il sig. Mario Ratto.

Nel pomeriggio del giorno 25 novembre, un redattore del Giornale Radio ha intervistato il dr. Alberto Santamaria di Roma e gli ha sottoposto alcuni quesiti ai quali il nostro Collaboratore ha prontamente risposto. L'intervista è stata messa in onda nella trasmissione di Radio Sera dello stesso giorno e l'intervento della RAI-TV dimostra quanto grande sia stato, nella metropoli lombarda, l'interesse per questo importante avvenimento numismatico.

DOROTHEUM, Vienna. « Monete e medaglie d'oro, monete greche, romane e barbariche, monete austriache, germaniche, etc. ». 22-25 novembre 1960.

Ben poco da dire sul modesto complesso di monete e medaglie poste in vendita dal Dorotheum in questa occasione. Notiamo soltanto il n. 1, doppio statere d'oro di Alessandro il Grande, di buona conservazione, venduto al prezzo non eccessivo di öS. 4.000.

## LISTINI

### Italia

#### ARS ET NUMMUS, MILANO

*Listino settembre* 1960, n. 1079 lotti — Monete di oro — Monete greche — Monete consolari romane — Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete estere — Medaglie e libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 3, Claudio, aureo, Coh. 77, BB., L. 150.000 ; n. 7, Antonino Pio, aureo, Coh. 458, quasi Spl., L. 85.000 ; n. 18, Roma, Alessandro VIII, scudo d'oro, L. 60.000 ; n. 23, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1835, L. 52.000 ; n. 60, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1925, L. 90.000 ; n. 271, Pertinace, denario, L. 40.000 ; n. 287, Gordiano Africano Padre, denario, L. 70.000 ; n. 468, Firenze, Leopoldo II, francescone del 1841, FdC., L. 25.000 ; n. 498, Mantova, Vincenzo II Gonzaga, ducato con il cane, L. 150.000 ; n. 588, Roma, Sisto V, piastra, 1589, L. 130.000 ; n. 595, Clemente IX, scudo con la Cattedra di S. Pietro, L. 70.000.

*Listino ottobre* 1960, n. 1063 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete d'argento Repubblica e Impero romano — Grandi, medi, piccoli bronzi romani della Repubblica e dell'Impero — Scudi e mezzi scudi italiani — Monete di zecche Italiane — Monete estere — Libri — Medaglie papali e varie.

*Da segnalare* : n. 3, Nerone, aureo, Coh. 118, L. 100.000 ; n. 4, Adriano, aureo, Coh. 741, L. 140.000 ; n. 62, Milano, Filippo IV, quadrupla, L. 85.000 ; n. 68, Roma, Senato Romano, ducato, CNI. 601, L. 40.000 ; n. 117, Roma, Napoleone I, 20 franchi 1813, L. 75.000 ; n. 174, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, L. 90.000 ; n. 455, sesterzio di Commodo con patina « diaspro sanguigno », L. 50.000 ; n. 542, Casale, Vincenzo I Gonzaga, tallero, L. 80.000 ; n. 635, Roma, Clemente XI, mezzo scudo con il porto di Ripetta, L. 40.000 ; n. 659, Vittorio Emanuele III, progetto del Boninsegni per il 5 lire 1903, L. 100.000 ; n. 711, Bologna, Giulio II, giulio, L. 45.000 ; n. 718, Bologna, Innocenzo XII, testone, L. 140.000 ; n. 746, Casale, cavallotto di Guglielmo II, L. 55.000 ; n. 796, Milano, Carlo Magno, denaro, L. 25.000 ; n. 826, Modena, Clemente VII, giulio, L. 45.000 ; n. 828, Murano, osella del 1792, L. 30.000 ; n. 863, Parma, giulio di Leone X con il ritratto, L. 75.000 ; n. 895, Roma, Clemente VII, doppio giulio, Lire 80.000.

*Listino novembre* 1960, n. 784 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Denari della Repubblica Romana — Monete imperiali romane — Monete bizantine — Monete di zecche italiane — Monete decimali — Serie di San Marino — Monete estere — Medaglie papali — Libri.

*Da segnalare* : n. 1, Populonia, 10 lire, Lire 50.000 ; n. 6, Faustina juniore, aureo, Coh. 110, L. 195.000 ; n. 8, Onorio, solido di Milano, Lire 45.000 ; n. 26, Bologna, Pio VI, doppio zecchino, L. 80.000 ; n. 28, Brindisi, Federico II, augustale, L. 70.000 ; n. 32, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini, L. 190.000 ; n. 39, Napoli, Carlo V, doppia con MAGNA OPERA DOMINI, L. 100.000 ; n. 43, Roma, Alessandro VIII, scudo d'oro, L. 115.000 ; n. 54, Napoleone I, 40 franchi 1813, Genova, Lire 270.000 ; n. 56, Napoleone I, 40 lire 1808, Milano, senza segno di zecca, L. 125.000 ; n. 385, Ancona, Adriano VI, giulio, L. 35.000 ; n. 397, Avignone, Clemente VII antipapa, grosso, L. 35.000 ; n. 400, Bologna, Eugenio IV, grosso, L. 90.000 ; n. 416, Bologna, Pio VI, scudo da 100 bolognini, 1782, L. 45.000 ; n. 432, Ferrara, Ercole I d'Este, testone con l'Idra, L. 55.000 ; n. 523, Parma, Adriano VI, giulio, L. 95.000 ; n. 560, Roma, Paolo V, testone con gli Apostoli, L. 65.000 ; n. 561, Roma, Innocenzo X, testone con S. Paolo seduto, Lire 40.000 ; n. 576, Clemente XI, scudo con busto e stemma, L. 95.000 ; n. 580, Benedetto XIV, scudo, L. 45.000 ; n. 639, Umberto I, 5 lire 1878, L. 75.000

*Listino dicembre* 1960, n. 1192 lotti — Monete d'oro — Corinto e le sue colonie — Monete greche — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete decimali — S. Marino — Monete estere — Medaglie.

*Da segnalare* : n. 4, Nerone, aureo, Coh. 118, L. 120.000 ; n. 5, Tito, aureo, Coh. 317, Lire 130.000 ; n. 48, Bologna, Pio VI, doppia 1788, L. 60.000 ; n. 50, Bologna, Pio IX, 5 scudi 1846, L. 65.000 ; n. 81, Manfredonia, Manfredi, multiplo di tari, L. 80.000 ; n. 90, Napoli, Carlo I d'Angiò, saluto d'oro, L. 90.000 ; n. 95, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, L. 50.000 ; n. 102, Piacenza, Paolo III, scudo d'oro, L. 65.000 ; n. 119, Pio IX, 10 scudi 1850, L. 95.000 ; n. 166, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808, senza segno di zecca, L. 125.000 ; n. 224, Umberto I, 100 lire 1888, L. 180.000 ; n. 245, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, L. 180.000 ; n. 257, Cecoslovacchia, 10 ducati 1933, L. 120.000 ; n. 323, Leontini, statere tipo Corinto, L. 240.000 ; n. 331, Siracusa, tetradrammo del primo periodo di Agatocle, L. 200.000 ; n. 333, Cartagine, decadrammo, L. 650.000 ; n. 433, Alessandro Severo, medaglione bimetallico *inedito*, di mediocre conservazione, L. 200.000 ; n. 498, Quieto, medio bronzo (asse), Coh. 2, Lire 180.000 ; n. 593, Ferrara, Ercole II d'Este, mezzo scudo, L. 350.000 ; n. 621, Massa Marittima, gros-

so, L. 40.000 ; n. 684, Napoli, mezzo ducato di Filippo IV, L. 50.000 ; n. 733, Reggio Emilia, Ercole II d'Este, biancone, L. 25.000 ; n. 738, Roma, Giovanni VIII e Carlo il Grosso, denaro, L. 50.000 ; n. 739, Formoso e Guido da Spoleto, denaro, L. 50.000 ; n. 749, Sede Vacante 1676, scudo, L. 70.000 ; n. 756, Innocenzo XII, scudo con gli Ebrei che raccolgono la manna, L. 100mila ; n. 762, Clemente XI, mezzo scudo con il porto di Ripetta, L. 50.000 ; n. 777, Repubblica Romana, 1798/99 scudo, L. 135.000 ; n. 870, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, Spl., L. 60.000 ; n. 878, Parma, Maria Luigia, 5 lire 1815, FdC., L. 35.000 ; n. 893, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1820, quasi FdC., L. 65.000 ; n. 894, Carlo Felice, 5 lire 1821, Torino, quasi Spl., L. 40.000.

#### DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

*Listino* n. 50, settembre 1960, n. 1253 lotti — Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Monete di zecche estere — Cataloghi di vendita all'asta. — Opuscoli di Numismatica.

*Da segnalare* : una discreta serie di solidi del tardo Impero Romano e dell'Impero d'Oriente a prezzi oscillanti dalle 10.000 alle 65.000 lire ; n. 38, augustale di Federico II a L. 90.000 ; n. 45, Messina, Giovanni d'Aragona, reale d'oro, Lire 90.000 ; n. 92, Venezia, ducato di Giovanni Dandolo, L. 90.000 ; alcuni denari della Repubblica Romana, di splendida conservazione anche se non rari, quotati a cifre piuttosto elevate che vanno da un minimo di L. 2.500 a L. 15.000 ; n. 430, Genova, scudo largo, 1670, L. 55.000 ; n. 435, triplice scudo del 1693, L. 130.000 ; n. 470, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, L. 32.000 ; n. 507, Roma, Innocenzo XI, scudo con la Basilica di San Pietro, Spl., L. 55.000 ; n. 508, Clemente XI, scudo con busto e stemma, Spl., L. 55.000 ; n. 529, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1850, Genova, FdC., L. 30.000 ; n. 678, Pietro Lando, osella, Spl., L. 50.000 ; n. 682, osella di Morosina Morosini, MB., L. 50.000 ; 876, Giulio II, mezzo giulio per Ravenna, L. 10.000 ; n. 1014, Pio VI, Madonna per Spoleto, L. 18.000.

*Listino* n. 51, dicembre 1960, n. 1041 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete dell'epoca bizantina — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Offerta speciale di monete di zecche della Toscana — Monete italiane — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Medaglie d'argento — Libri di Numismatica.

*Da segnalare* : nn. 1, 2 e 3, stateri d'oro di Alessandro il Grande e Filippo III di Macedonia, a L. 100.000 cadauno ; n. 4 Diocleziano, aureo, Coh.

469, FdC., L. 155.000 ; n. 7, solido di Leone II con Zenone, L. 100.000 ; n. 61, Repubblica Ligure, 48 lire 1804, L. 75.000 ; n. 69, Modena, Francesco I d'Este, quadrupla, L. 120.000 ; n. 78, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864, L. 250.000 ; n. 79, Umberto I, 50 lire 1884, L. 90.000 n. 80, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, L. 175.000 ; n. 143, Cuma, didrammo, BB., L. 120.000 ; n. 144, Neapolis, didrammo, Spl., L. 120.000 ; n. 147, statero arcaico di Posidonia, L. 120.000 ; n. 148, Metaponto, statero, BB., L. 150.000 ; n. 150, statero di Croton con Ercole fanciullo che strozza i serpenti, L. 100.000 ; n. 158, Siracusa, da 16 lire con la testa di Filistide, L. 90.000 ; n. 179, Roma, asse librato con testa gianiforme, L. 100 mila ; numerosi denari della Repubblica Romana, di splendida conservazione, a prezzi piuttosto sostenuti, tutti superiori alle L. 4.000 ; n. 281, denaro di Statius Mureus, L. 180.000 ; n. 285, denaro di Q. Nasidius, proveniente dalla collezione Jameson, L. 60.000 ; n. 310, denaro di Pertinace, Spl., L. 38.000 ; n. 334, Salonina, quinario, L. 28.000 ; n. 350, Nigriniano, antoniniano, L. 50.000 ; n. 356, siliqua di Costantino il Grande, L. 60.000 ; dal n. 410 al n. 427 vengono offerte piastre di Cosimo I, Francesco I, Ferdinando I, Cosimo II e Ferdinando II dei Medici, a prezzi oscillanti dalle 20.000 alle 35.000 lire ; n. 485, Livorno, pezza della rosa di Gian Gastone, L. 110.000 ; n. 506, Milano, Napoleone I, 5 lire 1808, FdC., Lire 28.000 ; n. 547, scudo della Repubblica Romana, Spl., L. 100.000 ; n. 577, Milano, denaro di Guido da Spoleto, L. 40.000 ; n. 579, Carlo V, mezzo ducato 1552, L. 55.000 ; n. 588 Venezia, Marino Zorzi, grosso, L. 26.000 ; n. 603, Firenze, Cosimo I, mezza piastra, BB., L. 35.000 ; n. 643, Lucca, grosso della Signoria dei Pisani, L. 52.000 ; n. 729, Firenze, Carlo Ludovico di Borbone, 3 soldi 1835, di grande rarità, L. 125.000 ; n. 777, Vittorio Emanuele III, tallero per l'Eritrea 1918, FdC., L. 65.000 ; n. 821, Giovanni XXIII, anti-papa, grosso, L. 70.000 ; n. 859, Viterbo, madonna d'argento con l'incendio di Ronciglione, Lire 85.85.000.

#### DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

*Listino* dicembre 1960, n. 2.011 lotti, 8 tavole di illustrazione — Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Aes Grave e bronzi repubblicani — Denari repubblicani — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e con minori — Monete della Savoia e del regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali originali in argento e in bronzo (sec. XVI-XVIII) — Vecchie fusioni (sec. XVII-XVIII) — Riconi e originali in argento e bronzo — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 5, pentadrammo d'oro di Tolomeo I Soter, Spl., L. 150.000 ; n. 11, Augusto,

quinario d'oro, FdC., L. 120.000 ; n. 13, Nerone, aureo con la Salus, Spl., L. 120.000 ; n. 21, semisse di Valente, Coh. 63, FdC., L. 120.000 ; n. 24, Antemio, solido, BB, L. 120.000 ; n. 32, Bologna, Gregorio XIII, scudo d'oro, L. 90.000 ; n. 44, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati, L. 100.000 ; n. 162, distatere di Turio, BB., L. 90.000 ; n. 353, denario di Annius Luscus, Spl., L. 10.000 ; n. 375 e n. 376, denari di C. Calpurnius Piso Frugi, a L. 15.000 cadauno ; n. 520, denario di Galba, MB., L. 20.000 ; n. 624, denario di Pescennio Nigro, MB. L. 50.000 ; n. 793, Correggio, ducato di Siro d'Austria, MB., L. 40.000 ; n. 794, Ferrara, Gregorio XV, scudo, MB., L. 150.000 ; n. 849, Milano, Napoleone I, 5 lire 1814, di « conservazione eccezionale », L. 35.000 ; n. 894, Retegno, tallero di Antonio Tolomeo Trivulzio, Spl., Lire 65.000 ; n. 1097, Emanuele Filiberto, lira, Spl., L. 35.000 ; n. 1099, Vittorio Amedeo I, ducato, MB/BB., L. 75.000 ; n. 1118, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1820, quasi FdC., L. 30.000 ; n. 1144, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861, Firenze, BB., L. 55.000 ; n. 1220, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, L. 185.000 ; n. 1225, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1930, L. 200.000 ; n. 2009, C. N. I., vol. XVIII, L. 60.000.

#### GAMBERINI dr. CESARE, BOLOGNA

*Listino ottobre 1960*, n. 1144 lotti — Monete d'oro — Scelta raccolta di argento e bronzo greco — Monete dell'Impero Romano — Monete romane della Repubblica — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie di musicisti — Bolle in piombo — Lotti — Monetieri e curiosità — Monete decimali italiane — Libri di numismatica, archeologia, arte e storia. — Riviste di Numismatica Storia ed Araldica — Cataloghi di numismatica.

*Da segnalare* : n. 9, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872, Milano, L. 80.000 ; n. 15, Rodi, zecchino di Pietro d'Aubusson, L. 65.000 ; n. 42, Messana, tetradrammo, Spl., L. 110.000 ; n. 265, denario di Q. Caepius Brutus, Bab. 41, B. L. 14.000 ; n. 266, Augusto, denario di C. Marius Tromentina, MB., L. 70.000 ; n. 422a, Zara, da franchi 18,40, Spl., L. 75.000 ; n. 629, Umberto I, 5 lire 1878, L. 24.000 ; n. 644, Umberto I, tallero per l'Eritrea, L. 24.000 ; n. 697, Vittorio Emanuele III, tallero 1918, L. 45.000.

#### « LA MONETA », GENOVA

*Listino n. 14, settembre 1960*, n. 645 lotti — Monete d'oro — Zecche estere — Monete greche d'argento — Monete d'argento della Repubblica Romana, denari — Monete dell'Impero Romano — Monete italiane — Monete decimali — Regno di Sardegna — Regno d'Italia — Eritrea e

Somalia italiana — Albania — San Marino — Monete vaticane — Alcuni lotti — Monete romane a prezzi ribassati — Cataloghi e testi di numismatica — Accessori per collezionisti.

*Da segnalare* : n. 9, Repubblica Ligure, 96 lire 1798, BB., L. 65.000 ; n. 251, Firenze, Cosimo III dei Medici, piastra « di Livorno », MB/Spl., Lire 10.000 ; n. 442, Umberto I, 5 lire 1878, L. 18.000 ; n. 477, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1936, Lire 18.000 ; n. 563, tallero per l'Eritrea 1918, Lire 35.000.

*Listino n. 15, dicembre 1960*, n. 530 lotti — Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete in bronzo dell'Impero Romano — Monete dei Papi — Monete decimali — Eritrea e Somalia italiana — Albania — San Marino — Alcuni lotti — Cataloghi e testi di numismatica — Accessori per collezionisti.

*Da segnalare* : n. 1, Nerone, aureo, Coh. 118, BB., L. 70.000 ; n. 4, Genova, 48 lire 1896, BB., L. 40.000 ; n. 481, San Marino, 5 lire 1898, Lire 10.000 ; n. 492, San Marino, 20 lire 1933, Lire 6.000.

#### NUMISMATICA (Muschietti), UDINE

*Listino n. 17, settembre 1960*, n. 596 lotti — Monete d'oro — Straniere d'oro — Repubblica Romana — Impero Romano — Grandi bronzi — Scudi di zecche italiane — Oselle venete — Mezzi scudi, testoni, grossi, ecc. di zecche italiane — Cataloghi di numismatica.

*Da segnalare* : n. 7, Castro, scudo d'oro di Pierluigi Farnese, BB., L. 48.000 ; n. 10, Napoleone I, 40 lire, 1808 Milano, senza segno di zecca, BB., L. 165.000 ; n. 14, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, Spl., L. 39.500 ; n. 29, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1878, L. 340.000 ; n. 33, Umberto I, 100 lire 1888, 165.000 ; nn. 34, 35, 36 37 e 38, Vittorio Emanuele III, 100 lire del 1903, 1905, 1912, 1923 e 1925, rispettivamente a Lire 87.000, 87.000, 75.000, 75.000 e 78.000 ; n. 43, serie del 100 e 50 lire 1936, L. 250.000 ; n. 48, Venezia, ducato di Michele Morosini, L. 139.000 ; n. 59, denario di L. Aemilus Buca con al rovescio il sogno di Endimione, L. 148.000 ; n. 73, denario di Q. Crepereius, L. 48.000 ; n. 77, denario di C. Egnatius, L. 60.000 ; n. 86, denario di Hostilius Saserna con il presunto ritratto di Vercingetorige, L. 43.000 ; n. 155, denario di Lucio Antonio con Marc'Antonio, BB., L. 47.000 ; n. 208, Marciana, denario, MB. L. 48.000 ; nn. 254 e 255, denari di Massimo a L. 26.000 e L. 24.000 ; n. 268, antoniniano di Maeriano figlio, Spl., Lire 35.000 ; n. 286, antoniniano di Nigriniano, Lire 65.000 ; n. 376, Milano, Filippo III di Spagna, filippo 1607, Spl./BB., L. 43.000 ; n. 382, Milano,

5 lire del Governo Provvisorio, 1848, L. 12.000 ; n. 392 a, Urbano VIII, scudo, Spl., L. 59.000 ; n. 403, Innocenzo XI, scudo, BB., L. 24.500 ; n. 406a, Alessandro VIII, scudo con i santi Pietro e Paolo, BB., L. 65.000 ; n. 422, Pio IX, scudo 1853, L. 14.500 ; n. 425, Pio IX, 5 lire 1870, L. 14.500 ; n. 432, Savoia, Carlo Emanuele III, scudo da 6 lire 1756, L. 26.500 ; n. 449, tallero per l'Eritrea 1918, quasi FdC., L. 39.500.

Il listino contiene anche alcune oselle di Murano e di Venezia ; le prime sono quotate da un minimo di L. 14.500 ad un massimo di L. 37.000 ; le seconde sono offerte a prezzi variabili dalle Lire 7.800 (L. Manin) a L. 38.000 (Pietro Lando).

RAVIOLA rag. MARIO, TORINO

*Catalogo* n. 1, *Ottobre* 1960, n. 461 lotti — Monete d'oro — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete d'argento dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane.

*Da segnalare* : alcuni pezzi da 100 lire di Carlo Alberto, di splendida conservazione, a L. 45.000 cadauno ; n. 57, Venezia, Governo provvisorio 1848, 20 lire, MB., L. 36.000 ; n. 131, denaro di Elio, BB., L. 38.000 ; n. 185, Casale, ducato di Ferdinando Gonzaga, BB., L. 40.000 ; n. 299, Monaco, Onorato II, 5 soldi 1660, L. 10.000 ; n. 325, Roma, grosso di Bonifacio IX, L. 24.000 ; n. 397, lira di Emanuele Filiberto del 1562 (Chambery), L. 33.000.

FIGHI LUIGI, CASTELDARIO (Mantova)

*Listino* n. 27, *novembre-dicembre* 1960, n. 708 lotti — Monete d'oro — Monete di zecche italiane — Luigini tipo Dombes — San Pietrini e Maddonine — Monete decimali italiane moderne — Eritrea e Somalia — Albania — Offerta di monete S. Marino, FdC. assoluto — Monete di Gregorio XVI — Monete di Pio IX, I° tipo — Monete di Pio IX, II° tipo — Medaglie annuali di Pio XII in R. FdC., L. 1.200 cad. — Lotti di monete romane di II scelta — Monetieri novità — Monete di recente acquisto.

*Da segnalare* : n. 3, Savoia, Carlo Emanuele IV, mezza doppia, Spl., L. 75.000 ; n. 65, Giulio II, bianco di Bologna, BB., L. 20.000 ; n. 75, Pio VI, scudo da 100 bolognini, MB., L. 10.000 ; n. 101, Correggio, prova del ducato di Camillo e Fabrizio, L. 35.000 ; n. 118, Ferrara, testone di Ercole II d'Este con la Giustizia seduta, Lire 30.000 ; n. 230, lira di Chambery, di Emanuele Filiberto di Savoia, B., L. 20.000 ; n. 265, Venezia, Nicolò Tron, lira, BB. L. 11.000 ; n. 370, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1870, Roma, Spl. Lire 10.000 ; n. 423, Umberto I, 5 lire 1878, Spl., Lire 20.000 ; n. 435, Umberto I, lira 1883, Spl., L. 75.000 ; n. 438, Umberto I, lira 1892, Lire 40.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

*Listino* incluso nel n. 9 di « Italia Numismatica », *settembre* 1960, n. 808 lotti — Monete d'oro italiane — Monete d'oro decimali — Monete d'oro estere — Monete greche — Denari di Antonino Pio, Faustina M, Marc'Aurelio e Faustina F. — Billon di Gallieno — Picc. bronzi Basso Impero — Monete di zecche italiane — Monete italiane dall'800 in poi — Serie e monete del Vaticano — Monete estero — Medaglie.

*Da segnalare* — n. 1, Pio VI, da 4 doppie 1787, Bologna, L. 60.000 ; n. 120, Pio IX, 10 lire 1867, L. 22.000 ; n. 406, Aquila, Alfonso I d'Aragona, carlino, L. 50.000 ; n. 407, Asti, parpagliola di Lodovico XII, L. 35.000 ; n. 425, Lodi, Comune, grosso, L. 30.000 ; n. 436, Milano, denaro di Carlo Magno, L. 35.000 ; n. 514, Parma, Maria Luigia, 2 lire 1815, BB., L. 25.000 ; n. 589, Italia, prova del pezzo da 500 lire 1957, L. 60.000.

*Listino* incluso nel n. 10 di « Italia Numismatica », *ottobre* 1960, 750 lotti. — Monete d'oro varie — Monete d'oro del Sacro Romano Impero — Monete d'oro estero — Monete greche — Monete consolari — Denari di Lucio Vero, Lucilla, Commodo e Settimio Severo — Medi bronzi imp. romani — Monete dei Papi — Monete italiane dopo l'800 — Scudi e talleri estero — Serie estero — Lotti di monete di seconda scelta per gli abbonati a Italia Numismatica.

*Da segnalare* : n. 1, Cartagine, statere d'oro, BB., L. 70.000 ; n. 4, Nerone, aureo, Coh. 219, BB., L. 80.000 ; n. 14, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872, L. 200.000 ; n. 501, Napoleone I, 10 soldi 1808, Milano, BB., L. 12.500 ; n. 506, Napoleone I, 5 soldi 1808, Milano, bordo incluso, MB., L. 20.000, n. 508, centesimo di Venezia con 18C1, BB., L. 25.000 ; n. 509, Maria Luigia, 5 soldi 1830, BB., L. 7.000.

*Listino* incluso nel n. 11-12 di Italia Numismatica, *novembre-dicembre* 1960 — 801 lotti — Monete d'oro varie — Monete d'oro estero — Denari di Giulia Domna, Caracalla, Geta, Elagabalo — Antoniniani degli Imp. Romani — Monete di zecche italiane — Monete della zecca di Venezia — Possessi veneziani — Monete del Lombardo-Veneto — Monete per il Lombardo-Veneto coniate in Austria — Scudi italiani decimali — Monete decimali italiane — Scudi e talleri estero — Monete varie estero.

*Da segnalare* : n. 18, Palermo, Ferdinando III, 2 oncie 1814 (trinacria) L. 190.000 ; n. 28, Torino, Repubblica Subalpina, marengo, A. X, FdC., L. 40.000 ; n. 44, Carlo Felice, 20 lire 1829, Genova, L. 45.000 ; n. 45, simile, di Torino, L. 55.000 ; n. 61, Umberto I, 50 lire 1884, Lire 80.000 ; n. 62, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1912, L. 70.000 ; n. 63, 100 lire 1923, L. 60.000 ;

n. 299, Murano, osella del 1796, Spl. ma dorata, L. 25.000; n. 314, Piacenza, testone di Ottavio Farnese, BB., L. 50.000; n. 315, Piombino, G. B. Ludovisi, paolo, BB., L. 50.000; n. 494, Milano, Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire, Spl., Lire 17.000; n. 584, Parma, Maria Luisa, 2 lire 1815, BB., L. 25.000.

#### SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

*Listino* n. 5, ottobre 1960, n. 479 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete in oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo.

*Da segnalare* : nn. 1 e 2, Populonia, da 10 lire d'oro, L. 45.000 cadauno; n. 3, Giulio Cesare, aureo di A. Hirtius, FdC., L. 75.000; n. 27, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1854, FdC., Lire 75.000; n. 46, Vittorio Emanuele III, 50 lire 1911, FdC., L. 32.000; n. 82, Egina, statere, Spl., L. 55.000; n. 89, Celenderis, statere, Spl., L. 100.000; n. 305, Milano, G. Gal. Maria e Ludovico M. Sforza, testone, quasi FdC., L. 35.000; n. 333, Piacenza, scudo di Odoardo Farnese, Lire 30.000; n. 356, Innocenzo XII, scudo con il Pontefice in Concistoro, BB./Spl., L. 35.000; n. 385, Treviso, denaro di Carlo Magno, MB., Lire 25.000; n. 410, Napoleone I, 2 lire 1808, Milano, con lettere grandi, quasi FdC., L. 65.000; n. 454, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1934, FdC., Lire 125.000.

*Listino* n. 6, dicembre 1960, n. 1266 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete in oro — Monete greche — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete per principianti — Monete dell'Evo contemporaneo — Medaglie — Libri di Numismatica.

*Da segnalare* : n. 1, Antonino Pio, aureo, Coh. 71, Spl., L. 120.000; n. 14, Lucca, scudo d'oro con armetta Fatinelli, L. 28.000; n. 76, Taranto, didrammo, Vlasto 577, Spl., L. 75.000; n. 166, Domiziano, dupondio, Coh. 86, Spl., L. 28.000; n. 199, Diadumeniano, denario, Coh. 3, BB., Lire 25.000; n. 265, Firenze, Cosimo II, piastra 1615, BB., L. 45.000; n. 995, Milano, Repubblica Cisalpina, scudo, FdC., L. 24.000; n. 1091, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1818, quasi Spl., L. 24.000; n. 1099, Vittorio Emanuele II, 2 lire 1860, Firenze, Spl., L. 7.500.

#### TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

*Listino* Ottobre-Novembre 1960, n. 524 lotti — Monete d'oro — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete papali — Monete d'argento (bronzo, rame, nichelio e varie) — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Serie e seriette — Libri e cataloghi di numismatica.

*Da segnalare* : n. 51, Umberto I, 100 lire 1888, Spl., L. 145.000; n. 67, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, quasi FdC., L. 80.000; n. 70, 100 lire 1925, FdC., L. 90.000; n. 129, Gregorio XVI, scudo 1834, FdC., L. 16.000; n. 247, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1850, Genova, FdC., Lire 38.000; n. 251, 5 lire 1859, Genova, FdC., Lire 38.000; n. 269, 5 lire 1861, Firenze, MB/BB, L. 40.000; n. 307, Umberto I, 5 lire 1878, Spl., L. 22.000; n. 337, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, FdC., L. 280.000; n. 349, 5 lire 1914, FdC., L. 72.000; n. 449, tallero per l'Eritrea 1918, BB./Spl., L. 40.000; n. 467, 10 lek 1939, per l'Albania, FdC., L. 10.000; n. 476, 0,10 di lek 1941, L. 22.000.

*Listino* Dicembre 1960 — Gennaio 1961, n. 522 lotti — Monete d'oro — Monete d'argento (bronzo, rame, nichelio e varie) — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete papali — Prove e progetti — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Repubblica di San Marino — Libri e cataloghi di numismatica.

*Da segnalare* : n. 55, Umberto I, 100 lire 1888, Spl., L. 145.000; n. 71, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, quasi FdC., L. 80.000; n. 80, Governo Provvisorio di Lombardia, 40 lire 1848, FdC., L. 80.000; n. 81, 20 lire 1848, FdC., Lire 50.000; n. 228, Parma, Maria Luigia, 5 lire 1815, FdC., L. 20.000; n. 247, Carlo Felice, lira 1825, Genova, quasi FdC., L. 18.000; n. 258, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1850, Genova, FdC., L. 38.000; n. 262, 5 lire 1859, Genova, FdC., L. 38.000; n. 265, lira 1850, Genova, Spl., L. 50.000; n. 283, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861, Firenze, MB/BB., L. 40.000.

#### TERGESTE di A. BORNSTEIN, TRIESTE

*Listino* n. 10, dicembre 1960, n. 290 lotti — Monete varie d'oro — Monete italiane — Monete estere — Monete falsificate nell'epoca — Tondelli e falli di zecca diversi — Serie e seriette complete.

*Da segnalare* : n. 94, Graziano, solido, Coh. 38, BB., L. 65.000; n. 109, Parma, Maria Luigia, 2 lire 1815, BB., L. 18.000; n. 279, Vittorio Emanuele III, serie Impero 1936, FdC., L. 26.000.

## Estero

BECKENBAUER EGON, MONACO DI BAVIERA

*Listino n. 2, settembre 1960, n. 503 lotti* — Monete d'oro dell'Evo Contemporaneo — Monete d'oro del Reich — Medaglie d'oro — Monete romane e bizantine d'oro — Monete di Norimberga — Talleri tedeschi del XIX secolo — Monete del Reich.

*Da segnalare* : n. 1, sovrano di Giuseppe II per Milano, DM. 240 ; n. 82, Traiano, aureo, Coh. 215, MB., DM. 230 ; n. 139, solido di Michele VII e Maria, DM. 480.

BOURGEY E., PARIGI

*Listino novembre 1960, n. 883 lotti* — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane d'argento e di mistura — Monete romane di bronzo — Monete bizantine d'argento — Monete galliche e celtiberiche — Monete merovingie d'argento — Monete carolingie d'argento — Monete francesi — Monete feudali — Monete estere d'argento — Medaglie e Gettoni.

*Da segnalare* : n. 3, Faustina figlia, aureo, Coh. 19 var, Spl. NF. 750 ; n. 5, Magnenzio, solido di Roma, BB., NF. 680 ; n. 11, Banassac, Cariberto II, tremisse, NF. 1.400 ; n. 27, Francia, Enrico II, double henri, NF. 1.650 ; n. 43, Luigi XVI, luigi del 1793, NF. 1.380 ; n. 44, Repubblica Ligure, 96 lire 1804, Spl., NF. 1.350 ; n. 587, Repubblica Democratica di Venezia, 10 lire 1797, Spl., NF. 160 ; n. 610, Napoleone I, 2 lire, Milano, 1814, Spl., NF. 130 ; n. 619, Napoli, Giuseppe Napoleone, piastra 1807, Spl., NF. 150 ; n. 765, Clemente XII, mezzo scudo 1736, Spl., NF. 110.

BOUTIN SERGE, PARIGI

*Listino n. 135, ottobre 1960, n. 176 lotti.* — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 13, Engel et Serrure, « Numismatique du Moyen-Age », NF. 700 ; n. 17, Grueber H. A., « Coins of the Roman Republic in the B. M. », NF. 400 ; n. 27, Lavoix H., « Monnaies musulmanes de la B. N. », NF. 800 ; n. 35, Maurice, « Numismatique Constantiniense », NF. 550 ; n. 51, Wroth W., « Catalogue of the imperial byzantine coins in the B. M. », NF. 400.

*Listino n. 136, novembre 1960, n. 400 lotti* — Monete romane di bronzo — Monete greche di bronzo — Monete greche d'argento — Monete celtiberiche — Monete francesi d'argento — Monete d'oro — Monete tedesche d'argento — Monete da 5 franchi di Luigi Filippo.

*Listino n. 137, dicembre 1960, n. 399 lotti* — Monete romane di bronzo — Monete greche di bronzo — Monete greche d'argento — Monete carolingie d'argento — Monete francesi d'argento — Monete d'oro — Monete estere d'argento — Monete feudali d'argento.

FLORENCE JULES & C., PARIGI

*Listino settembre 1960, n. 1096 lotti* — Denari della Repubblica Romana — Denari dell'Impero — Monete ebraiche — Monete di bronzo delle città della Fenicia — Monete dei Vandali e degli Ostrogoti — Monete francesi d'oro — Monete francesi d'argento — Monete « seigneuriales » d'argento — Monete estere d'oro — Monete estere d'argento — Gettoni — Libri e cataloghi.

*Da segnalare* : n. 8, denario della famiglia Alliena, Bab. 1, MB., NF. 200 — n. 310; Francia, Filippo V, agnello d'oro, BB., NF. 1.250 ; n. 311, Filippo VI, angelo d'oro, BB., NF. 1.650 ; n. 363, Francesco I, scudo d'oro alle salamandre, La Rochelle, Spl., NF. 1.500 ; n. 368, Enrico II, double henri, 1558, BB., NF. 2.000 ; n. 381, Enrico IV, scudo d'oro 1594, Rennes, BB., NF. 2.500 ; n. 413, Repubblica Subalpina, 20 franchi A. 9, Spl., NF. 250 ; n. 418, 20 lire 1813, di Gioacchino Murat, BB., NF. 185 ; n. 487, Francesco I di Francia, mezzo grosso di Milano, BB., NF. 350 ; n. 933, Mantova, Ferdinando Gonzaga, doppia, Spl., NF. 750 ; n. 940, Gregorio XIII, scudo d'oro, BB., NF. 525 ; n. 943, Savoia, Carlo Emanuele I, doppia 1581, BB., NF. 750.

FRANCESCHI B., BRUXELLES

*Listino 1960, n. 1003 lotti* — Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete romane d'argento — Monete romane di bronzo — Monete carolingie — Monete del Belgio — Monete estere d'argento — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 7, Vitellio, aureo, Coh. 71, BB., Fr. 8.500 ; n. 10, Lucio Vero, aureo, Coh. 44, Spl., Fr. 4.500 ; n. 11, Gallieno, aureo, Coh. 1018, buco otturato, Fr. 14.000 ; n. 12, Numeriano, aureo, Coh. 5, BB., ma con buco otturato, Fr. 14.000 ; n. 122, Paolo III, scudo d'oro, Spl., Fr. 2.500 ; n. 125, Pio IX, 5 lire 1867, MB., Fr. 1.700 ; n. 133 ; Venezia, Giovanni Mocenigo, zecchino, MB., Fr. 3.500 ; n. 141, Mantova, Guglielmo Gonzaga, zecchino, BB., Fr. 2.500 ; n. 143, Mirandola, scudo d'oro di Ludovico II Pico, BB., Fr. 2.500 ; n. 276, denario di Vitellio con i figli, MB., Fr. 1.400 ; n. 288, Didia Clara, denario, B., Fr. 1.600 ; n. 289 ; Didio Giuliano, denario, MB., Fr. 1.400 ; n. 882, Livorno, Cosimo III, tollero, Spl., Fr. 800 ; n. 884, Milano, Carlo II di Spa-

gna, filippo 1676, MB, Fr. 950 ; n. 888, Giovanni VIII e Carlo il Grosso, denaro antiquiore, BB., Fr. 2.500 ; n. 889, Urbano VIII, mezzo franco di Avignone, Spl., Fr. 2.500 ; n. 904, Venezia, Francesco Loredan, tallero per il Levante, MB, Fr. 1.200.

#### GRABOW LUDWIG, BERLINO

*Listino* n. 30, settembre 1960, n. 816 lotti — Talleri e doppi talleri tedeschi — Monete del Reich germanico — Monete e medaglie germaniche — Monete estere — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich.

*Listino* n. 31, novembre 1960, n. 918 lotti — Monete d'oro — Talleri e doppi talleri tedeschi — Monete del Reich germanico — Monete romane — Monete e medaglie tedesche — Medaglie.

*Listino* n. 32, dicembre 1960, n. 945 lotti — Medaglie di personaggi — Monete e medaglie estere — Monete e medaglie tedesche — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich germanico.

*Da segnalare* : n. 315, medaglia di Isotta da Rimini, opera di Matteo de' Pasti, fusione originale, bucata, DM. 750 ; n. 333, Gioacchino Murat, 5 lire, 1813, Spl., DM. 90.

#### HAMBURGER MUNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO

*Listino* novembre-dicembre 1960, n. 1006 lotti — Monete d'oro — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete estere.

#### HIRSCH A. B., STOCOLMA

*Listino* n. 24, 1960, n. 635 lotti — Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Monete antiche — Libri di numismatica.

#### KNOBLOCK FREDERICK, NUOVA YORK

*Listino* n. 19, settembre 1960, n. 416 lotti — Monete romane di bronzo — Monete bizantine — Lotti.

*Da segnalare* : n. 47, bronzo di Antinoo (la zecca non è indicata), MB., con patina verde, \$. 110 ; n. 187, Manlia Scantilla, sesterzio, MB., \$. 90 ; n. 335, antoniniano di Magna Urbica, MB., \$. 55 ; n. 340, Domizio Domiziano, follis di Alesandria, MB., \$. 85.

*Listino* speciale, con monete greche d'argento, denari romani della Repubblica e dell'Impero, monete bizantine e libri di numismatica. Le monete non sono numerate e non possiamo, quindi, fornire con esattezza il numero dei lotti contenuti nel listino.

#### KRICHELDORF H. H., STOCCARDA

*Listino* n. 48, settembre 1960, n. 394 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete greche — Monete dell'Impero Romano — Monete moderne — Libri di numismatica.

*Listino* n. 49, ottobre-novembre 1960, n. 317 lotti — Monete del Medio Evo — Monete antiche per principianti — Monete d'oro — Denari della Repubblica Romana — Monete del Reich germanico — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 193, solido di Eudocia, BB., DM. 700 ; n. 194, solido di Marciano, Spl., DM. 225.

*Listino* n. 50, dicembre 1960, n. 327 lotti — Monete greche — Denari dell'Impero Romano — Monete romane di bronzo — Monete medioevali — Monete moderne — Monete del Reich germanico.

*Da segnalare* : n. 12, tetradrammo di Lisimaco, Spl., DM. 250 ; n. 37, tetradrammo di Eumene II di Pergamo, Spl., DM. 340 ; n. 67, Augusto, denario, Coh. 61, Spl., DM. 225.

#### MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA

*Listino* n. 203, settembre 1960, n. 788 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete tarantine — Denari con ritratto dell'epoca repubblicana — Pietre incise — Monete d'oro — Monete svizzere — Monete di Nassau, Westfalia, Waldeck-Lippe — Monete italiane dell'epoca della Rivoluzione Francese e dell'Impero — oltre alle solite offerte speciali per principianti.

*Da segnalare* : n. 1, Taranto, emistatere d'oro con testa di Eracle e Taras su biga al galoppo, Sfr. 1.850 ; n. 3, statere con Taras seduto, Spl., Sfr. 1.400 ; n. 11, statere firmato KAA, Spl., Sfr. 800 ; n. 36, Denario di Giulio Cesare con bellissimo ritratto, Sfr. 260 ; n. 90, Inghilterra, Riccardo II, nobile di Calais, Sfr. 1.200 ; n. 103, Genova, Gabriele Adorno, genovino, Spl., Sfr. 160 ; n. 106, Paolo II, ducato papale, Spl., Sfr. 300 ; n. 237, Braunschweig, 10 talleri, 1813, Sfr. 600 ; n. 347, Cattaro, franco, 1813, Sfr. 100 ; n. 351, Genova, Repubblica Ligure, 8 lire 1804, Spl., 150.

*Listino* n. 204, ottobre 1960, n. 588 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete di Cos e di Rodi — Monete imperiali greche di bronzo — Monete d'oro del Reich Germanico — Monete francesi da 40 franchi — Monete d'oro dei secoli XIX e XX — Monete svizzere — Denari di Ratisbona del X e XI secolo — Monete italiane — Rari talleri tedeschi di convenzione — Monete per i principianti.

*Da segnalare* : n. 12, Rodi, tetradrammo, circa 250 a. C., Spl., Sfr. 500 ; n. 15, quarto di statere d'oro, circa 180 a. C., Spl., Sfr. 1600 ; n. 240, Napoli, Gioacchino Murat, 40 lire 1813, MB., Sfr. 300 ; n. 250, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 20 Lire, Spl., Sfr. 300 ; n. 327, Asti, Carlo V, cavallotto, MB., Sfr. 200 ; n. 335, Desana, G. B. Tizzone, testone, MB/BB., Sfr. 200.

*Listino* n. 205, novembre 1961, n. 729 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete contemporanee tedesche d'argento — Varia graeca — Monete bizantine d'oro — Monete d'oro — Monete svizzere — Monete italiane rare a prezzi ridotti — Monete d'argento del XX secolo — Completa il listino la consueta rubrica per i principianti.

*Da segnalare* : n. 336, Messina, tetradrammo, circa 430 a. C., BB/Spl., Sfr. 1.300 ; n. 337, Lisimaco, statere d'oro postumo, FdC., Sfr. 1050, n. 345, Lampsaco, statere d'elettro, circa 500 a. C., BB., Sfr. 1.200 ; n. 373, Irene, solido, Spl., Sfr. 1.000 ; n. 376, Michele III e Teodora, solido, BB., Sfr. 1.400 ; n. 377, Costantino VII e Romano I, solido, Spl. Sfr. 900.

*Listino* n. 206, dicembre 1960, n. 580 lotti, 1 tavola di illustrazione — Piccole monete greche — Monete d'argento delle prime emissioni romane — Monete d'oro dell'Impero tedesco — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete svizzere — Monete italiane rare a prezzi ridotti — Talleri delle Case principesche germaniche — Monete e medaglie con cavalli e cavalieri — Opere di medagliistica — Pagina speciale per i principianti.

*Da segnalare* : n. 9, Siracusa, dramma attribuita a Eucleidas, BB., Sfr. 420 ; n. 19, Filippo II di Macedonia, quarto di statere d'oro, Spl., Sfr. 550 ; n. 217, Carlo Emanuele I di Savoia, scudo da 9 forini, 1614, MB., Sfr. 200.

PILARTZ HEINRICH, COLONIA (Germania).

*Listino* 1960, n. 1967 lotti — Monete d'oro — Monete del Sacro Romano Impero — Monete dei Paesi Bassi — Talleri e doppi talleri tedeschi — Monete del Reich germanico — Medaglie — Libri di numismatica — etc.

PLATT MARCEL, PARIGI

*Listino* n. XXI, dicembre 1960, n. 450 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Denari romani della Repubblica e dell'Impero — Bronzi dell'Impero Romano — Monete francesi d'argento — Monete feudali — Monete estere d'argento — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 4, Claudio, aureo, Coh. 50, BB., NF. 425 ; n. 7, Costanzo Gallo, solido, Coh. 25, BB., NF. 655 ; n. 43, Napoli, Francesco I, 6 ducati 1826, Spl., NF. 225 ; n. 46, Carlo Alberto, 20 lire 1834, BB., NF. 160.

SEABY B. A., Ltd, LONDRA

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, settembre 1960, 8 tavole di illustrazione — Monete romane — Monete inglesi — Monete dei vari Stati d'Europa — Monete d'oro — Monete greche — Monete medioevali d'argento — Medaglie militari e decorazioni.

*Da segnalare* : n. 792, sesterzio di Manlia Scantilla, B/MB, Lst. 47.10.0 ; n. 850, Gordiano Africano Padre, sesterzio, MB., Lst. 27.10.0 ; n. 1447 Parma, Roberto e Maria Luisa, 5 lire 1858, Lst. 22 ; n. 1454, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, BB., Lst. 85.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, ottobre 1960, 3 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Monete del Commonwealth — Monete estere — Medaglie militari e decorazioni — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : G 1805, Tiberio, aureo, MB/BB, Lst. 45 ; G 1823, Axum, moneta d'oro di Endybis, Lst. 175 ; Z 555a, Mattingly & Sidenham, R. I. C., opera completa, Lst. 90.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, novembre 1960, 3 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Monete estere — Scudi e talleri — Medaglie militari e decorazioni — Libri di numismatica di recente pubblicazione.

*Da segnalare* : G 2027, Lampsaco, statere d'oro, B., Lst. 105 ; G 2035, Axum, moneta d'oro di Kaleb, Lst. 100 ; G 2106/2109, serie dei pezzi da 10, 5, 2 e 1 ducato della Cecoslovacchia, 1935, Lst. 200 ; W 776, Eritrea, tallero 1918, BB., Lst. 8 ; E 20, Firenze, testone di Alessandro Medici, Lst. 27 ; E 43, Giulio II, giulio battuto a Bologna, MB/BB., Lst. 11.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, dicembre 1960, 3 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Monete estere — Medaglie militari e decorazioni — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : G 2171, Cizico, sesto di statero di elettro, MB. Lst. 42.10.0 ; G 2175, Giovanni, solido di Ravenna, MB/BB., Lst. 75 ; G 2181, Axum, moneta d'oro di Ezana, BB., Lst. 140 ; G. 2277, Milano, Filippo II, scudo d'oro, MB., Lst. 27.10.0 ; G. 2280, Sisto IV, ducato di camera, MB., Lst. 22.10.0 ; A 1020, Perseo, tetradrammo, BB., Lst. 38.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, ottobre 1960 — Monete greche — Monete romane — Monete britanniche — Monete del Commonwealth — Serie inglesi ed estere — Monete estere — Decorazioni e Medaglie — Libri di Numismatica.

*Da segnalare* : n. 10204, Bitinia, Prusia I, tetradrammo, BB., Lst. 45 ; n. 10208, Ponto, Mitridate VI, tetradrammo, BB., Lst. 45 ; n. 10347, dupondio di Giulia di Tito, MB., Lst. 12.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, novembre 1960 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Serie estere — Decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 11561, tetradrammo di Egea, in Eolide, MB, Lst. 80 ; n. 11566, Eraclea ad Latmum, tetradrammo, BB., Lst. 100 ; n. 11770, Gran Bretagna, Elisabetta I, sovereign, BB., Lst. 160 ; n. 11778, Giorgio II, 5 ghinee, 1746, BB., Lst. 125.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, dicembre 1960 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth — Decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 12309, Caria, Mausolo, tetradrammo, MB., Lst. 65 ; n. 12315, Panfilia, Aspendo, statero, Lst. 50 ; n. 2401, Giulio Cesare, aureo

di A. Hirtius, BB., Lst. 65 ; n. 12403, Augusto, aureo, Coh. 42, MB/BB., Lst. 60 ; n. 12411, Antonino Pio, aureo, Coh. 964, BB., Lst. 75 ; n. 12414, Etruscilla, aureo, BB., Lst. 140 ; n. 12423, Augusto, denario, Coh. 28, FdC., Lst. 35 ; n. 13038, Chur (Svizzera), Giovanni V, gulden, MB., Lst. 100.

TELLMANN MUENZHANDLUNG, VIENNA

*Listino* dicembre 1960, n. 38, n. 238 lotti, 2 tavole di illustrazione — Monete italiane — Monete e medaglie papali.

*Da segnalare* : n. 2, Correggio, ongaro di Camillo d'Austria, MB/BB., öS. 2.500 ; n. 9, Guastalla, Ferrante II, tallero 1620, BB., öS. 1.800 ; n. 51, Vittorio Emanuele I, 20 lire, 1816, MB., öS. 500 ; n. 199, Innocenzo XII, scudo con la Carità seduta, MB., öS. 800.

VINCHON J. & C.ie, PARIGI

*Listino* XVI, dicembre 1960, n. 940 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete greche d'oro — Monete romane d'oro — Monete bizantine d'oro — Monete d'oro dei Galli — Monete d'oro merovingie — Monete d'oro dei Re di Francia — Monete d'oro delle Province francesi — Monete estere d'oro — Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Denari della Repubblica Romana — Denari dell'Impero Romano — Monete bizantine d'argento — Monete d'argento carolingie — Monete d'argento dei Re di Francia — Monete d'argento estere e delle Province francesi — Decorazioni francesi ed estere — Libri di Numismatica.

*Da segnalare* : n. 6, Tolomeo VI, ottodramma con il busto di Arsinoe, Spl., NF. 2.200 ; n. 13, Diocleziano, aureo, Coh. 216, Spl., NF. 1.600 ; n. 101, Enrico II, doppio «henri d'or», NF. 1.450 ; n. 228, Modena, Francesco I d'Este, quadrupla, MB., NF. 890 ; n. 399, quinario d'argento di Giulia Mesa, BB., NF. 280 ; n. 404, quinario d'argento di Orbiana, BB., NF. 285 ; n. 408, Paolina, antoniniano, Spl. NF. 380 ; n. 789, Retegno, Antonio Teodoro Trivulzio, doppio filippo 1676, MB. NF. 240 ; n. 933, Guilloteau, V., *Monnaies Françaises*, NF. 320.

# Cinquant'anni fa

- Un tesoretto di 131 pezzi d'oro e d'argento, rinvenuto nel gennaio del 1910 a Garlasco, nella Lomellina, viene consegnato alle collezioni del Museo Civico di Milano.

- Dal 7 all'11 marzo 1910 ha luogo presso la Casa di Vendite Jandolo e Tavazzi, di Roma, la vendita all'asta della collezione del dr. Paul Hartwig, contenente oltre 2.000 lotti di monete greche e romane. Il catalogo della raccolta è stato compilato dalla ditta P. & P. Santamaria di Roma.

Alla vendita partecipano quasi tutti i più noti commercianti e raccoglitori dell'epoca e la vendita ottiene un notevole successo realizzando un totale di circa L. 60.000.

Fra gli esemplari di maggior rilievo ci piace segnalare alcuni didrammi tarentini di eccezionale conservazione come, ad esempio, il n. 83, acquistato dalla ditta Cahn di Francoforte per L. 360 ; il n. 91, acquistato anch'esso dalla stessa Casa tedesca per L. 335 ed il n. 121, acquistato dalla Ditta Spink di Londra per ben L. 675. Da notare, per contro, che un esemplare di eccezionale conservazione del raro statere d'oro di Taranto con la testa di Zeus e l'aquila (n. 80) rimane invenduto per L. 1.800. Proseguendo nell'esame dei risultati ottenuti in questa, che è indubbiamente una delle più importanti vendite all'asta eseguite in quello scorcio di tempo, troviamo il n. 196, didrammo di Eraclea, venduto per L. 400 ; il n. 223, didrammo di Metaponto con la testa di Leucippo, acquistato dalla ditta Spink per L. 955 ; il n. 237, didrammo di Metaponto con la testa di Cerere, di ottimo stile, aggiudicato alla ditta Canessa di Napoli per L. 950 ; il n. 257, statere arcaico di Poseidonia, acquistato dalla ditta Spink per L. 420 ; il n. 337, didrammo di Velia, aggiudicato alla ditta Canessa per L. 1.170 ; il n. 466, didrammo di Croton con al rovescio Ercole bambino che strozza i serpenti, acquistato dalla stessa ditta Canessa per L. 1.950 ; il n. 567, tetradrammo di Imera, acquistato dalla ditta Egger di Vienna per L. 925 ; il

n. 626, decadrammo siracusano di Eveneto, venduto per L. 3.475 ; il n. 837, tetradrammo di Cirene, acquistato da Egger per L. 1.360 ; il n. 873, rarissimo statere etrusco, al tipo della Gorgone alata e della ruota, acquistato dal sig. Clerici per L. 4.000. A proposito di questa moneta, vale la pena di ricordare le avventure e le vicissitudini di cui fu protagonista. Pervenuta per misteriose vie nelle mani del notissima esteta ed archeologo tedesco, fu riconosciuto come l'esemplare già esistente al museo Kirkeriano, aggregato al Collegio Romano. Prima dell'ingresso delle truppe italiane a Roma nel 1870, la moneta — insieme a molti altri cimeli — fu asportata dal Museo nell'intento di « salvarla » dal sequestro che colpì i beni ecclesiastici. Quando la moneta fu posta in vendita, lo Stato italiano credette di poterne rivendicare la proprietà e ne dispose il sequestro. La moneta fu, tuttavia, posta egualmente in vendita e la successiva azione legale che la Casa venditrice intentò allo Stato fu brillantemente vinta, in quanto il Magistrato giudicò che la moneta in questione (e gli altri oggetti) erano stati asportati da coloro che a quell'epoca ne erano i legittimi proprietari.

- Vede la luce il primo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*, opera ideata e realizzata da Vittorio Emanuele III e che, purtroppo, è tuttora incompleta a causa delle note, tristi vicende del nostro Paese.

- Rodolfo Ratto pone in vendita all'asta — per il 14 Marzo 1910 — quattro raccolte di monete italiane, fra le quali quelle del sig. Giacinto Cerrato di Torino e del barone Manoel di San Giovanni, descritte in un unico catalogo. Il complesso di monete italiane, medioevali e moderne, conteneva alcuni pezzi oggi molto rari e ricercati dai collezionisti ed è certamente interessante riportare alcune delle quotazioni raggiunte per gli esemplari più significativi tali indicazioni possono fornire, soprattutto ai collezionisti di oggi, dei dati preziosi ed interessanti.

Notiamo, infatti, che il n. 57, bellissimo duca-  
tone di Carlo Emanuele I di Savoia con al rove-  
scio il Centauro, fu venduto per L. 77 mentre  
per L. 1.050 (grossa cifra per quei tempi beati!)  
fu acquistato uno splendido esemplare del pezzo  
da 10 scudi d'oro di Vittorio Amedeo I. Il  
n. 81, la ben nota e rara «lira con le bandiere»  
dello stesso duca, raggiunse L. 96. L. 320 e  
L. 350 furono vendute rispettivamente le mo-  
nete da 8 scudi d'oro della reggenza di Maria  
Cristina per Carlo Emanuele II del 1641 e la  
doppia dello stesso anno. Sempre rimanendo  
nel campo delle monete sabaude e del Regno  
d'Italia, notiamo il prezzo di L. 170 per un  
carlino da 5 doppie di Vittorio Amedeo III e  
L. 30 per lo scudo d'argento del medesimo Re;  
mentre un pezzo da 100 lire di Vittorio Ema-  
nuele II del 1872, veniva venduto a L. 125 e  
cioè poco più del suo valore nominale. Infine,  
troviamo il pezzo da L. 20 di Vittorio Emanuele  
III 1902 (il catalogo non specifica se con la  
«ancoretta» o meno) venduto per L. 28.

Sono da segnalare altre rare e belle monete  
comprese nell'importante catalogo di quella  
vendita. Ad esempio, il n. 1041, moneta da  
4 doppie battuta a Mantova da Carlo II e  
Maria Gonzaga, venduto per L. 1.250; il n.  
2062 rarissimo scudo d'oro di Montalcino, che  
ha realizzato L. 350; il n. 2123, moneta da 2  
scudi e mezzo di Leone X con i Re Magi, a  
L. 465; il n. 2254, scudo d'oro della Sede Va-  
cante del 1700, a L. 540; il n. 4457, doppia  
di Gregorio XIV, battuta a Bologna nel 1590,  
L. 500; ecc. ecc.

• Dalla *Rivista Italiana di Numismatica* del  
1910, fascicolo II, giunge a noi l'eco di una  
discussione svoltasi nei precedenti anni 1908  
e 1909 fra A. Sambon e E. J. Seltman sull'au-  
tenticità, o meno, degli esemplari allora cono-  
sciuti del famoso decadranno di Agrigento.

L'articolo del Sambon, vero sasso in piccio-  
naia per gli studiosi di numismatica, era ap-  
parso nel febbraio del 1908 sul periodico arti-  
stico di Parigi «Le Musée» (*Bulletin Numis-  
matique*) ed in esso l'autore, basandosi su alcuni  
esemplari falsi, metteva in dubbio l'autenticità  
di tutti gli altri conosciuti.

Sulla stessa rivista rispondeva il Seltman,  
con un articolo che venne anche riprodotto sul  
fascicolo IV del *Numismatic Chronicle* del 1909,  
sostenendo l'autenticità dell'esemplare di Mo-  
naco.

Sembra di ascoltare, rileggendo quelle pagine  
a distanza di tanti anni, le opposte tesi che

sostengono oggi le due parti di parere contrario  
che si interessano alle varie fasi di un processo  
celebre, i «colpevolisti», cioè, e gli «innocenti-  
sti»! Qui il colpevole è una semplice moneta,  
ma fa, comunque, piacere di sentire poi pro-  
clamare con validi argomenti, la sua «inno-  
cenza» ed il suo riacquistato diritto se non  
proprio a «circolare» a testa alta, a far bella  
mostra di sé nel medagliere di Monaco.

L'esemplare di Monaco sarebbe vittima di  
una «chiamata di còrreo» da parte di quello  
di Parigi se veramente quest'ultimo, secondo  
il parere del Sambon, fosse proprio falso, in  
quanto il lato della quadriga è prodotto, in  
entrambi gli esemplari, dallo stesso conio! —  
Molto severo e sicuro appare il Sambon nel  
giudicare i quattro decadranni conosciuti,  
quello di Monaco, i due di Parigi e quello della  
Collezione Pennisi, come creazioni del princi-  
pio del XVIII secolo e ciò perché:

- non provengono da ritrovamenti conosciuti;
- la quadriga del rovescio è libera nello spazio  
invece di appoggiare sulla linea di esergo;
- il movimento dei cavalli è innaturale e la  
posizione delle loro zampe difettosa;
- la posizione del carro sarebbe irrealistica ed una  
parte di esso addirittura mancante;
- la posizione dell'auriga scorretta;
- nemmeno le aquile, e la lepre che esse sbra-  
nano, si salvano da tanta severità di critica,  
ed infine
- anche la leggenda sarebbe scritta in ma-  
niera «hésitante»!

Altrettanto convinto, invece, della autenti-  
cità dell'esemplare di Monaco si dichiara il  
Seltman, pur concordando nel ritenere falsi i  
due di Parigi (uno perché talmente grossolano  
si tradisce da sé; il secondo perché ricavato  
per fusione da un esemplare sconosciuto e  
forse perduto). A sostegno della sua tesi il  
Seltman scende a particolari precisissimi di  
misure fra le varie parti delle figure, prese  
sulle due monete (di Parigi e di Monaco) e  
giunge alla conclusione che l'esemplare di Parigi  
deve essere fuso e che il metallo deve essersi  
ritirato nel raffreddarsi. Al contrario l'ese-  
mpare di Monaco «accontenta ogni esigenza»,  
e cioè: la precisione del tondino, la regolarità  
della scritta, la finezza e la consistenza della  
patina escludono possa trattarsi di moneta  
falsa. A proposito della patina egli osserva  
che essa rimase sempre intatta nonostante le  
molte impronte prese nel corso dei molti anni  
nei quali la moneta fu uno dei principali orna-  
menti del Museo di Monaco.

A maggior sostegno delle sue tesi, l'autore istituisce dei raffronti con le monete della zecca di Agrigento riprodotte sulle tavole dell'Hill « *Coins of ancient Sicily* » trovando perfetta somiglianza con le aquile disegnate da Stratone; egli controbatte le ipotesi del Sambon che cioè il medaglione di Monaco possa essere il lavoro di un incisore di duecento anni prima e, pur non dimostrandosi molto entusiasta del valore artistico del gruppo delle aquile, ammira il disegno della quadriga, soggetto trattato assai bene pur su un campo assai piccolo.

Entra persino nel merito del come gli aurighi antichi riunivano le redini dei 4 cavalli in due soli capi, uno per mano, del come salivano sul carro, del come iniziavano la corsa, e del come effettuavano le voltate, concludendo che meglio di così l'artista non avrebbe potuto rappresentare la scena.

Circa la linea sotto i piedi dei cavalli, l'autore trova che l'omissione è voluta dall'artista per non turbare l'idea della « voltata ». Con le altre considerazioni sulla scritta ΑΚΡΑΓΑΣ, sulla posizione dell'aquila al di sopra e la posizione del granchio al di sotto (allusione alla sua discendenza dal padre — Giove — e dalla madre — una ninfa marina) l'autore dimostra che la moneta rappresenta la glorificazione della comunità e l'apoteosi dello Stato e conclude che l'essere ΑΚΡΑΓΑΣ nominato solo di sfuggita da autori poco conosciuti e letti, Stefano Bizantino ed Eliano Retore, porta ad escludere la possibilità di una falsificazione con la concezione di un fatto tanto intimo.

In appendice il Seltman riporta lo studio da lui fatto sulla impronta del medaglione appartenente alla Collezione Pennisi venuta in suo possesso dopo la pubblicazione delle sue citate considerazioni. Egli esclude che questo esemplare possa essere stato riconiato su un decadracco anteriore, tanto più se si vuole opinare che ciò sia stato fatto sopra un « damarteion » tanto raro! E conclude che i due so esemplari finora conosciuti erano stati prodotti da tre conii differenti, ossia dal medesimo dritto e da due rovesci: l'esemplare di Parigi, cioè, sarebbe fuso su un originale proveniente dai conii di quello Pennisi, mentre sarebbe stato interessante sapere dove si trovava il terzo medaglione genuino.

- Nicola I del Montenegro fa battere nella zecca di Vienna delle nuove monete d'oro da 100 perpera in commemorazione del cinquantenario anniversario del suo regno.

- Viene pubblicato a Londra, a cura di H. A. Grueber, il catalogo delle monete della Repubblica Romana esistenti nel British Museum.

- A Wiesbaden viene pubblicata l'opera del von Heyden dal titolo « Segni d'onore del Regno d'Italia e degli ex Stati Italiani ». E' un volume bilingue (tedesco ed italiano) che illustra oltre 1.300 decorazioni, medaglie, gettoni, ecc. e che anche oggi viene utilmente consultato da studiosi e collezionisti.

## **UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !**

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un pò: il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

# Nuove emissioni

## La seconda medaglia annuale di Giovanni XXIII.

La medaglia del secondo anno di Pontificato di Giovanni XXIII è l'ultima medaglia annuale che porti la firma di Aurelio Mistruzzi, l'incisore pontificio recentemente scomparso. L'ultima di una lunghissima e ininterrotta serie di ben quarantuno, da quel lontano 18 giugno 1920 nel quale, presentato dal Cardinal Pietro Gasparri, Segretario di Stato, e da Camillo Serafini, Conservatore del Medagliere Vaticano, l'incisore offrì a Benedetto XV la medaglia del-

zione di una delle più solenni cerimonie liturgiche avvenute nell'anno: la consecrazione episcopale di quattordici novelli presuli di ogni parte del mondo e di ogni razza, fatta dal Santo Padre in San Pietro l'8 maggio 1960. Nella medaglia appare il momento culminante della cerimonia, la « intronizzazione » dei consecrati. Al centro, sulla pedana dell'altare, sono seduti di prospetto, in secondo piano e voltando le spalle all'altare stesso, quattro dei nuovi vescovi, con mitra e pianeta, e *baculus* nella mano sinistra. A destra, altri due ve-



l'anno VI di quel Pontificato, con la quale ebbe inizio l'opera dell'illustre artista al servizio della Santa Sede, durata oltre otto lustri e che non sarà facile sostituire.

La medaglia reca al diritto il busto del Sommo Pontefice, a destra, con berrettino, mozzetta e stola. Sulla stola si vedono ricamati, in mezzo ad arabeschi, i busti degli Apostoli Pietro e Paolo e la Barca di Pietro, simbolo della Chiesa. Il fondo è a specchio; il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. La leggenda IOANNES · XXIII · PONTIFEX · MAXIMVS · ANNO · II è nell'interno, in alto, da sinistra a destra; sotto il busto, in basso, è il nome dell'incisore.

Al rovescio la medaglia reca la rappresenta-

scovi, di spalle, si accingono a prendere posto. A sinistra, il Sommo Pontefice, con berrettino e pianeta, è seduto in trono e volto verso destra, avendo al lato i due vescovi consecranti in piviale. Il fondo è a specchio; il bordo circolare esterno è in leggero rilievo, la leggenda MISSIONALIS · ORBIS · EPISCOPOS · POSTRID · NON · MAI · MCMLX = CONSECRAVIT in parte è semicircolare, nell'interno, in alto, da sinistra a destra, e in parte è lineare su due righe allo esergo. Essa mette in rilievo la universalità della provenienza dei presuli consecrati, convenuti a Roma da tutti i paesi della Terra dove si svolge la missione della Chiesa,

## ARGENTINA

Una nuova moneta di nichelio del valore di un peso è stata emessa nel 1960. Eccone la descrizione :

Dritto : REPUBLICA ARGENTINA, Stemma ovale entro corona ; sotto, UN PESO.

Rovescio : Veduta del Palazzo presidenziale ; in alto, 25 DE MAYO ; sotto 1810-1960.

La moneta commemora il cinquantesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza argentina avvenuta il 25 Maggio 1810.

## CAMERUN

E' stata emessa la prima moneta dello Stato del Camerun, che ha ottenuto l'indipendenza dal 1° Gennaio 1960. La moneta, di rame-nichelio e del valore di 50 franchi, ha le seguenti caratteristiche :



Dritto : in alto, in due righe, ETAT DU CAMEROUN — 1er JANVIER 1960 ; in basso : · PAIX · TRAVAIL · PATRIE · ; nel campo, tre protome di antilopi volte a sinistra.

Rovescio : entro corona di frutti e foglie, BANQUE — CENTRALE — 50 — FRANCS.

## MAROCCO

Con la data 1960 dell'Era Cristiana = 1380 dell'Egira, è stata emessa in Marocco una moneta d'argento del valore di 1 *dirham*. Il *dirham* equivale a 100 franchi marocchini delle precedenti emissioni ed è la prima moneta battuta dal Marocco indipendente.



Il nuovo *dirham*, del quale diamo qui la riproduzione fotografica, reca al dritto il ritratto di S. M. il Re Maometto V verso sinistra

e con il caratteristico copricapo. Al rovescio, oltre le date e l'indicazione del valore, lo stemma del Regno coronato e sorretto da due leoni.

Al cambio ufficiale la parità con il dollaro statunitense è la seguente : \$ 1 = dirham 5,05.

La nuova moneta avrà corso legale nel Regno dal 1° Gennaio 1961.

## PERU'

Con la data 1960 è stata recentemente messa in circolazione una serie di cinque monete d'oro del valore di 100, 50, 20, 10 e 5 soles. Le monete sono tutte dello stesso tipo ; eccone la descrizione :



Dritto : in alto, REPUBLICA PERUANA ; a destra, dall'alto, NUEVE DECIMOS FINO ; a sinistra, dal basso, l'indicazione del peso ; in basso, LIMA. Stemma sormontato da corona di quercia fra due rami di palma e di ulivo.

Rovescio : Figura muliebrea seduta, a destra, con scudo ed asta sormontata da berretto frigio ; dinanzi a lei un'ara sormontata da corona ; all'esergo, la data 1960. Intorno, l'indicazione del valore e del peso dell'oro fino contenuto nella moneta.

Il peso *lordo* di ciascun esemplare della serie è il seguente : 100 soles = g 46,8071 ; 50 soles = g 23,40355 ; 20 soles = g 9,36142 ; 10 soles = g 4,21264 ; 5 soles = g 2,10632.

# Tribuna libera

## A proposito di una recensione.

*Dal dr. Cesare Gamberini di Scarfea riceviamo la lettera che segue :*

Debbo ringraziare questa Rivista che nel suo n° 2 del maggio-agosto 1960 ha voluto dedicare ben 3 colonne alla recensione della mia opera « Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo » ed è per rispondere ad alcune domande e per dare precisazioni che prendo la penna.

In effetti molti sono stati gli elogi di precedenti ed anche di questa recensione che ha lealmente riconosciuto come io mi sia accinto ad un compito arduo ed ingrato quale può esser quello di *tentare* di mettere a disposizione degli appassionati e degli studiosi di numismatica, uno strumento che consenta loro vedere raggruppate sotto la raffigurazione di una *moneta tipo* buona parte delle imitazioni e delle contraffazioni che da tale tipo scaturirono.

E per rispondere a una delle obiezioni che il Recensore mi farà, debbo dirgli che seguendo un piano organico per l'opera, *piano che ho sintetizzato sul retro della copertina di ognuno dei due volumi fin ora usciti*, ho creduto bene, per ragioni tecniche e pratiche, di iniziare la pubblicazione del mio lavoro partendo appunto dal III volume, che trattando le imitazioni e le contraffazioni italiane e straniere di *monete di zecche italiane* medioevali e moderne, rappresentava appunto quanto di maggior interesse, potesse essere pubblicato per i Numismatici italiani che collezionano appunto, quasi esclusivamente, monete di zecche italiane.

Ed a tale volume ho fatto seguire il IV che essendo dedicato alle principali imitazioni e contraffazioni sia italiane che straniere di *monete di zecche estere*, mi ha consentito di illustrare nel tomo I (uscito nel 1959), le monete imitate su tipo svizzero, francese, olandese, ungherese e polacco; e che mi consentirà descrivere nel tomo II (che conto possa uscire entro il 1961) anche i tipi inglese, tedesco,

spagnolo e portoghese, nonché le monete di tipo orientale.

Dovrebbe poi seguire (ed è in istato di avanzata preparazione) il volume II che tratterà delle imitazioni e delle contraffazioni della moneta classica, greca, romana e bizantina; cui a brevissima distanza conterei potesse far seguito il V volume, che oltre a portare le aggiunte, le correzioni e le rettifiche a quanto in precedenza avrò pubblicato, e di cui debbo rendere gran merito ai recensori ed agli Amici, è anche dedicato a quegli *indici* che serviranno ad una rapida consultazione ed alla individuazione di una moneta imitata o contraffatta, e che saranno redatti per leggende, per zecche ecc.

Però nella parte I del IV volume, ho già dato due pratici indici per la rapida ricerca delle imitazioni del *grosso tornese* di Luigi il Santo (pag. 148-152) rispettivamente ordinati per regione e per principe emittente il che favorisce assai la ricerca delle 218 imitazioni di tale moneta, che è ritenuta fra le più imitate del mondo.

Poi finalmente uscirà il I volume che essendo, o almeno volendo essere nella mia intenzione, uno studio il più possibile completo delle ragioni, degli scopi, dei moventi della imitazione e della contraffazione monetaria, spero possa dire qualcosa di abbastanza importante sull'argomento, ancor oggi molto nebuloso e spesso mal compreso anche da cultori che della numismatica hanno fatto un profondo studio.

Ma, naturalmente, questo primo tomo non può veder la luce fino a che l'opera non sia uscita nella sua parte descrittiva e nelle sue rettifiche... aggiungerò soltanto che sul mio recente « Prontuario delle monete, oselle e bolle di Venezia » ho creduto citare alla pag. 226 e segg., dopo una breve premessa, alcuni dei problemi imitativi che riguardano, naturalmente, la sola zecca di Venezia.

Se è esatto, quanto il mio Recensore dice relativamente al C. N. I. e cioè che io mi sono basato, almeno per parte notevole del mio III volume su tale Opera e che forse da essa ho

*ereditato* qualche errore o qualche dubbia attribuzione, è però ben vero che mi sono documentato su molte altre opere, sia italiane che straniere, e su molte Riviste del ramo e su Cataloghi d'asta per buona parte del III e per quasi tutto il IV volume del mio libro e che, ove ho saputo o potuto, ho cercato di correggere alcuni errori evidenti sia del C. N. I. che di altri trattati, oppure ho cercato di integrarli con ricerche, con notizie storiche ecc.

Valga ad unico esempio, poiché non è il caso di tediare il Lettore, la nota relativa al sesino (imitazione Venezia) battuto dalla famiglia Tiberti di Cesena, che ho descritto a pag. 174 del III volume e che mi è costato un lunghissimo lavoro di ricerche storiche, anche se i risultati di tale lavoro sono stati condensati in una scarsa decina di righe.

Ed è appunto per cercare il più possibile di evitare sia omissioni che errori, che ho munito il mio libro di quel *volantino giallo* in cui chiedo il parere e l'aiuto di tutti per cercare di migliorare e di render il più possibile perfetta la mia opera quando giungesse il tempo di una sua ristampa; annotazioni e rilievi che però saranno pubblicati, come già dissi, nel V volume come aggiunte o rettifiche; e del resto anche nella *Premessa* al volume non celavo al Consultatore la difficoltà del mio studio e gliene richiedevo un costruttivo apporto per la correzione degli errori e delle manchevolezze di cui il mio *tentativo* non era certamente esente.

Penso che il mio Recensore abbia molte ragioni nel voler vedere riunite in un unico capitolo tutte le monete papali. Però debbo obiettare che per un lavoro che tenti non solo la documentazione delle imitazioni e contraffazioni monetarie, ma che cerchi invece di scoprire e le origini e le zone di influenza e di spendita di una certa *moneta tipo* e delle sue copie, non sia errato l'aver diviso per regione e quindi per zecca emittente, le varie monete papali uscite appunto da varie zecche.

Quanto agli appunti relativi ai *sesini tipo Lucca* emessi a Bozzolo da Scipione Gonzaga, essi potrebbero stimarsi tipi ibridi in quanto il volto del Redentore è sostituito dalla fiamma ardente. Invece il *bagattino tipo Modena* è stato da me elencato al n° 499 e quello *tipo Firenze*, sempre di Scipione Gonzaga per Bozzolo, è stato elencato al n° 864, sempre del mio III volume. Mi è invece sfuggito il quattrinello di tipo fiorentino che il C. N. I. elenca ai nn 186 e 187, anche se ad esso avevo fatto cenno in una nota a piede della pag. 280.

E con queste precisazioni, che penserei fosse bene far conoscere ai Lettori della Rivista « Numismatica » ringrazio ancora il mio benigno Recensore che con i suoi appunti mi ha dato modo non solo di portare a conoscenza di molti il piano e la stesura del mio libro, ma anche di ringraziare pubblicamente coloro che, o con precedenti recensioni o con comunicazioni personali, si sono interessati al mio lavoro che — ripeto — non è altro che un modesto *tentativo* di mettere a disposizione del Raccoglitore e dello Studioso un elenco il più possibile completo che possa essere di guida alla identificazione di una moneta imitata o contraffatta sul tipo di altra moneta di maggior corso e considerazione di quella che fu ricopiata.

Cesare Gamberini di Scarfea

*Pubbllichiamo di buon grado la precisazione del dr. Gamberini, lieti che egli abbia apprezzato le benevole critiche rivolte su questa Rivista al suo lavoro sulle imitazioni e contraffazioni monetarie. Prendiamo nota di tali precisazioni e dei propositi annunciati dal chiaro Autore augurandoci che nella preparazione degli altri volumi che dovranno completare l'opera intrapresa egli vorrà tenere nel dovuto conto le osservazioni fattegli sia sul metodo finora da lui seguito, sia su alcuni importanti problemi di fondo. Ci consenta, infine, l'Autore di rinnovargli l'invito a non limitarsi a riprodurre e ad elencare quanto già edito da altri, ma a condurre una meticolosa indagine ed uno studio comparativo ed approfondito sul materiale numismatico esistente nelle raccolte pubbliche e private.*

*E' nell'interesse degli studiosi e dei collezionisti che questa opera, alla quale il dr. Gamberini si è accinto con encomiabile zelo, riesca la più completa possibile e risulti redatta in forma pratica ma anche precisa.*

E. S.

#### Rettifica

Il nostro collaboratore, dr. Herbert Cahn ha notato nella recensione al « Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli », da noi pubblicata a pp. 80 e 81 del precedente fascicolo maggio-agosto, un errore di stampa che intende rettificare.

L'articolo del Lafaurie da lui citato in tale recensione, è apparso, infatti, nella *Revue Numismatique* del 1949 e non del 1959, come indicato nel testo pubblicato.

# Corrispondenza coi lettori

Signor Direttore,

Consultando il vol. V, parte II, del *Roman Imperial Coinage* di Mattingly e Sydenham, ho potuto constatare che in esso non sono elencate alcune monete di Diocleziano, abbastanza note, regolarmente descritte dal Cohen, *Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, vol. VI, pp. 476. e 477, dal n. 539 al n. 546.

Vuol essere tanto gentile, sig. Direttore, di spiegarmi le ragioni di tale esclusione in una opera che è ritenuta — ed a ragione — fondamentale per la corretta classificazione delle monete imperiali romane?

Grazie e cordiali saluti.

Abbonato n. 342, Roma.

*Il V volume del Roman Imperial Coinage di Mattingly e Sydenham — che giustamente Ella ritiene fondamentale per lo studio delle monete dell'Impero Romano — contiene soltanto le emissioni della Tetrarchia precedenti la ben nota riforma monetaria di Diocleziano e, quindi, prima del 294. Le monete cui Ella accenna, invece, commemorano i « vicennalia » di Diocleziano, che furono celebrati nel settembre del 303. La maggior parte di quei quinari è stata battuta a Treviri e Pierre Strauss li ha minuziosamente descritti in un suo articolo apparso nella Revue Numismatique del 1954, pag. 19. Gli antoniniani descritti dal Cohen ai nn. 541-544 sono stati ugualmente conati dopo la riforma del 294 e, probabilmente, nelle zecche di Roma e di Carthagine.*

Egregio Direttore,

nel N° 2 della vostra Rivista, a pag. 109, riportando la premiazione degli espositori avvenuta a Riccione in occasione della Mostra del X° Raduno Numismatico, siete caduti in un errore ed in una omissione a proposito delle medaglie d'oro assegnate.

1°) Avete assegnato la medaglia d'oro della *Gazetta Farmaceutica* al Conte Pietro Ginanni Fantuzzi al posto della medaglia d'oro del Comitato Organizzatore.

2°) Ed avete dimenticato il sottoscritto (riporto il testo di *Italia Numismatica* - Settembre 1960, pag. 122): « Dott. Guido Nuti di Fano per la raccolta di monete Aes Grave e Romane (Medaglia d'oro della *Gazzetta Farmaceutica*) ».

Con i migliori saluti.

Dr. GUIDO NUTI - Fano

*Chiediamo venia al dr. Nuti per l'errore da noi commesso nel dare notizia dei premi assegnati in occasione del X Raduno Numismatico di Riccione. Evidentemente le informazioni pervenuteci al riguardo non erano esatte.*

Egregio Sig. Direttore,

Mi si dice che l'Associazione Internazionale dei Numismatici esegue perizie per accertare l'autenticità delle monete antiche. E' vero? E a chi ci si deve, nel caso, rivolgere?

La ringrazio e La saluto cordialmente.

FRANCESCO CIPRIANI — Lucca

*Sì, l'Associazione Internazionale Numismatici Professionisti, con sede a Basilea (Svizzera) Malzgasse 25, ha creato nel suo seno alcune « Commissioni di Esperti » nei vari rami della numismatica, che giudicano l'autenticità delle monete sottoposte al loro esame. Naturalmente queste perizie sono a pagamento ed Ella può rivolgersi direttamente alla Segreteria dell'A.I.N.P., all'indirizzo più sopra indicato, oppure incaricare della questione una delle Ditte numismatiche italiane regolarmente iscritta a detta Associazione.*

# Cronache Numismatiche

## **Il IV Congresso Internazionale di Numismatica.**

Alla fine di ottobre del corrente anno l'Istituto Italiano di Numismatica ha diramato in tutto il mondo gli inviti a partecipare al IV Congresso Internazionale di Numismatica che avrà luogo a Roma dall'11 al 16 settembre 1961.

Il Congresso, che ha ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana, sarà presieduto dal prof. Aldo Ferrabino, ordinario di storia presso l'Università di Roma e Commissario dell'Istituto Italiano di Numismatica. Faranno parte del Comitato d'Onore: il Presidente del Consiglio, i Presidenti del Senato e della Camera, i Ministri per gli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, il Rettore Magnifico dell'Università di Roma unitamente ad altre personalità della cultura sia italiane che estere.

L'organizzazione tecnica è stata affidata allo Istituto Italiano di Numismatica ed è stata curata dalla prof. Laura Breglia e dal prof. Franco Panvini Rosati, che ha anche le funzioni di Segretario del Comitato Organizzatore.

Sono già pervenute, da ogni parte del mondo, oltre 200 adesioni e si prevede che al Congresso saranno presenti le più note personalità della cultura, molti collezionisti e numerosi commercianti. E' noto, infatti, che anche l'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti terrà la propria Assemblea annuale in Roma dall'8 al 10 settembre onde dar modo ai propri aderenti di partecipare alle sedute ed alle manifestazioni del Congresso. Del resto, le iscrizioni continuano ancora a pervenire con gli ultimi ritardatari e si delinea, oramai chiaramente la piena riuscita dell'importante manifestazione.

Il Congresso sarà suddiviso in 6 sezioni: Numismatica Greca, Numismatica Romana, Numismatica Medioevale, Numismatica Moderna, Numismatica Orientale e Medagliistica. A cura dell'Istituto Italiano di Numismatica, in colla-

borazione con la Commission Internationale de Numismatique, saranno pubblicati due volumi: il primo conterrà i «Rapporti» preliminari e sarà distribuito prima dello svolgimento del Congresso. Tali «Rapporti» riguarderanno lo stato attuale degli studi e i principali problemi di ogni branca della numismatica antica e moderna; essi saranno redatti da specialisti di ogni Paese e riferiranno anche sulla bibliografia apparsa tra il 1953 e il 1960 costituendo, quindi, una documentazione di elevato valore scientifico. Il secondo volume, quello degli «Atti», conterrà, invece, il rendiconto della discussione che si svolgerà al Congresso sui «Rapporti» nonché le comunicazioni dei Congressisti, che si prevedono numerose. Entrambi i predetti volumi saranno distribuiti gratuitamente ai Congressisti che avranno versato la loro quota di iscrizione (L. 5.000).

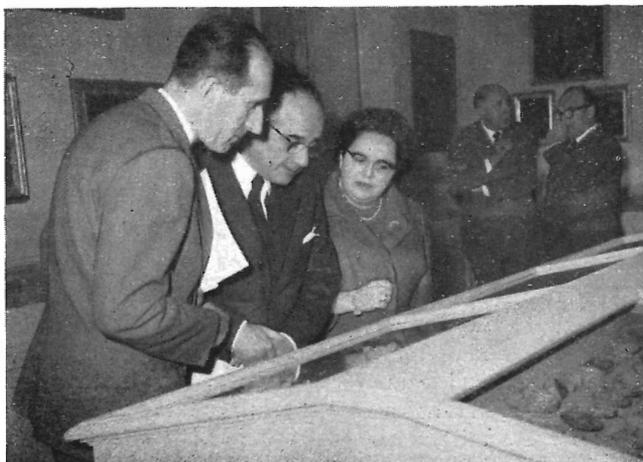
In occasione del Congresso varie manifestazioni di carattere numismatico saranno organizzate dai vari Istituti Museografici di Roma; non è ancora possibile darne notizie particolareggiate essendo le manifestazioni di cui sopra, ancora allo studio o in fase preparatoria e, soprattutto, perché subordinate alla concessione di fondi adeguati da parte delle Superiori Autorità. Nel prossimo fascicolo speriamo di poter fornire informazioni più dettagliate; fin da ora, però, possiamo anticipare la notizia che tra le varie manifestazioni è prevista una Mostra-Mercato librario delle opere di numismatica, delle monografie e riviste edita in Italia ed all'estero tra il 1953 e il 1961. Possiamo, altresì, informare i nostri lettori che, per la prima volta, il Medagliere Pontificio Vaticano organizzerà una Mostra degli esemplari più importanti e significativi esistenti nelle sue collezioni.

## **Per la prima volta esposta la collezione numismatica dei Musei Capitolini.**

In occasione della recente settimana dei Musei, che ha avuto luogo nel novembre scorso,

il Comune di Roma ha aperto al pubblico il riordinato Medagliere Capitolino e contemporaneamente ha allestito nella Galleria della Pinacoteca un'esposizione con i pezzi più interessanti delle sue collezioni numismatiche. Avvenimento eccezionale per Roma, che va sottolineato in questa sede perché è la prima volta dalla costituzione delle Collezioni Capitoline che il pubblico può accedere nella sala del Medagliere e rendersi conto dei tesori che esso racchiude.

zione di monete romane, quasi completa, tranne poche lacune, nella parte repubblicana, con pezzi di alta rarità, molti dei quali dovuti allo acquisto da parte del Comune di Roma della vecchia collezione Bignami, comprendente a sua volta molti esemplari della collezione Borghesi, poi dispersa in aste pubbliche. Inoltre tanto la serie romana quanto le altre, meno ricche, bizantina e papale, ebbero un non indifferente accrescimento con il passaggio al Comune del tesoro Martinetti, il famoso rinveni-



Il Sindaco di Roma, Urbano Ciocchetti, accompagnato dal prof. Pietrangeli, direttore dei Musei Capitolini e dalla dott.ssa Panvini Rosati, visita la Mostra Numismatica.

La Mostra, che è stata inaugurata nel pomeriggio di sabato 19 novembre dal sindaco di Roma, avv. Urbano Ciocchetti alla presenza di numerosissimo pubblico tra cui le maggiori autorità del Comune di Roma e molti studiosi e numismatici, è stata allestita con particolare cura e competenza, per quanto riguarda la parte numismatica, dalla dott. Maria Panvini Rosati Cotellessa, che da anni si dedica al riordinamento del Medagliere Capitolino. Della Mostra siamo grati anche al Prof. Carlo Pietrangeli, Direttore dei Musei Capitolini, che l'ha voluta e ne ha allestito personalmente la parte relativa alle oreficerie e alle medaglie moderne, ed alla cui fervida attività e passione per Roma dobbiamo se la Mostra stessa ha avuto la possibilità di una sua pratica realizzazione.

Il Medagliere Capitolino, costituito negli anni immediatamente successivi all'annessione di Roma al Regno d'Italia, ha una ricca colle-

mento effettuato nel 1932 in Via Alessandrina e contenente monete d'oro antiche, medioevali e moderne, oltre un cospicuo numero di oreficerie, tutte raccolte alla fine dell'800 dall'antiquario Martinetti con gusto e rara competenza e rinvenute casualmente nei lavori per la Via dell'Impero.

Nelle quattro vetrine appositamente allestite in occasione dell'inaugurazione del Medagliere, una era stata riservata alla Collezione Martinetti: vi erano esposti alcuni dei pezzi più rari e interessanti. Abbiamo così visto tra le monete romane, i due gruppi di aurei di Cesare, di A. Hirtius con la Pietas, costituenti sicuramente un ripostiglio; tra le monete greche, uno statere d'oro di Cirene con Giove in quadriga (375-308 a. C.); tra i pezzi di zecca italiana, il doppio ducato di Federico II Gonzaga duca di Mantova con il monte Olimpo, il doppio testone d'oro di Ludovico il Moro, la quadrupla d'oro di Carlo II e Maria Anna d'Au-

stria della zecca di Milano, il doppio ducato d'oro di Carlo V coniato a Napoli. Accanto alla raccolta Martinetti, nella mostra figuravano anche un gruppo di esemplari scelti della Raccolta Stanzani, formata in Russia nel secolo scorso dall'arch. Stanzani, che si era stabilito nella città di Kiev, e poi passata per legato al Comune di Roma, alla fine dell'800. Questa raccolta che si può dire costituisce un *unicum* per i medaglieri italiani, comprende monete russe, polacche, tedesche, tra cui anche una discreta serie di monete bratteate germaniche.

Altre due vetrine erano d'interesse vario: una riservata alle medaglie offerte alla città di Roma, alle medaglie coniate dal Comune o a medaglie commemorative, alla collana del Senatore di Roma; nell'altra, accanto alla suppellettile della tomba di Crepereia Tryphaena (bambola snodata di avorio, oreficerie), erano esposti cammei, intagli, oreficerie di varia provenienza (scavi, doni, tesoro Martinetti, sigilli Orsini).

per le vetrine provvisorie allestite per l'occasione, hanno consigliato di limitare l'accesso del pubblico. Non si deve dimenticare inoltre che il Medagliere Capitolino, a quanto ci risulta, ha sempre aperto con generosità i suoi battenti agli studiosi italiani e stranieri che continuamente attingono alle collezioni del medagliere per le loro ricerche. Confidiamo però che la Sala del Medagliere, con le necessarie e doverose cautele dettate da imprescindibili ragioni di sicurezza, possa rinnovare l'apertura periodicamente, seppure con notevoli intervalli, in modo da poter consentire a tutti di ammirare le collezioni numismatiche cittadine. Noi non siamo propensi ad un'apertura continuata dei Medaglieri, apertura che comporterebbe problemi di sicurezza troppo gravi e potrebbe anche essere in certi casi di ostacolo allo studio, ma riteniamo che sia da preferire un'apertura straordinaria, se possibile spesso rinnovata, che oltre tutto servirebbe a tener desto l'interesse del pubblico.



Grande affluenza di pubblico alla Mostra Numismatica allestita nei Musei Capitolini.

La Mostra è rimasta aperta nelle due domeniche 13 e 20 novembre ed ha visto un afflusso di pubblico ininterrotto e così numeroso da dover scaglionare a gruppi i visitatori per timore di eccessivi affollamenti. Il pubblico si è appassionato alle collezioni esposte e le visite guidate organizzate dalla direzione hanno trovato un gran numero di attenti ascoltatori. Due sole mattine saranno forse sembrate poche ai molti che desideravano ammirare i tesori esposti: ma ragioni di sicurezza, soprattutto

Il Comune di Roma ha sempre dimostrato di essere sensibile alle esigenze di studio: è anche in preparazione, ad opera del prof. F. Panvini Rosati il Catalogo delle monete romane repubblicane che sarà pubblicato al più presto. Ci auguriamo perciò che il Comune voglia con nuove iniziative rispondere alle aspettative dei numismatici e del pubblico romano valorizzando a facendo sempre meglio conoscere le collezioni numismatiche che esso custodisce.

## Varie

• Una «zecca» clandestina è stata scoperta dalla Polizia a Bresso, nei pressi di Milano. Numeroso materiale è stato sequestrato unitamente a dei conii già preparati per la fabbricazione di sterline e dollari. Sembra anche che l'attività dei falsari fosse rivolta alla fabbricazione di monete fuori corso e ci auguriamo che gli Organi di Polizia possano, ad indagini concluse, fornire maggiori ragguagli onde informare i collezionisti di questa produzione fraudolenta.

• Dal «Lavoro Nuovo» di Genova del 23 settembre apprendiamo che la Lega Universale Esperantista ha iniziato il lancio di monete metalliche da 1, 5 e 10 *steloj*. Le monete sono state coniate dalla Zecca statale olandese e recano al diritto il ritratto del dr. L. L. Zamenhof, ideatore dell'esperanto. Alle predette monete esperantiste sarebbe stato fissato il seguente valore: 1 *stella* = fiorini olandesi 0,25 = dollari USA 0,07 = Lire 42.

• In occasione della «Settimana dei Musei» che si è svolta in tutta Italia dal 10 al 20 novembre al Castello Sforzesco di Milano, è stata alle-

stita una mostra didattica delle monete romane dell'età Repubblicana possedute dal Gabinetto Numismatico del Museo Civico. A Roma, nella stessa occasione, è stata organizzata presso il Museo Nazionale Romano un'interessante mostra fotografica illustrante la vita di Roma antica attraverso le monete. La mostra è stata allestita sotto la direzione del Conservatore del Gabinetto Numismatico del Museo Nazionale Romano, prof. Franco Panvini Rosati.

• A chiusura delle manifestazioni culturali indette per la celebrazione del IV centenario dell'elevazione di Correggio a città, è stata allestita in quella località emiliana una «Mostra dei Cimeli e della Zecca», realizzata con la collaborazione di Riccardo Finzi, noto studioso locale, e del m<sup>o</sup> Mario Farina, esperto cultore della storia numismatica di Correggio. Per quanto riguarda la sezione numismatica, le monete esposte furono circa ottanta fra le quali alcuni pezzi rari e di ottima conservazione. Anche varie medaglie relative alla città di Correggio arricchivano la interessante mostra che ha ottenuto lusinghiero successo di pubblico. Un elegante catalogo di circa 70 pagine, stampato a cura del Comune, elenca ed illustra tutti i pezzi esposti.

## Vita dei circoli numismatici italiani

### Circolo Filatelico Friulano.

Nel mese di settembre del corrente anno è stata organizzata ad Udine dal Circolo Filatelico Friulano un'esposizione filatelica e numismatica alla quale, come di consueto, è stato abbinato un convegno commerciale. La Mostra è stata chiusa dal Sindaco della città il quale, ringraziando il Circolo Filatelico per essersi saputo inserire con serietà ed efficacia nella vita culturale cittadina, ha annunciato che entro due anni Udine avrà una sede appropriata per le Mostre e le Manifestazioni artistico-culturali. Al sig. Eraldo Pollice di Verona è stata assegnata la medaglia d'oro per la migliore raccolta di monete medioevali.

### Associazione Numismatica Pavese.

Per esprimere al Prof. Raffaele Ciferri tutta la gratitudine della Associazione Pavese Numismatica e Medaglistica, per il dono della sua biblioteca numismatica e per aver accolto la Associazione in locali del proprio appartamento, i soci del sodalizio hanno deciso di offrirgli un bassorilievo di avorio opera dello scultore Testa. La cerimonia della consegna al Prof. Ciferri di quel prezioso oggetto a riconoscimento delle sue benemeritenze, ha avuto luogo nello scorso mese di settembre durante una riunione dei soci dell'Associazione. Al prof. Ciferri, il presidente avv. Cremaschi ha espresso la riconoscenza di tutti i soci, fieri di appartenere a un sodalizio che riunisce l'élite culturale pavese.

# I N D I C E

Nuova Serie — Anno I (1960)

ARTICOLI ORIGINALI	<i>pag.</i>
Antonio Bertino, « Il rilievo arcaico e la prospettiva » . . . . .	55
Augusto Donini, « La <i>Questione Sociale</i> su una medaglia di Leone XIII » .	16
Augusto Donini, « I cavalli di Monte Cavallo a Roma su una medaglia di Sisto V » . . . . .	64
Philip Grierson, « Una moneta d'argento inedita di Teodorico il Grande » .	113
Francesco Muntoni, « Due monete inedite della zecca di Bologna » . . . .	12
Francesco Muntoni, « Sulla attribuzione delle armette dei “ Presidenti delle Zecche ” sulle monete di Innocenzo XI » . . . . .	116
Luigi Sabetta, « Soemiade invece di Soemia ed Eliogabalo a preferenza di Elagabalo — Divagazione etimologica sugli ultimi Severi » . . . . .	61
Cornelius Vermeule, « Un aureo augusteo del magistrato monetale Cossus Lentulus » . . . . .	5
 <i>Appunti di Numismatica Contemporanea</i>	
I - Livio Santamaria, « Gli esemplari truccati del pezzo da 20 lire 1927/V » .	19
II - Francesco Muntoni, « Gli “ spezzati ” d'argento durante il pontificato di Pio IX » . . . . .	74
III - Livio Santamaria, « Una moneta sconosciuta di Maria Luigia di Parma » . . . . .	124
 RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	
<i>Recensioni</i>	
Babelon J. e Roubier J., « Great Coins and Medals » (Ernesto Santamaria)	31
Cesano Secondina, « Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli » (Herbert A. Cahn) . . . . .	80
Chamberlain C. C., « The Teach Yourself Guide to Numismatics » (R. Cif.)	84
Cipolla Carlo M., « Le avventure della lira » (Manlio Jannaccone) . . . .	27
Cirami Giacomo, « La monetazione greca della Sicilia antica » (H. A. C.) .	130
Curiel R. et Schlumberger D., « Trésors monétaires d'Afghanistan » (R. Cif.)	127
Friedberg Robert, « Gold Coins of the World » (P. Formentini) . . . . .	29
Gamberini di Scarfea Cesare, « Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo » (E. S.) . . . . .	83
Herlihy David, « Pisan Coinage and the Monetary Development of Tuscany » (F. P. R.) . . . . .	26
Holm Johan Chr., « Danmarks Monter » (E. S.) . . . . .	32

	<i>pag.</i>
Ives Herbert E., « The Vatican Gold Ducat and its imitations. Edited and annotated by Philip Grierson » (F. P. R.) . . . . .	25
Jacob K. A., « Coins and Christianity » (F. M.) . . . . .	32
Narain A. K., « The coins of the Indo-Greek Kings » (R. Cif.) . . . . .	79
Narain A. K., « The Indo-Greeks » (R. Cif.) . . . . .	79
Naster Paul, « La Collection Lucien de Hirsch - Catalogue des monnaies grecques » (Herbert A. Cahn) . . . . .	128
Pagani A., « Prove e progetti di monete italiane o battute in Italia dall'invasione francese ai giorni nostri » (A. S.) . . . . .	26
Pagani A., « Monete Italiane a sistema decimale, da Napoleone console alla Repubblica Italiana », III ed. (Alberto Santamaria) . . . . .	81
Probszt Günther, « Die Münzen Salzburgs » (E. S.) . . . . .	31
Spahr Rodolfo, « Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni » (Franco Panvini Rosati) . . . . .	129
<i>Recenti pubblicazioni</i> . . . . .	32, 85, 130
<i>Spunti e appunti bibliografici</i> . . . . .	36, 88, 133

#### NOTIZIARIO COMMERCIALE

<i>Commenti</i> (A. S.) . . . . .	37, 89, 135
<i>Vendite all'Asta</i> . . . . .	38, 91, 138
<i>Listini</i> . . . . .	41, 93, 142
CINQUANT'ANNI FA . . . . .	151
NUOVE EMISSIONI . . . . .	46, 99, 154
TRIBUNA LIBERA . . . . .	47, 103, 156
CORRISPONDENZA COI LETTORI . . . . .	49, 105, 158
CRONACHE NUMISMATICHE . . . . .	50, 106, 159
VITA DEI CIRCOLI NUMISMATICI . . . . .	50, 106, 162

# Una importante vendita a Roma

avrà luogo a cura della Casa Numismatica P. & P. Santamaria

dal **4** al **6** maggio 1961

---

## La vendita comprenderà :

- un'affascinante serie di monete d'oro e d'argento della Magna Grecia, della Sicilia e del Centro Ellenico;
- un gruppo di monete romane della Repubblica e dell'Impero, nei tre metalli, con esemplari rarissimi e di eccezionale bellezza;
- monete italiane medioevali, moderne e contemporanee con pezzi di eccelsa rarità e di splendida conservazione;
- alcune rare prove di conio di monete italiane.

*Tutte le monete descritte nel Catalogo saranno riprodotte sulle tavole di illustrazione da fotografie eseguite direttamente dagli esemplari posti in vendita.*

---

**Richiedere in tempo l'invio del catalogo a P. & P. SANTAMARIA**

**Piazza di Spagna 35 - ROMA**

# MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - BASILEA - (SVIZZERA)

---

MONETE E MEDAGLIE  
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA  
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS  
————— ( DIRETTORI ) —————

# GIUSEPPE DE FALCO

## NUMISMATICO

---

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

---

24, CORSO UMBERTO - Telefono 320.736 - NAPOLI (Italia)

## HEINRICH PILARTZ NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •

- SPEDIZIONI IN ESAME

—————  
*INVIO GRATUITO*  
*DI CATALOGHI E LISTINI*  
—————

Klingelpütz, 16 - **KOLN** (Germania)  
**tel. 21.54.04**

STUDIO NUMISMATICO

ARS ET NUMMUS

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete  
e medaglie per collezione

—————  
Pubblica un listino mensile  
che si invia gratuitamente  
a richiesta.

MILANO - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

## STUDIO NUMISMATICO Gamberini di Scarfèa dott. Cesare

Isritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

**BOLOGNA**

Via delle Belle Arti, 19 - Casella postale 440

•

—————  
COMPERA E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METAL-  
LO E PAESE  
DECORAZIONI E PIETRE INCISE  
Libreria ed Edizioni Numismatiche  
—————

Pubblica un listino periodico di offerte che  
viene spedito **GRATIS** a richiesta

## “ LA MONETA „ NUMISMATICA

|||  
COMPRA E  
VENDITA  
DI MONETE



|||  
*Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista*

—————  
Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

*Questo è il libro che tutti attendevano*

# "GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

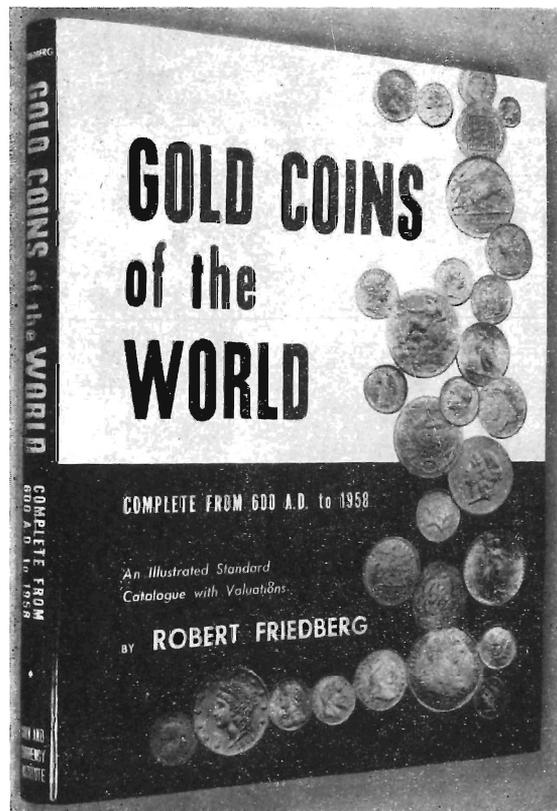
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'*unica* opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'*indicazione del valore per ogni esemplare descritto*.

\* \* \*

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

\* \* \*

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

134 West, 32nd Street  
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

## Numismatica Internazionale

---

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

---

Nel 1960 eseguiremo 6 grandi vendite all'asta all'Hotel WALDORF ASTORIA e distribuiremo 3 importanti listini di monete a prezzi fissi

---

Inviandoci \$ 2,00 riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

---

**HANS M.F. SCHULMAN**  
545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

## gerhard hirsch

---

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

---

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE ANTICHE

---

VENDITE ALL'ASTA

## Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -  
LIBRI DI NUMISMATICA

---

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502  
(Palazzo Marignoli)

orario: 9.30 - 13  
16.30 - 19

MONETE ANTICHE  
E  
MEDIOEVALI

★

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★

NUMISMATIC FINE ARTS  
**EDWARD GANS**  
10 Rock Lane

★

BERKELEY 8, California, USA

# ***mario ratto***

**NUMISMATICO**

**MILANO**

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI  
EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

## **SPINK & SON, LTD.**

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE  
ARCHEOLOGIA  
LIBRI DI NUMISMATICA  
Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's  
LONDON, S. W. 1

Tel. WHIttehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

## **JACQUES SCHULMAN**

**NUMISMATICO**

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI  
DI NUMISMATICA  
*VENDITE ALL'ASTA*

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 444 - AMSTERDAM C (Olanda)

# OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

## richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O

1855 — O

1870 — CC

\$ 10 (oro)

1857 — O

1883 — O

1930 — S

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI  
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO  
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



**ABNER KREISBERG**

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI  
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, Beverly Drive  
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA  
Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen

*Si invitano i Collezionisti e gli Studiosi che fossero in possesso o a conoscenza di rare o inedite MEDAGLIE DI CASA SAVOIA, a farne avere notizia inviando dettagliata descrizione e, possibilmente, fotografia o calco in gesso, alla ditta:*

**P. & P. SANTAMARIA**

ROMA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

**PROF. LUIGI DE NICOLA**

**NUMISMATICO**

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE  
E MEDAGLIE ANTICHE

OGGETTI D'ARTE ANTICA  
LIBRI DI NUMISMATICA

\*

LISTINI PERIODICI

**ROMA** – VIA DEL BABUINO, 65 – TELEFONO 675.328



**BANK LEU & CO. AG.**

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

**ZÜRICH (Svizzera)**

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITÀ  
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO  
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

# **Rag. MARIO RAVIOLA**

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE  
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851



**Luigi Simonetti**  
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MEDI OEVALI

*Invio gratuito di listini illustrati*

FIRENZE - Via Fra Angelico 8 - Tel. 676.620

E' USCITO:

CESARE GAMBERINI DI SCARFEA

PRONTUARIO - PREZZARIO

delle monete, oselle e bolle di Venezia; monete dei possedimenti ed oselle di Murano, monete battute a Venezia ed ossidionali di Napoleone; monete degli Absburgo e del Risorgimento. (814-1912).

Bologna, 1960.

Volumetto in-8, legato in tutta tela bleu con titoli in oro, di pagine 279, edizione numerata di 600 copie.

L. 3.500.

(oltre le spese di spedizione)

Il volume è in vendita presso:

P. & P. SANTAMARIA  
Piazza di Spagna, 35 - ROMA

# ***Recenti novità librerie:***

**BERNAREGGI E., Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore.** Milano 1960, in-4, pp. XXIX + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000.

E' una minuziosa indagine condotta sulle fonti storiche e sul materiale numismatico dell'epoca, tendente a ricostruire in un quadro organico la storia economica e numismatica della dominazione longobarda nell'Italia settentrionale. Le originali conclusioni cui l'Autore è pervenuto sui complessi problemi esaminati rendono quest'opera del massimo interesse.

★

**CESANO L. S., Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli.** Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza. L. 12.000.

La raccolta delle monete romane battute da Cesare a Romolo Augusto, formata dal compianto dr. Carlo Piancastelli, è universalmente nota; essa è indubbiamente una delle più ricche del genere fra quelle radunate da privati ed è stata munificamente donata al Museo Civico di Forlì.

★

**SPAHR R., Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni.** Palermo 1959, in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000.

E' un tentativo di elencazione generale delle monete emesse nelle zecche siciliane dalla cacciata degli Angioini, dopo i famosi Vespri, fino all'annessione dell'isola al Regno d'Italia dopo la leggendaria impresa dei Mille. L'opera, curata nei minimi particolari ed edita in elegante veste tipografica, costituisce una sicura guida per il raccoglitore specializzato e fornisce, nel contempo, allo studioso ed allo storico, per la prima volta, un quadro sintetico ma completo delle vicende storiche e numismatiche della Sicilia.

## **COMUNE DI MILANO**

**Le Monete Romane dell'Età Repubblicana.** Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI. Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

Questo splendido volume che descrive ed illustra con rigoroso metodo scientifico la bella raccolta di monete della Repubblica Romana del Medagliere Milanese, costituisce un contributo concreto alla scienza ed alla conoscenza numismatica. In esso le monete — dalle prime emissioni dell'*aes rude* e dell'*aes signatum* fino a quelle di Ottaviano del 27 a. C. — sono state descritte con minuziosa precisione ed ordinate secondo i risultati delle più recenti indagini metodologiche e storiche. Negli elenchi sono state incluse — per una opportuna valutazione del quadro generale della monetazione — anche esemplari non esistenti nel Medagliere Milanese.

Le opere più sopra elencate possono essere richieste presso la DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma



